

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quindicimila le vittime nelle città iraniane distrutte dal terremoto**

In penultima

**Massacri in Nicaragua Somoza scatena una feroce repressione**

In penultima

L'accordo a Camp David dopo tredici giorni di faticoso negoziato

## Pace separata Egitto-Israele Ignorati i diritti palestinesi

La soluzione prospetta la restituzione del Sinai in un periodo di 3 anni e lascia praticamente irrisolta la questione della Cisgiordania - Nessun cenno al Golan siriano - Si dimette il ministro degli esteri egiziano - Dura reazione dell'OLP

### I pericoli che restano

L'accordo che si è concluso all'alba di ieri dopo una trattativa lunghissima e faticosa può essere considerato senza profonde preoccupazioni e senza porsi gravi interrogativi soltanto da chi crede in soluzioni miracolose o nel carisma personale di questo o di quel presidente. Non è una questione di dettaglio che per la seconda volta il presidente Sadat prenda una decisione di estrema importanza senza il consenso, non diciamo di organi collegiali di governo o di assemblee democratiche, ma del suo stesso ministro degli esteri. Se gli uomini che hanno preparato la trattativa, che vi hanno preso parte pensando di imboccare una via di compromesso, al momento estremo si ritraggono e scindono la loro responsabilità, questo deve pur indurci a porre interrogativi molto seri.

zione pericolosamente parziale e limitata, ma sono pieni di ambiguità o addirittura di affermazioni che li fanno considerare negativi. Non basta la buona volontà, non può certo servire l'ottimismo di manica. La prudenza, ad esempio, del ministro Forlani secondo noi si accompagna giustamente alla sottolineatura dei diritti del popolo palestinese; ma non possiamo non dire che la speranza che si sia fatto un passo avanti ha come condizione il rinvio di un giudizio definitivo e il rifiuto di esaminare quello che i documenti già dicono.

L'ONU stessa ha riconosciuto come rappresentante dei palestinesi l'OLP, a Palazzo di Vetro ha parlato Yasser Arafat, all'Assemblea sono osservatori permanenti, siedono rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, una forza che a Camp David è stata ignorata, che Sadat sembra aver rinnegato. Si parla degli insediamenti israeliani nei territori occupati, e tutto quello che si dice è che nei prossimi cinque anni non ne vengono costituiti di nuovi. I palestinesi rifiutano un'autonomia puramente amministrativa con la presenza di forze armate israeliane e con l'esclusione dei loro compatrioti che non risiedono nella zona. Potremmo domandare noi da chi, nella soluzione ipotizzata, dipenderebbero anche solo amministrativamente gli insediamenti israeliani? È difficile immaginarli subordinati ad un autogoverno arabo, sia pure dalle funzioni limitate. Ancora recentemente il nuovo pontefice ha ricordato che esiste una questione di importanza internazionale ed essenziale per gli arabi musulmani e per gli arabi delle varie confessioni cristiane, la questione della Gerusalemme. Il silenzio che in qualche modo restano sotto il tiro dei cannoni. Si aggiunge che i protagonisti sono nel frattempo diventati « e qui non solo non si è fatto nessun passo avanti, ma si sono fatti pericolosi passi indietro — i libanesi, Beirut, e poi ancora il sud del Libano sono teatro di una guerriglia nella quale — questo è stato dimenticato a Camp David — gli israeliani non si comportano certo da osservatori neutrali.

### Interlocutori dimenticati

Prima di plaudire alla firma sotto un documento comune, alle fotografie di gruppo, agli abbracci, si deve capire che cosa può rappresentare, diciamo così, una mezza pace; giacché i problemi irrisolti potrebbero non sboccare domani in una pace intera, ma nell'inasprirsi di attriti, nell'essersi di contrasti, anche nel riaccendersi di conflitti. I piccoli passi sono stati fatti fin qui dall'Egitto soltanto, sia pure sotto la sollecitazione americana, dimenticando quelli che erano stati considerati fino a ieri interlocutori: si tratta dei palestinesi, sparsi ovunque nella tragica diaspora, che vengono abbandonati a se stessi; si tratta del Golan siriano, che resta una testa di ponte israeliana, e dei siriani della stessa diaspora, che in qualche modo restano sotto il tiro dei cannoni. Si aggiunge che i protagonisti sono nel frattempo diventati « e qui non solo non si è fatto nessun passo avanti, ma si sono fatti pericolosi passi indietro — i libanesi, Beirut, e poi ancora il sud del Libano sono teatro di una guerriglia nella quale — questo è stato dimenticato a Camp David — gli israeliani non si comportano certo da osservatori neutrali.

### Iniziativa italiana

Nei giorni scorsi avevamo sentito parlare più di una volta di soluzioni dilatorie, ma anche coloro che le consideravano un meno peggio o un altro « piccolo passo » parevano sicuri che al termine di un periodo da fissare (e in questo caso si tratterebbe di cinque anni) ci sarebbe stato un plebiscito, o comunque sarebbe stato riconosciuto il diritto all'autodeterminazione. Di questo non è rimasta traccia, si parla di una trattativa nella quale non l'Organizzazione del popolo palestinese, ma i rappresentanti delle popolazioni palestinesi locali saranno, a se ne parlesse a Ginevra, in una conferenza internazionale, con la presenza di tutte le forze arabe interessate e della quale erano co-presidenti gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Quando — e si disse che vi avesse giocato un ruolo personale — il presidente Carter — fu il primo ottobre del 1977, la dichiarazione di Stato Vance e del ministro degli esteri sovietico Gromiko, pareva quella un buon auspicio non solo per la pace in Medio Oriente e nel Mediterraneo, ma per la pace nel mondo. Ora tutto questo è cancellato? Viene considerata sepolto? È un fatto che i piccoli passi — sui risultati parziali dei quali stiamo interrogandoci — riguardano soltanto un aspetto della questione globale mentre dichiaratamente ne ignorano altri che, irrisolti, continuano a rappresentare una ingiustizia o un pericolo.

I documenti così come li conosciamo, per le informazioni di agenzia, non solo appaiono delineare una solu-



CAMP DAVID — Sadat, Carter e Begin mentre firmano l'accordo

## GLI ECHI A BERLINGUER

Le reazioni socialiste e democristiane - Un commento di La Malfa - Sorprendenti sorprese

ROMA — Alla grande attesa della vigilia per il discorso del compagno Berlinguer a conclusione del Festival nazionale è subentrato ieri un'eco altrettanto vasta in cui, accanto a espressioni di ammirazione per i contenuti politici, si sono riacchiarate forzatamente e date incomprensioni. Il dato dominante è comunque quello di un altro dato, che ha fermato e della profonda motivazione storica e ideologica con cui il segretario del Pci ha rivendicato l'originalità della nostra strategia di avanzata democratica al socialismo e la coerenza tra di essa e la linea politica della collaborazione tra le forze democratiche per fronteggiare l'emergenza e rinnovare il paese. Un altro dato, che ha molto colpito tutti è la profonda corrispondenza tra le parole di Berlinguer sui contenuti del partito e i sentimenti, le convinzioni del Terzo mondo a cui egli si rivolge.

Altri prudenti e in parte anche positivi (per quanto non univoci) i commenti di parte socialista. In particolare, Cicchitto ha espresso il convincimento che « la risposta di Berlinguer, proprio perché completa e pacata, offre un importante strumento di verifica degli elementi di consenso e di dissenso » tra i due partiti della sinistra. Pur considerando « discutibile » e persino « inaccettabile » una formula di ultimatum all'interlocutore socialista.

Critica è la reazione del leader repubblicano La Malfa che, anzi, mostra sorpresa per la affermazione dei fini anticapitalistici del Pci. Ma è proprio questa sorpresa che sorprende. « Dopo il discorso di Berlinguer », noi sappiamo che obiettivo finalistico del Pci è il superamento del sistema capitalistico. Ciò ci porrebbe in contraddizione con le espressioni delle sinistre occidentali, come succede anche per gran parte del Psi. Da qui un giudizio e controtendenza — sul dibattito ideologico tra i due partiti di sinistra — e la previsione che tali posizioni ideologiche « contribuiscono non a migliorare ma a peggiorare la complessiva situazione politica economica e sociale del Paese ».

La Malfa, pur apprezzando i riferimenti di Berlinguer alla politica dell'emergenza, ritiene che « da una rigidità ideologica di tipo tradizionale è difficile uscire in un tipo di comportamento che non si accetti » un « patto » con il Pci che non sia coerentemente impegnarsi nella lotta contro la crisi attuale. E di qui il timore che anche la formula « democrazia socialista » democratiche possa mancare il proprio obiettivo.

Tutto il ragionamento di La Malfa si basa su una premessa equivalevole tra scelta irrevocabile della democrazia socialista e finalità anticapitalista. Ma questa equivalenza non esiste? La scelta della via democratica del compromesso, del pluralismo, delle riforme deriva, per noi, proprio da questa premessa.

Segue in ultima pagina

ROMA — Oggi si ricomincia: undici milioni di alunni e un milione fra insegnanti e docenti delle elementari, medie e superiori fanno il loro ritorno a scuola. Passate le vacanze estive le città cambiano volto, ricompaiono i gruppi di giovani davanti alle scuole, si rimette in moto quella grande schiera di studenti pendolari costretti a spostarsi da un quartiere ad un altro, dai paesi verso la città.

Per milioni di genitori il nuovo anno scolastico è già iniziato da alcune settimane. È avvenuto in un modo poco piacevole: anche quest'anno i libri sono aumentati di prezzo (dall'8,5 al 10 per cento in più rispetto allo scorso anno), così come rincarati sono quasi tutti gli articoli del « corredo » scolastico. Problemi vecchi, non c'è dubbio, ma non per questo meno assillanti. Quest'anno gli iscritti alle scuole statali sono complessivamente 9 milioni e 800 mila, di cui 4 milioni e 600 mila al-

elementari; 2 milioni e 900 mila alla scuola media; 1 milione e 300 mila alla secondaria superiore. Ma questi studenti porteranno a termine l'anno scolastico, quanti arriveranno alla fine della secondaria superiore? Secondo una recente inchiesta — condotta da un gruppo di ricercatori per conto del ministero della Pubblica Istruzione — il 13 per cento dei ragazzi delle elementari e delle medie abbandona le aule scolastiche prima di aver concluso il ciclo obbligatorio. E ancora: sugli 890.330 alunni iscritti alle scuole elementari nel 1960/61, solo 298.300 sono riusciti nel '76/77 a concludere gli studi superiori. Per non parlare poi della scuola dell'infanzia dove la discriminazione tocca il 33 per cento dei bambini, e dove, il più delle volte, vige ancora una considerazione che la fa apparire come asilo o come deposito bambini.

Si tratta di cifre amare che invitano a riflettere sul preoccupante problema degli abbandoni e delle dispersioni. Ma come si presenta questo nuovo anno scolastico? Anzi che se prima il peso dei guasti gravissimi provocati dalla politica scolastica dei precedenti governi, vi sono delle novità di rilievo. Per prima cosa nella scuola dell'obbligo dove, dopo la fallimentare esperienza della « scheda Malfatti », entrerà in funzione un nuovo sistema di valutazione più semplice volto a rendere meno burocratico il rapporto fra gli insegnanti e le famiglie degli alunni.

Sempre per la scuola media c'è l'importante innovazione contenuta nei nuovi programmi, che però non entreranno in funzione subito ma a partire dal prossimo anno scolastico. Tuttavia, già nei prossimi mesi sarà possibile avviare nella scuola media

Scienze per la scuola media c'è l'importante innovazione contenuta nei nuovi programmi, che però non entreranno in funzione subito ma a partire dal prossimo anno scolastico. Tuttavia, già nei prossimi mesi sarà possibile avviare nella scuola media

« occupante problema degli abbandoni e delle dispersioni. Ma come si presenta questo nuovo anno scolastico? Anzi che se prima il peso dei guasti gravissimi provocati dalla politica scolastica dei precedenti governi, vi sono delle novità di rilievo. Per prima cosa nella scuola dell'obbligo dove, dopo la fallimentare esperienza della « scheda Malfatti », entrerà in funzione un nuovo sistema di valutazione più semplice volto a rendere meno burocratico il rapporto fra gli insegnanti e le famiglie degli alunni.

« occupante problema degli abbandoni e delle dispersioni. Ma come si presenta questo nuovo anno scolastico? Anzi che se prima il peso dei guasti gravissimi provocati dalla politica scolastica dei precedenti governi, vi sono delle novità di rilievo. Per prima cosa nella scuola dell'obbligo dove, dopo la fallimentare esperienza della « scheda Malfatti », entrerà in funzione un nuovo sistema di valutazione più semplice volto a rendere meno burocratico il rapporto fra gli insegnanti e le famiglie degli alunni.

« occupante problema degli abbandoni e delle dispersioni. Ma come si presenta questo nuovo anno scolastico? Anzi che se prima il peso dei guasti gravissimi provocati dalla politica scolastica dei precedenti governi, vi sono delle novità di rilievo. Per prima cosa nella scuola dell'obbligo dove, dopo la fallimentare esperienza della « scheda Malfatti », entrerà in funzione un nuovo sistema di valutazione più semplice volto a rendere meno burocratico il rapporto fra gli insegnanti e le famiglie degli alunni.

## Nuove leggi sostenute da un movimento

La scuola rappresenta un punto di osservazione di eccezionale portata per verificare le autentiche volontà di cambiamento che animano le varie forze politiche. Come è possibile, senza un grande impegno unitario formare concretamente le maggioranze capaci di compiere un primo importante passo verso il rinnovamento del nostro sistema scolastico e verso la costruzione di una scuola aperta al libero confronto delle idee, nuova nei contenuti culturali e nelle sue strutture, tesa a ricomporre l'unità di cultura e professionalità, di studio e di lavoro e alla realizzazione del principio costituzionale della garanzia per tutti i capaci e meritevoli dell'accesso ai più alti livelli dell'istruzione?

Ecco la grande domanda che noi ci poniamo, e poniamo agli altri, in un giorno come questo, di riapertura dell'anno scolastico. Siamo di fronte a problemi di grandissima portata e di estrema difficoltà. La scuola si presenta come il più elevato punto di incontro tra l'azione riformatrice, l'impegno delle istituzioni statali e degli enti locali e la presenza di una fitta rete di democrazia di base (gli organi collegiali) e le forme di partecipazione diretta. Ma proprio per questo non possiamo nascondersi la pericolosità della manovra volta a impedire che un simile incontro avvenga sul terreno di un impulso ed effettivo movimento di riforma, accentuando di volta in volta, le spinte centraliste e restauratrici (come continua ad affiorare cer-

te tentazioni ministeriali), o le tendenze miranti a fare degli organi collegiali delle comunità separate e contrapposte alle istituzioni statali e agli enti locali. La scuola è pertanto un terreno importante su cui si decide se la libera espressione delle posizioni culturali e ideologiche può essere ricondotta a un intenso e consapevole impegno rinnovato o deve stemperarsi e corrompersi nell'anarchia della spontaneità e della distruzione.

### Il sindacato fissa le regole della autoregolamentazione degli scioperi

La segreteria della Federazione unitaria degli CGIL, CISL, UIL ha approvato ieri i principi generali per l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Le categorie precaveranno ora le norme adeguate alle caratteristiche e ai problemi specifici di ciascuna categoria. Il progetto verrà sottoposto al dibattito del comitato direttivo già convocato per il 5 e 6 ottobre.

### Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

« occupante problema degli abbandoni e delle dispersioni. Ma come si presenta questo nuovo anno scolastico? Anzi che se prima il peso dei guasti gravissimi provocati dalla politica scolastica dei precedenti governi, vi sono delle novità di rilievo. Per prima cosa nella scuola dell'obbligo dove, dopo la fallimentare esperienza della « scheda Malfatti », entrerà in funzione un nuovo sistema di valutazione più semplice volto a rendere meno burocratico il rapporto fra gli insegnanti e le famiglie degli alunni.

### Il diciassettenne assassinato a Torino nell'ambiente della droga

Segue in ultima pagina

## Ucciso perché si ribella agli spacciatori

Dalla nostra redazione TORINO — Lo hanno sequestrato, drogato e gli hanno chiesto poi di farsi complice del suo sequestro per estorcere al cliente, ricco industriale, alcune centinaia di milioni. Al suo rifiuto, accompagnato dalla minaccia di denunciare, lo hanno assassinato con un colpo di pistola alla testa, abbattendolo il cadavere in una cisterna.

I tre autori dello spietato delitto sono già stati arrestati, ed uno di essi, Domenico Capobianco, 18 anni, ha reso ampia confessione; gli altri due — Baggio Pelosi, 24 anni e Ferdinando Crapanzano, pure ventiquattrenne — negano ancora.

L'allucinate crimine è maturato nell'ambiente della droga, Fabrizio Pellegrin, giovanissimo, era caduto nel tremendo vizio, ma un amico aveva avuto la forza di tentare di ucciderlo. Dopo una franca spiegazione col padre, Roberto, aveva accettato di andare a studiare in collegio, per rimediare alla buca di un primo liceo. Era tornato a Torino questa estate; qui però aveva ripreso le amicizie di un tempo e non era riuscito a resistere al desiderio di ricadere.

È stato in questa fa- che Fabrizio Pellegrin prende contatto con Baggio Pelosi, un giovane radiotecnico di Nichelino, che conduce una vita di dispendiosa — gira in « Porsche » fa vacanze da nababbo — tenuto sott'occhio dai nuclei antidroga; tanto denaro non può certo venire dalle riparatrici di radio e televisori.

Pelosi viene fermato, ma nella fuga di costruirsi un abile alibi, si è fatto « contrabbando ». I carabinieri fermano anche il Capobianco ed il Crapanzano, amici del radiotecnico: il Capobianco finisce per cadere.

Il crimine, racconta è stato ideato dal Pelosi, loro due hanno accettato. I tre si fanno prestare, con una scusa, un appartamento da due giovani donne, loro amiche, situate a Torino in via Scassellani 12. Deve servire come « prigione » per Fabrizio Pellegrin, il quale appunto viene condotto la sera di martedì, con la scusa di prelevare la « roba ».

Arrivato nell'alloggio, dove era in attesa il Capobianco, i tre inducono Fabrizio a mettersi ben due dosi di eroina. Quando il ragazzo è sotto

### Effetto della droga, gli è stato brutalmente...

Segue in ultima pagina

### Ezio Rondolini

Segue in ultima pagina



Concluse le 16 giornate dell'Unità
la città ora tira un bilancio

La lunga «invasione» del Festival
come l'hanno vissuta i genovesi

Dalla nostra redazione

GENOVA - Quando domo
alla distesa del mare, Enrico
Berlinguer ha cominciato
a parlare dal palco centrale
della festa dell'Unità...

La straordinaria partecipazione ai dibattiti e alle
iniziative politiche - Cultura e tempo libero
Quanto la manifestazione dei comunisti ha inciso
sulla vita quotidiana dei cittadini - L'impegno
eccezionale e appassionato dei compagni liguri



GENOVA - L'incontro tra il Segretario generale del PCI e il compagno Castellano,
dirigente dell'Ansaldo nucleare, gravemente ferito dalle «Brigate rosse», nella giornata
conclusiva della festa

Ma i grandi numeri non
restituiscono l'immagine vera
della festa, i suoi contenuti
politici e culturali, il modo
di essere di quanti vi hanno
preso parte...

stere, il folklore, il cinema,
lo sport e naturalmente anche
la gastronomia e gli appuntamenti
serali del ballo...

Se la città è andata alla
festa, la festa ha coinvolto
profondamente la città. Dal
punto di vista culturale...

positivi sulla struttura
commerciale della città. E' presto
per fare un bilancio, ma
sicuramente tutti i pubblici
esercizi, i bar, i ristoranti...

stessi genovesi) e gran parte
della rievocazione. E' un
dato confortante, un beneficio
avvertito soprattutto nel
centro storico...

I risultati della crociata,
completamente fallimentari,
sono sotto gli occhi di tutti.
I genovesi hanno lasciato soli
con sé stessi i cultori di un
irrazionalismo spesso simile...

Ma resta ovviamente il
problema di ripetere e
ripercorrere, giorno per giorno,
gli itinerari politici e culturali
della festa...

Intanto non è forse inutile
un'ultima annotazione: oltre
un milione e mezzo di persone
affluite per sedici giorni
in un'area di 350 mila
metri quadrati...

Una nebbia fittissima ha invaso
nella notte di domenica la zona
dell'aeroporto «Leonardo da Vinci»
di Roma...

Flavio Michellini

Ieri diffuse 80 mila copie dell'Unità
nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

ROMA - Ieri nelle fabbriche e nei
luoghi di lavoro sono state diffuse
circa 80.000 copie de L'Unità
che pubblicava il discorso
di Berlinguer al Festival Nazionale...

operaia e le grandi masse popolari.

Una nebbia fittissima ha invaso
nella notte di domenica la zona
dell'aeroporto «Leonardo da Vinci»
di Roma...

Adesso Craxi ammette che Mitterrand
aveva riferito le sue parole su Moro

Corrette le precedenti affermazioni che sembravano smentire il collega francese - I presidenti delle Camere
ricordano che non hanno potere di promuovere un'inchiesta - Ingrao: creare vie per un'azione comune

ROMA - Bettino Craxi ha
avvertito la necessità di avere
chiarezza sulla vicenda del
caso Moro...

zionalmente «uno contro uno».
François Mitterrand l'ha
ripetuto esattamente. Aggiun-
ge poi che non si trattava di
una «confidenza», visto che
dell'ipotesi si sarebbe discusso
a lungo e in diverse sedi...

speciale» era stata, tra l'altro,
rivolta pubblicamente dal
direttore del settimanale
L'Europeo ai presidenti dei
due rami del Parlamento...

più efficace al cittadino, ai
lavoratori che la sconfitta
della destra...

le proposte di inchiesta già
presentate alla Camera, im-
pongono anche a me di aderire
a tutti gli atti capaci di influire
su le libere scelte dei par-
lamentari...

Toscana: Lagorio si dimette
da presidente della Giunta

FIRENZE - Lello Lagorio
si è dimesso ufficialmente
ieri da presidente della Giunta
regionale...

va della Regione. A Lagorio
succederà Mario Leone, socialista,
fino ad ora assessore regionale
al turismo...

La dichiarazione di Craxi
testualmente: «L'idea
sulla quale ci eravamo in
definitiva concentrati e per la
quale abbiamo lavorato fino
all'ultimo era effettivamente
quella di una soluzione sostan-

Il dibattito, come si sa, ha
investito anche l'opportunità
o meno di avviare un'inchiesta
parlamentare sui diversi
aspetti della vicenda Moro...

Il leader socialista tiene poi
a rivendicare al suo partito
l'intendimento di avere comu-
ne e sempre seguito, anche
nel momento della disci-
plina più aspra, una linea di
prudenza e di responsabilità...

La decisione di Lagorio
non giunge comunque inas-
pettata. I partiti di maggioranza
nella giunta regionale erano
informati, avevano discusso
la questione e praticamente
già preparato una «sue-
zione» per non provocare
nessuna interruzione all'atti-
vità politica e amministrativa...

La giunta di Lagorio
non giunge comunque inas-
pettata. I partiti di maggioranza
nella giunta regionale erano
informati, avevano discusso
la questione e praticamente
già preparato una «sue-
zione» per non provocare
nessuna interruzione all'atti-
vità politica e amministrativa...

L'indagine dell'amministrazione e dell'ufficio imposte

Venezia: il Comune rende noti
i nomi di 11 evasori fiscali

Nell'elenco figurano medici, industriali, farmacisti, costruttori e impresari
edili - Denunce di 224 mila lire e imponibili accertati superiori ai 22 milioni

Dalla nostra redazione

VENEZIA - In base ai ri-
sultati dell'indagine condotta
dagli uffici imposte dirette
di Venezia, e successivamente
comparati con quelli forniti
dall'amministrazione comunale...



ROMA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale una
delegazione di studenti, docenti e genitori guidata dal ministro della Pubblica Istruzione
Pedini. Invece di pronunciare il rituale messaggio televisivo in occasione dell'apertura del
l'anno scolastico, Pertini ha preferito avere «un contatto più diretto ed umano» con in-
segnanti, genitori e studenti. Nella foto: il presidente Pertini a colloquio con un gruppo di
insegnanti ed alunni.

Deciso dalla Giunta comunale

I redditi di Agnelli
al consiglio tributario

La denuncia col modello 740 e le ricevute della cedolare secca
del presidente della Fiat sono state trasmesse per una istruttoria

TORINO - Sul caso Giovanni
Agnelli, il maggior azionista
e presidente della FIAT, che
per il 1975 figura al 114. posto
della graduatoria dei contri-
buenti torinesi con un impor-

to di reddito derivante dal
suo lavoro autonomo pari a
43.302.729 lire (oltre a 235 mi-
lioni come cedolare secca su
un reddito azionario di 719 mi-
lioni) la giunta comunale pre-

scoluta dal sindaco Diego No-
velli ha deciso all'unanimità di
trasmettere gli atti del Comune
(modello 740 di Giovanni
Agnelli e le ricevute della ce-
dolare secca) alla decima se-
zione (per competenza di ter-
ritorio) del Consiglio tribu-
tario. L'assessore al Bilancio,
Passoni, non ha potuto rife-
rire altri elementi e ha sol-
tanto dichiarato che «a que-
sto punto scatta il segreto
istruttorio».

In carica dal 1° ottobre
i Reggenti di San Marino

SAN MARINO - I due capi-
tani reggenti eletti dal consi-
glio grande e generale della
repubblica di San Marino dal
1. ottobre prossimo assumeranno
solennemente la succe-
ssione carica dello stato
sammarinese.

ne dell'attuale governo, com-
posto da comunisti, socialisti
e socialisti unitari, scaturito
dalle elezioni politiche gene-
rali del 28 maggio scorso.

Il Comune sostanzialmente
chiede con questo gesto un
potere sul caso, al consiglio
tributario, il quale ha possi-
bilità di concludere la sua
indagine senza limite di tempo.
Quando gli accertamenti possi-
bili saranno espletati, (si pen-
sa che l'inizio dell'istruttoria
potrà avvenire la prossima
settimana) il consiglio tribu-
tario potrà relazionare alla
giunta e proporre un'accerta-
mento in aumento. La giunta
a sua volta avrà la facoltà
(il consiglio tributario è in
fatti organo consultivo) di
rotolare la pratica all'ufficio
distrettuale delle imposte.

Il senatore Giuseppe Saragat
compie oggi ottant'anni

ROMA - Il sen. Giuseppe
Saragat compie oggi ottanta
anni. Per l'occasione, il Pre-
sidente della Camera, Pietro
Ingrao, ha trasmesso al di-
rettore socialdemocratico un
telegramma di auguri a nome
di tutta l'assemblea. Un an-
gelo messaggio è stato invia-
to dal Presidente del Sena-
to Amintore Fanfani.

la direzione del Psi - avrà
luogo un incontro al quale
parteciperanno i dirigenti na-
zionali e i gruppi parlamen-
tari del partito. Nel corso
della breve cerimonia - alla
quale sono invitati i rappre-
sentanti della stampa italia-
na ed estera - al presidente
del Psi verrà donata una
targa ricordo.

Il vicesindaco socialista
Borghese ha aggiunto che il
Comune deve fare quanto è
in suo potere per accertare i
redditi imponibili, ma con
conoscenza dei limiti im-
posti dalle leggi fiscali vi-
genti.

Avanzata della DC e flessione comunista
A Locri il ricatto mafioso
influenza fortemente il voto

Anche il PSI è avanzato, stabile il PRI, forte calo della lista missina
Raid intimidatori nelle campagne - I risultati di Campocalabro

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Avanzata
della DC e del PSI, flessione
del PCI, queste le prime ri-
sultanze del voto di Locri, il
grosso centro sulla fascia jo-
nica reggina dove si è votato
domenica e lunedì per il ri-
nuovo del consiglio comunale.
In 13 sezioni scrutinate (su
14 complessive) il PCI otten-
ne 706 voti, pari all'11,3%,
3 punti percentuali in meno ri-
spetto alle precedenti ammi-
nistrazioni. Il PSI ottenne
quasi il 50%. Questo andam-
ento del voto comunista trova
un opposto corrispettivo
nell'andamento del PRI
che perde nelle sezioni del
centro città ma avanza nelle
campagne. Uniforme o quasi,
è invece l'avanzata della DC
e del PSI che guadagnano vo-
ti dappertutto. Questi risul-
tati sembrano, dunque, ripo-
nere almeno per il momento
il problema della governa-
bilità di Locri dove la DC,
forte di ben 14 consiglieri co-
munali, non è stata capace

non ha presentato alcuna
lista. Non è ancora nota la
partizione dei 30 seggi del
consiglio comunale. Il PCI,
ad una prima analisi del voto
per sezione, avanza nella
centro cittadino mentre
subisce un calo, a volte no-
tevole, nelle sezioni periferi-
che e in quelle dislocate nelle
campagne dove, va detto,
p. forte è l'influenza delle
cosche mafiose.

nezi: anni scorsi di formare
un'amministrazione stabile.
Il grado di porre mano ai
numerosi problemi della
cittadina jonica.
Qui più che altrove la con-
vicenza fra alcuni strati della
DC e le cosche mafiose
ha portato ad una gestione
politico amministrativa grave-
mente segnata da abusi e in-
fedeltà. Ancora salvato e do-
mentato dalla campagna
vicino a Locri: il prepotere
e l'arroganza delle cosche si
sono fatti pesantemente
sentire con vece e pro-
nel casolare, dove sono state
strappate; fac-simili di sche-
de del nostro partito, men-
tra che in campagna, man-
no nell'organizzazione mafiosa
di Locri sono «misteriosa-
mente» tornati dal sog-
giorno obbligato proprio ne-
gli ultimi giorni di campag-
na elettorale.

Il Comitato Direttivo dei
dipendenti comunisti è convocato
per oggi, martedì 19 settembre,
alle ore 16,30.

precedenti amministrative

f. v.



Cronachetta fantascientifica dell'anno 1 d.Cr.

La Lingua Pregalattica

Gli abitanti della Galassia 12.X.139 si consumavano nell'attesa. Da quando i Nuovi Dottori erano riuniti a consulto, la grande Clessidra atomica posta nello spazio interstellare aveva segnato il trascorrere di un tempo insolitamente lungo, che dava da pensare. D'abitudine, infatti, i Nuovi Dottori non impiegavano mai più di qualche ora per comunicare i loro giudizi alle masse umanoidi; qualunque fosse l'argomento in questione, sistemi sociali, urbanistica, filosofia, logoritmica, competizione sportiva, moda, storia, psicoanalisi, sesso, i loro pareri arrivavano fulminei, tramite le quasi quotidiane cosmo-terrestri. Ma questa volta, evidentemente, il problema che stavano affrontando era di gran lunga più grave. Era il problema dei Buchi Neri - delle stelle giunte al collasso - che venivano individuati in numero sempre crescente nell'universo (alcuni erano comparati anche in prossimità della Galassia). Ciò lasciava fondatamente temere che si fosse alla vigilia di un periodo regressivo, di progressiva condensazione della materia e quindi di ritorno al Passetto, ne tutte le civiltà galattiche sarebbero state risucchiate indietro fino al punto di inizio dell'Esplosione Primigenia. Il panico aveva cominciato a serpeggiare nell'umanoidità.

I Nuovi Dottori

D'altra parte, la gente non dubitava che anche questa volta, nonostante la difficoltà del compito, i Nuovi Dottori sarebbero riusciti a fornire la risposta giusta e a rinsaldare la fiducia in un po' scossa dai molteplici di quei segni di morte. Da quando erano comparso nella Galassia, i Nuovi Dottori avevano largamente meritato l'ammirazione di cui il popolo li circondava. Ad essi si doveva lo svegliamento dei metodi della conoscenza, dell'arte di governo, delle strutture amministrative. Agivano a colpi di intuizioni geniali, con vere e proprie esplosioni di creatività. La loro arma preferita era la sorpresa. Scoprivano senza alcun preavviso l'esistenza del riuolo dove, per millenni, una scienza sclerotica e dogmatica aveva scolorito soltanto dell'acqua inerte. Svelavano i misteri delle storie dei racconti di fiaba, che il conformismo dominante aveva così a lungo interpretato come innocui scritti d'erazione. Non si arresero mai a una molla. Una era e propria rivoluzione avevano

ad esempio apportato nel campo del Calcolo, spazzando via, una mattina di marzo del 1 d.Cr., nel corso di una riunione formale, la nozione di Numero. Da allora i Numeri, nella Galassia, venivano tenuti in considerazione soltanto da pochi decrepiti custodi del passato. Ne era derivato un profondo ammorbidimento anche nei confronti delle Proporzioni e dei Voti, prima ritenuti a torto come elementi fondamentali per regolare i rapporti di forza e le responsabilità nel governo della Vita Galattica. Tutto veniva da allora giudicato secondo il diverso peso delle Opzioni, unico metodo del resto, che avrebbe permesso di affermare la preminenza della Qualità sulla Quantità. Tutto ciò era una vera e propria egualitaria della democrazia. Il compito di governo era ora non spettava più, in conseguenza, a coloro cui prima veniva affidato secondo la legge dei Numeri, ma a coloro i quali avessero dimostrato di esprimere il massimo grado di Confluttualità. Perciò l'Uto, nella Galassia 12.X.139, era condizione di tutto, e veniva incoraggiato dalle autorità, in ogni campo: dalle astronomiche alle stelle, alle gite turistiche, ai dibattiti, agli incontri culturali, qualunque cosa potesse essere sfruttata. Forti premi in denaro si assegnavano a coloro che sapessero suscitare Contrasti, soprattutto disordinati e casuali. Naturalmente, c'era stato anche un boom nella produzione di Esplosivi, usati come materiale didattico per rendere accessibile alle masse, in una forma elementare, l'idea stessa di Contraddizione. Così anche la vita aveva mutato qualità. Scorse velocemente, quasi vertiginosamente, senza un attimo di pausa o di inattività. La tensione dovuta allo sforzo di uscire il più possibile indenni dagli Urti non l'avrebbe consentito.

L'Ellenismo da estirpare

La conclusione che se ne traeva nella Dissertazione era assai semplice, si diceva quasi ovvia, come tutte le verità profonde. Per mettere un freno alla Depressione che avrebbe trasformato tutto l'universo in un immenso Buco Nero, e per evitare che l'Inversione del Tempo trascinasse la Galassia a ritroso, verso il Feudalesimo, la Schiavitù e il Comunismo Primitivo, bisognava che ogni residuo di Ellenismo venisse estirpato. I Nuovi Dottori assicuravano che, una volta raggiunto questo obiettivo, il pericolo più urgente sarebbe stato eliminato, conosciocoscaché i grandi eventi naturali tutti con somma diligenza esser prima visti non possono, ma con alcuna approssimazione, a guida degli sconosciuti sentieri in tra le tenebre iscoriti. Gli ascoltatori, sconcertati, non crederono alle promesse, ma che, quando procedeva nella lettura del testo, il linguaggio dello speaker diventava sempre più astruso e incomprendibile, con summi di termini idiomati pre galattici, familiari ormai soltanto agli eruditi. Un senso di angoscia dilagò per la Galassia, quando tutti capirono che la voce dei Nuovi Dottori proveniva dal Buco Nero più vicino.

Scorpius

Vittorio Vidali parla del leggendario combattente latinoamericano

MILANO — «Si, Sandino lo ho conosciuto, ho conosciuto lui, Augusto Cesar, il "general de hombres libres" del Nicaragua, ed ho conosciuto suo fratello Socrates. Fu nel 1929, in Messico». «Quanti uomini — oggi, in Europa — possono pronunciare questa frase? Pochissimi, probabilmente. Forse uno soltanto. E quell'uno l'abbiamo di fronte, nella lucidità dei suoi 78 anni, pronto a raccontare, a riportarci alle origini di una rivolta che oggi focalizza l'attenzione del mondo su un piccolo paese del Centroamerica, Vittorio Vidali è seduto davanti a noi, comodamente adagiato su una poltrona di vimini, sul balcone della casa dove abitualmente alloggia quando si trova a Milano.

«Parlo io, o mi fai delle domande? Parla lui, naturalmente. Vidali è un narratore nato: non ha certo bisogno di un maitre che metta ordine nei suoi ricordi o vada a cercare, nella inesauribile fonte della sua memoria, verità recondite. Ascoltiamolo.

«Sandino era figlio di contadini. Contadini liberali. I suoi non se la passavano male, tanto che a Augusto Cesar fu possibile frequentare le scuole elementari; un privilegio nel Nicaragua di allora. Ed anche in quello di oggi, probabilmente. Nel '21 aveva lasciato il suo paese ed aveva girato un po' per tutto il Centroamerica: Honduras, El Salvador, Costa Rica, e poi a Tampico e Vera Cruz, nel Messico, dove divenne un buon operaio meccanico. In Nicaragua tornò nel '26, quando iniziò lo scontro tra conservatori e liberali. Tornò per combattere.

La leggenda di Augusto Cesar Sandino, il guerrigliero tradito, comincia qui. Nel paese si fronteggiavano le fazioni del presidente Adolfo Diaz (un dittatore la cui elezione, due anni prima, era stata imposta dagli USA) e dei liberali di Sacasa e Moncada. Sandino, ovviamente, si schierò con i liberali. Organizzò minatori e contadini e prende la strada delle Segovias, le montagne al confine con l'Honduras.

Gli Stati Uniti non stanno a guardare. Sembrava marines, al comando dell'ammiraglio Julian Latimer, sbarcano in Nicaragua, stringono il cappio dell'imperialismo attorno al paese, impongono la logica sanguinosa della pax americana. Poco importa quale delle due fazioni prevalga; l'essenziale è che nessuno metta in discussione il sovrano predominio degli interessi politici economici statunitensi.

I liberali si arrendono a questa logica. Anzi: la fanno propria. Sacasa e Moncada depongono le armi e sottoscrivono con gli USA un accordo che spiana loro la via verso una presidenza fantoccia. Solo Sandino non abbandona la lotta, non accetta di spegnere la ancora tenace luce di libertà che da El Chipote si irradia su tutto il Nicaragua. Quando un alto ufficiale americano gli invia una lettera per invitare a sottoscrivere la pace già accettata dai liberali, Sandino risponde seccamente: «Ho ricevuto la sua lettera e ne prendo atto. Non mi arrendo e vi aspetto qui, o voglio



Così ricordo Sandino eroe del Nicaragua

L'incontro in Messico nel 1929 con Augusto César, il «general de hombres libres», che sulle Segovias, le montagne ai confini con l'Honduras, tenne in scacco i marines USA - «Parlava di fratellanza e di uguaglianza, si diceva comunista come Socrate e Cristo» Fu assassinato col tranello di un incontro di pacificazione



Nelle foto, a fianco: Sandino in una foto degli anni '30; sopra: Masaya (Nicaragua); si piangono i morti caduti in combattimento contro la guardia nazionale di Somaza

la libertà della patria o la morte. Non ho paura di voi, conto sul patriottismo di coloro che mi accompagnano». Inizia una lunga guerriglia, la prima nella storia dell'America latina. «Sandino — racconta Vidali — poteva contare su un esercito numericamente molto ridotto: cinque seicento uomini al massimo. Ma gli bastavano per tenere in scacco l'esercito USA. Il suo limite, allora, era piuttosto un altro: visto che Sandino militarmente era un abile, aveva l'appoggio dei contadini e conosceva alla perfezione il terreno di battaglia. Ma, al di fuori di quelle montagne, ancora non poteva contare su un vero movimento di massa, ramificato in tutti i paesi, e in diversi strati sociali. Per questo, oltre che per il tradimento di cui fu vittima, non

riuscì a vincere. Io allora ero in Messico come responsabile del "soccorso rosso" e membro della Lega ant imperialista de las Americas". Quando gli Stati Uniti invasero il Nicaragua e Sandino iniziò la sua guerriglia, fondammo il comitato "Manos fuera de Nicaragua". Lo scopo era di dar vita a una vasta campagna di solidarietà, di raccogliere armi e uomini in appoggio ai combattenti delle Segovias. Più armi che uomini, visto che Sandino militarmente era la cavava benissimo da solo.

Né il Nicaragua era l'unico fronte di lotta. Al risveglio dell'America Latina il nascente imperialismo USA contrapponeva la mano forte. E, ovunque, era un fiorire di dittatori, un arrogante imperialismo di burattini sanguinari. Machado a Cuba, Ubico in Gua-

temala, Vicente Gomez in Venezuela, Leguía in Perù. Il Messico, ancora sotto l'infuso della rivoluzione del '18 e della conquista della prima Costituzione democratica, progressista del mondo, era allora un faro di speranza per tutto il continente. Lì si raccoglievano i rivoluzionari, i combattenti per la libertà.

Nel '20 decidemmo di far venire Sandino per intensificare la campagna in suo appoggio e per ottenere un sostegno effettivo dal governo messicano. Arrivò in giugno. Erano con lui il fratello Socrates ed il suo luogotenente Martí. Con quest'ultimo, soprattutto, strossi una fraterna amicizia. Aveva uno di quei nomi incredibili che le donne sudamericane danno spesso ai propri figli: Teodolfo, ma pare di ricordare. Dei tre era forse il più preparato

politicamente. Credo che laggiù, tra i giovani guerriglieri sandinisti delle Segovias, il seme politico più duraturo lo abbia gettato lui. Aveva trasformato El Chipote in una vera e propria scuola di quadri. E Sandino? «Aveva l'esperienza, un po' cupa e introvata, che è tipica degli indios. Parlava sempre con grande soavità, ed aveva un suo modo particolare di pronunciare la parola "libertad". Le riunioni del Comitato "Manos fuera de Nicaragua" le facevano in casa di Tina Modotti, la celebre fotografa. C'erano Siqueiros e Diego Rivera, Cesarano Julio Antonio Mella, Carlos Aponte, che poi andò a combattere con Sandino. Luis Carlos Prestes, il leggendario guerrigliero brasiliano, che marcerà combattendo per 26 mila chilometri lungo il Sertao. Sandino professava idee di fratellanza e di uguaglianza fuori da ogni preciso riferimento a tradizioni culturali o sistemi ideologici. Siqueiros ed io gli dicevamo di essere comunisti. E lui rispondeva: anch'io sono comunista. Non era forse comunista Gesù Cristo? Non erano comunisti Platone e Socrate? Il suo programma prevedeva a genericamente tre stadi: indipendenza del Nicaragua, unità di tutto il Centroamerica, unità di tutto il continente latinoamericano. Era un combattente generoso, un uomo leale ed audace, di grandi ideali.

Quando rientrò in Nicaragua? «Un anno dopo. Fu una storia curiosa. Il governo messicano sommerso Sandino di omicidio e di espulsione dal paese generale. Di fatto lo tenne prigioniero. Quando lo accompagnammo alla stazione per le aeree rimesse in patria, la polizia gli impedì di salire sul treno. Sapemmo poi che c'era un preciso veto del nostro ambasciatore americano Dwight Morrow; festeggiò Sandino finché volse, ma impedì di tornare in Nicaragua. Naturalmente il giorno stesso cominciammo ad organizzare il suo esilio nel nostro paese. Era comunque un segno evidente che anche in Messico cominciava a soffrire l'alto pesante della proterva USA. Lo stesso nel 1930 dovette cambiare aria. Me ne tornai in Europa con il mio spirito perennemente percolato da un amico. Andai ad Amsterdam, Berlino, Parigi, con l'intento di organizzare una campagna pro Sandino. Non riuscii, per la verità, a creare un grande movimento, ma feci il possibile».

Il 21 febbraio del 1931 Augusto Cesar Sandino venne assassinato con il tradimento. Il presidente Sacasa lo invitò ad un incontro di pacificazione con il "general de hombres libres" liberale, insubordinabile, licenzioso. Anastasio Somoza, il comandante della Guardia nazionale, un corpo direttamente addestrato e finanziato dagli USA, si incaricò di organizzare la sua morte. La lunga, sanguinosa rapina del Nicaragua, gemma di questo sangue, fu ucciso quando venisse a sapere della morte di Sandino? «Lo seppi a Parigi. Fu una punalata che mi ferì, ma non mi sorprese. Da quando mi avevano annunciato che Augusto Cesar aveva accettato la proposta di pacificazione di Sacasa, avevo la certezza che quella sarebbe stata la fine di Sandino e di quella avventura. Somoza era un burattino di Somoza e Somoza era un burattino degli Stati Uniti. Gli USA erano l'imperialismo. E l'imperialismo nel suo terreno di caccia latinoamericano, è sempre stato un grande sordido. La guerra civile, la regolava così: ammazza i doli, o facendoli ammazzare. E non c'è solo il ricordo della morte di Augusto Cesar Sandino nella memoria di Vittorio Vidali. L'elenco è lungo e doloroso. L'altro, Antonio Meli, l'assassinato in un agguato, Carlos Aponte ucciso a Cuba assieme a Gaiterres, Teodolfo Martí, il luogotenente di Sandino, facciano del Salvador assieme ai fratelli. E poi altri nomi. Altri. Altri. Altri. Lui, che con la Rivoluzione d'Ottobre (nel '18 — racconta Vidali — i contadini di Zapata andavano all'attacco gridando "viva i comunisti") e con la rivoluzione messicana aveva acceso cento focoli di rivolta lungo tutto il continente, si spegne in una catena di assassinii e di battaglie perdute, e gli uomini che quella speranza avevano incarnato vengono uccisi o dispersi.

Vidali, quando vi accorgete di avere subito una sconfitta? «Non ci accorgemmo mai. Eravamo impegnati su troppi fronti per fermarci ad auto compagnia. Ma è poi davvero, quella di Sandino e degli altri, una storia di uomini sconfitti? Io credo che sia stata una fase di passaggio necessaria. Non eravamo dei pazzi che andavano incontro al pericolo senza conoscerlo. Sapemmo di avere di fronte un nemico potente, sapevamo che si poteva perdere ed anche morire. Ma avevamo la coscienza di essere nel giusto. Il mazzetto rosso e nero dei guerriglieri sandinisti era al collo degli uomini di Fidel Castro quando sulla Sierra si battevano contro Batista. Ed oggi è al collo dei combattenti del comandante Zéro in Nicaragua. Non so come finirà la rivolta in corso. Non so se riusciranno a cacciare il dittatore e ad impedire che gli USA impaziano una sorta di somozismo senza Somoza. So però che in appoggio ai comunisti occorre organizzare una campagna di solidarietà pari a quella per la libertà in Cile. E so che, se anche i sandinisti subissero una sconfitta, la rivolta non cesserebbe. El Chipote è sempre lì ad occhio con la Honduras...»

La leggenda di Augusto Cesar Sandino, il "general de hombres libres" vive ancora. Ed è fuori dai miti e dalla retorica, la storia di un combattente per la libertà assassinato a tradimento. Ma il seme gettato da quelle lotte, da quella morte ha messo radici profonde.

F. Ongaro Basaglia

Massimo Cavallini

La legge e il malato: gli insegnamenti di un caso veneziano

Storia di una donna che esce dal manicomio

La desolante «ricaduta» di E. P., dimessa dopo venti anni dall'ospedale di San Servolo, e rimasta priva di assistenza - Come applicare correttamente le norme che hanno sancito la fine della segregazione psichiatrica

A quasi due mesi dalla apertura dei servizi psichiatrici negli ospedali generali, l'assistenza psichiatrica sembra nulla, seppure, attraverso qualche caso concreto che passa via via presentando elementi di carattere generale, il significato, i limiti, gli ostacoli e le difficoltà dell'assistenza psichiatrica non tutti gli ospedali hanno tuttavia ottenuto alla legge e nel panorama generale, il caso di Venezia qui intendo riferirmi e di cui mi occupo direttamente, offre spunti particolari. Nella provincia di Venezia, gli ospedali generali hanno disposto, nei tempi previsti, l'apertura dei servizi per i casi acuti. Una nuova, recente direzione dell'ospedale psichiatrico di S. Servolo, ha avviato un processo di riabilitazione e di dimissione dei degenzi. Il secondo ospedale della provincia — S. Servolo — che serviva la terraferma, è stato chiuso e il trasferimento dei 40 degenzi dell'ospedale di S. Servolo a Venezia, ha avuto come premessa per una più agevole azione di trasformazione e di smantellamento della struttura manicomiale, inoltre, città e provincia relativamente piccole, con una buona abitazione, sembrava conveniente di seguire l'evoluzione di questo processo offrendo, insieme, l'opportunità di un'analisi dei bisogni cui si riesce a rispondere con gli attuali servizi, delle carenze e dei fallimenti, per

individuare in quale modo orientare questa assistenza in trasformazione, e quali altre risposte trovare che corrispondano veramente alla qualità dei bisogni di chi soffre di disturbi psichici. Seguire l'iter di un caso concreto pare possa dare la possibilità di individuare gli elementi utili a quest'analisi e ci si propone qui di riferire a mano a mano che gli stessi casi concreti ne daranno il punto. Individuare in quale modo orientare questa assistenza in trasformazione, e quali altre risposte trovare che corrispondano veramente alla qualità dei bisogni di chi soffre di disturbi psichici. Seguire l'iter di un caso concreto pare possa dare la possibilità di individuare gli elementi utili a quest'analisi e ci si propone qui di riferire a mano a mano che gli stessi casi concreti ne daranno il punto. Individuare in quale modo orientare questa assistenza in trasformazione, e quali altre risposte trovare che corrispondano veramente alla qualità dei bisogni di chi soffre di disturbi psichici. Seguire l'iter di un caso concreto pare possa dare la possibilità di individuare gli elementi utili a quest'analisi e ci si propone qui di riferire a mano a mano che gli stessi casi concreti ne daranno il punto.

Una stanza all'ECA

Malattia e sanità

La nuova legge impone di non rinviare più i casi acuti di disturbo mentale: solo chi è già stato ricoverato in precedenza può rientrare in manicomio. Il manicomio ad esaurimento può, tuttavia, continuare per anni ad esistere con le stesse modalità e gli stessi servizi, se non si riesce a garantire la sopravvivenza fisica e psicologica dei dimessi. Ma burocrazia, regolamenti, lentezze amministrative possono essere fatali in questi casi. Come si può presumere di dimettere una persona ricoverata da dieci, venti, trenta anni in manicomio e poter contare sul suo idio indifferente al primo impatto con la vita normale, soltanto due mesi dopo la dimissione? In che modo possono soprav-



Nel giardino dell'ospedale psichiatrico di Arezzo

la difficoltà — ma anche la sfida — dell'applicazione della legge, risiede nel fatto che, per la prima volta, operatori e amministratori sono costretti a porsi delle domande che vanno al di là della semplice definizione o del semplice smantellamento della malattia. Non basta più — come prima bastava — stabilire che uno è malato, di quale malattia e in quale ospedale inter-

no, perché il fatto che il manicomio non deve più esistere per legge ci costringe ad inventare e a trovare assieme — malati, operatori, politici, amministratori e poliziotti — delle soluzioni che, di volta in volta, riescano a rispondere ai reali bisogni di chi soffre di disturbi psichici.



I tribunali bloccati da oggi per tre giorni

ROMA — I magistrati accusano il governo di non aver voluto trovare una soluzione ai problemi, soprattutto di carattere economico, che tengano in tensione la categoria. Il ministero di Grazia e Giustizia risponde che l'arrivo dell'anno dei provvedimenti per la giustizia è stato compiuto nello scorso consiglio dei ministri e che il 22 prossimo si sarebbe arrivati all'elaborazione di un disegno di legge da sottoporre al Parlamento. Di conseguenza il giudizio del ministero è assolutamente critico nei confronti della decisione dell'Associazione nazionale magistrati che viene definita come intempestiva e pretestuosa. Concreti che già aveva espresso con una nota ufficiale, fatta apparire sul Popolo, la Presidenza del Consiglio. Quella nota si concludeva così: «La tecnica del lavoro di ferro (contro chi?) si sa come va a finire».

Ma serve davvero la giustizia questo sciopero dei magistrati?

Ma non basta: lo sciopero, nella sostanza, è stato caricato di significati quasi esclusivamente economici (anche se la base rivendicativa prospettata dai magistrati è di ben più ampia portata) e, in un momento così difficile per tantissimi lavoratori alla prese con il problema della disoccupazione o della sottoccupazione, tutto ciò non può non riflettersi in un atteggiamento critico dell'opinione pubblica. Tuttavia sarebbe sbagliato lasciarsi prendere da questa spirale di «non-giustizia» cancellare la realtà drammatica della amministrazione della giustizia contro la quale i magistrati in sciopero pure dicono di essere pronti a battersi fino in fondo per cercare una soluzione positiva. Non lo è il dissenso, i fatti che il bilancio dell'amministrazione statale è ancora inferiore all'1 per cento dell'intero bilancio dello Stato; che si sono almeno mille posti vacanti tra i magistrati; che devono essere immesse nei ruoli delle cancellerie dei tribunali almeno 10.000 persone che deve essere avviata la riforma del giudice di primo grado e la dequalificazione di molti reati. Ma, e ritorniamo all'interrogativo iniziale, è lo sciopero la risposta migliore a questa situazione? Non può verificarsi che proprio le forze più conservatrici traggano alimento, per la loro azione di freno ad ogni processo di rinnovamento, da questa impopolare iniziativa dei magistrati (la seconda in poco tempo)? Non è il «dilemma» che proprio la riforma del giudice di primo grado e la dequalificazione di molti reati, per evitare qualsiasi azione in positivo e qualsivoglia colloquio costruttivo? A noi sembra non improbabile tutto ciò, se è vero, come è vero, che il problema della disoccupazione, e di conseguenza quello del trattamento economico dei magistrati, le forze politiche democratiche si sono fatte carico; se è vero,

come è vero, che il governo era sul punto di varare una nuova normativa che abbracciava il tema dell'impugnabilità qualificanti delle ipotesi di rinnovamento dell'amministrazione giudiziaria. E si badi bene questa nuova normativa deve fare i conti con resistenze di varia natura: c'è infatti il tema di ritenere in previsioni accettabili della spesa pubblica; c'è l'altro problema delle resistenze all'introduzione di qualsiasi controllo sulla produttività dei vari uffici giudiziari e dei singoli magistrati; c'è ancora il nodo delle incompatibilità tra funzione giudiziaria e altri incarichi (ed è duro fare accettare questa limitazione a magistrati di alto grado, abituati ad avere decine di lavori al di fuori dell'amministrazione). E questo tanto per fare degli esempi. Appare quindi chiaro che c'è chi approfitta della complessità dei problemi e della risposta sbagliata per rendere più tesa la situazione e per rilanciare vecchi proposte inaccettabili che intorbidano la libertà dei magistrati e introdurrebbero controlli disciplinari sulla funzione giurisdizionale. Si può ignorare tutto ciò? E' una domanda che i giudici della Corte costituzionale, quando venerdì scorso gli organi direttivi dell'Associazione si riunirono per decidere se continuare con questo tipo di azione o se scegliere forme di protesta diverse. P. 9.



Rinvio un processo alla banda Vallanzasca

BERGAMO — E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo contro Renato Vallanzasca per la cosiddetta rapina con 1 fucile, in una banca di Treviglio (Bergamo) il 16 ottobre 1976. In quell'occasione la banda Vallanzasca, dopo aver sottratto dalle casse della banca 28 milioni di lire, lasciò per gli impiegati, che erano stati rinchiusi nel «caveau», un omologo fiorente. Il tribunale di Bergamo ha rinviato il dibattimento rimandando gli atti al pubblico ministero perché promova un'azione penale anche nei riguardi di un altro presunto complice del Vallanzasca, Antonio Colla, Valanzasca ha ammesso di aver partecipato alla rapina insieme ad Antonio Colla. Nella foto: Vallanzasca e un presunto complice Francesco Cerecchia.

Saranno costruiti a Saline Joniche

Via libera per i nuovi impianti FS in Calabria

Accertato che non esistono ostacoli geologici alla realizzazione delle officine «grandi riparazioni» - Presto i lavori

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Non sussistono ostacoli di natura geologica alla costruzione delle officine Grandi Riparazioni programmate dalle Ferrovie dello Stato a Saline Joniche, nell'area industriale di Reggio Calabria, a vista d'occhio dagli impianti della Liquichimica. Le risultanze delle prospezioni, dei rilevamenti e dei sondaggi, effettuati nell'ultimo anno (consultate il professor Giovanni Valentini della Università di Napoli) dimostrano che la struttura del suolo è tale da sopportare pesanti carichi, e che, in ogni caso, i lavori di costruzione, conformi alle caratteristiche del costruito complesso industriale delle Ferrovie dello Stato per la riparazione di locomotive elettriche. La presenza di una superficiale coltre alluvionale suggerisce tuttavia che nella fase di progettazione definitiva si preveda l'allontanamento del capomonte principale dalla zona interessata dal fenomeno di instabilità.

mente, gli impianti FS usufruirebbero oltre che dei raccordi ferroviari anche di quelli stradali. Delle «officine GR» a Saline Joniche si parla dal 1971 quando i tre sindacati unitari dei ferrovieri ne inserirono la costruzione nel programma, a livello regionale, per il potenziamento del servizio ferroviario e per il rilancio economico della Calabria. E' stata una lotta faticosa e portata avanti unitariamente anche da lavoratori di altri settori. E' bene chiarire che sono stati anni di battaglie sindacali e politiche con la partecipazione delle forze sociali, dei partiti politici, degli enti locali. Iniziali i lavori, un anno

addietro, furono sospesi per accertamenti geologici. Dall'epoca della sospensione dei lavori si sono susseguite voci contraddittorie sulla fattibilità o no delle «officine GR», voci che non hanno mai interrotto la decisione dei lavoratori di continuare la lotta per gli stabilimenti delle riparazioni. Ora la decisione che le Officine possono essere costruite franca ogni possibilità di strumentalizzazione di preoccupazione di ordine geologico da parte degli industriali del settore ferroviario, che non vedono di buon occhio la realizzazione delle officine delle Ferrovie dello Stato. Nicolino Pizzuto

Da tutta la provincia di Nuoro

Una folla commossa ai funerali del compagno ucciso a Loculi

Angelino Mulas era stimato e amato da tutti — Dai tempi della Resistenza era un militante serio e onesto

LOCULI (Nuoro) — Angelino Mulas, lo hanno accompagnato tutti su questo ultimo pezzo di strada, malamente asfaltato e polveroso, dalla chiesa fino al piccolo cimitero, appena fuori del paese. Un dolore troppo grande per poter essere raccontato. I singhiozzi dei figli, gli occhi colmi di lacrime degli uomini, contadini e pastori, le donne venute da Nuoro, dalla fedeltà, dalla Camera del Lavoro, dai paesi della Baronia, pianti e grida di donna. «Perché non dovrei gridare, se mi è mancata una persona che mi ha fatto tanto bene?». Parole anche queste di una donna, una qualsiasi, con il grande scialle scuro sulle spalle, il fazzoletto raccolto attorno al viso, che dicono tutto il senso di un'emozione. «Un uomo di questo mondo, di questo milite comunista così barbaramente assassinato. A Loculi, un mucchietto di case raccolte attorno a stradine sconnesse. Angelino il partito lo aveva fondato nel 1945, quando conobbe «di padre e di madre» vi aveva fatto ritorno dopo essere stato partigiano sul continente. Si era scelto una vita difficile, impegnato, tutto d'un pezzo, come era a lottare per le grandi e piccole cose della sua terra. Ed era stato sempre presente: nelle battaglie per la rinascita, per la riforma agraria, per la crescita civile e democratica della sua gente, dagli anni più duri del dopoguerra. I compagni della sezione, dell'amministrazione comunale, di sinistra, dopo la vittoria delle amministrative di giugno, i giovani compagni di Loculi, ne parlano, mentre ancora non sanno darsi le ragioni di una così atroce perdita. «Ancora venerdì a casa sua era un via vai ininterrotto di uomini, donne, pensionati, giovani: gente che si è sempre rivolta a lui per mille problemi di ogni genere». «Un uomo, un compagno, a più riprese amministratore; nel '72 era stato sindaco e da sempre segretario di sezione, era punto di riferimento sicuro per l'intera zona», aggiunge Giovanni Massio, segretario della sezione di Irgoli, un grosso paese a pochissimi chilometri da Loculi. Angelino Mulas lo conoscevano tutti, quindi, a Loculi come a Onifai, Irgoli, Oresti, Gallitoni, come dirigente comunista, come uomo retto e onesto. E allora perché questo delitto che, nella sua atroce realtà, colpisce non solo lui, la sua famiglia, ma il partito tutto, la gente stessa di questi paesi, tutti quelli che come lui si sono battuti

perché questi comuni venissero amministrati in maniera pulita e diversa? Angelino, insieme ai compagni della sezione e dell'amministrazione comunale era impegnato a realizzare un programma coordinato di risanamento per Loculi, ma lo hanno fermato a colpi di fucile. Dopo i primi accertamenti della procura della Repubblica, sono cominciate le indagini, ma tutto è avvolto nel riserbo. Angelino Mulas è stato colpito alle spalle con due colpi di fucile: uno lo ha ferito di striscio, l'altro, quello mortale, gli ha spezzato una vertebra. Dopo il compagno Giovanni Pittalis «Bandiera» di Orune, ucciso a sangue freddo davanti alla porta di casa sua, adesso, in poco più di un mese, Angelino Mulas. Certi tempi sembravano finiti per sempre: ora queste due morti inspiegabili pongono interrogativi ai quali è necessario dare al più presto risposte. Carmina Conte

Convegno internazionale alla Domus Mariae di Roma

Si può guarire il tossicomane nelle comunità terapeutiche?

Scambio di esperienze sulla cura e il recupero dei tossico-dipendenti - In discussione il ruolo dello psichiatra

ROMA — «La nostra iniziativa non è del tutto dissimile dai seguaci del rivoluzionario Gesù di Nazareth, i quali scavarono con impegno e con amore le prime comunità terapeutiche nelle catacombe. Essi venivano purificati con la confessione della colpa, ricevevano un amorevole aiuto per cambiare vita, tenevano fede alle imposizioni della comunità e, finalmente, nell'«Eucharistia» partecipavano alla festa d'amore del Maestro». Queste sono tra le altre le parole con cui mons. O'Brien, presidente della sezione comunità terapeutiche, ha aperto domenica alla Domus Mariae di Roma i lavori del terzo congresso mondiale di questi organismi che lottano per il recupero e il reinserimento dei tossicomani e degli alcolisti. In questo terzo congresso le comunità terapeutiche (nel mondo ne esistono circa 2.000) si scambiano il loro bagaglio di esperienze e le metodologie terapeutiche per la cura e il recupero dei tossico-dipendenti. Le comunità sono gruppi aperti ed autonomi, in genere legati ad ordini religiosi anche se esistono comunità laiche, all'interno delle quali però sono in vigore regole ferree. In generale non si fa uso di farmaci né di psicoterapia, conta soprattutto la volontà dell'individuo che deve però accettare la disciplina del gruppo al momento che entra nella comunità. E quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio. Mons. O'Brien ha anche chiarito il rapporto con le scienze moderne. Ha criticato la sociologia che «orienta la comunità», e quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio.

Non tutti sono concordi con questa impostazione, e l'aiuto dei medici professionisti è richiesto da molte comunità, ad esempio quelle svedesi. Il dilemma «psichiatra o psichiatra» non sarà comunque discusso nei prossimi giorni in una speciale sessione del congresso, che dovrà definire il ruolo di questi operatori nella comunità terapeutica. La curiosità e l'interesse nei confronti di questo terzo congresso vanno comunque al di là delle riserve che si possono nutrire su alcuni aspetti di questi organismi, ancora in fase sperimentale, e di cui non si conoscono i numeri: in maggioranza cattoliche e protestanti.

Il progetto di massima, da modificare, prevede la sistemazione delle «officine GR» su una superficie di 77 mila metri quadrati, di cui 55 mila di strutture coperte che comprenderanno gli impianti di riparazione, la centrale elettrica, i servizi, compresi gli alloggiamenti per 1.500 persone. Il costo dell'opera è indicato in 42 miliardi e 500 milioni di lire: 4 miliardi e mezzo di lire sono riservati per l'espansione dei suoli e per lo sbiancamento di circa due milioni di metri cubi di terreno. «E' prevista l'occupazione per 1.200 operai. Un rapporto elevato tra quantità di investimenti e unità lavorative. Una sostanziosa immisione di capitali nella finanziaria pubblica della economia regionale del Mezzogiorno». Gli insediamenti industriali delle FS di Saline Joniche — sottolinea Ugo Suraci, segretario regionale della FIAT CGIL — atteso l'impegno di finanziamento nel settore dei trasporti, e in generale nell'economia regionale, mentre una serie di iniziative e discussioni vengono rimesse in discussione dalla crisi economica e dalle scelte degli imprenditori privati. Per restare nel campo delle riparazioni ferroviarie, il piano delle FS per gli impianti fissi coltiva in altre due località del Mezzogiorno due nuove officine di riparazione (a San Nicola di Mellì, in Basilicata, e a Nola, in Campania) di ampiezza ridotta rispetto a quella di Saline Joniche. Le «officine GR» di Saline Joniche si inseriscono con tecnologia e volume di produttività tra le grandi opere di ingegneria ferroviaria, a livello mondiale. Saranno le prime in Europa a installare una catena di montaggio a forma semicircolare immessa una locomotiva, essa viene come primo atto in successione tutte le fasi di revisione, riparazione, e ne esce rinnovata. La potenzialità produttiva delle «officine GR» di Saline Joniche prevede la lavorazione mensile di 20 locomotive elettriche pesanti, compresi i 50 pantografi di contatto. Logica-

Vasectomia: riassumiamo i termini di una polemica

Ridurre il corpo alla «ragione»...

«Vengo sollecitato da lettere all'«Unità» e da polemiche su altri giornali ad un dibattito, quello sulla sterilizzazione maschile (ma più giusto sarebbe parlare, semplicemente, di sterilizzazione, perché questa pratica riguarda tutti e due i sessi), che non prevedeva tanto tumulto e acrimonia. Non che si tratti di materia «inerte» (tutt'altro): l'abbiamo visto in questi giorni con l'apertura di centri per la sterilizzazione, più o meno «clandestini» (L'ultimo è a Napoli, ma ce n'è un altro ad esempio anche a Milano) e con i primi interventi di vasectomia praticati all'AIED di Roma. Non si tratta neppure di un campo, almeno qui da noi in Italia, in cui le idee hanno viaggiato con speditezza e il ritardo sui temi come la sessualità e la procreazione può spiegare forse talune reazioni «accalorate». Questo in definitiva è positivo e depone a favore di una larga partecipazione. La mia «colpa», comunque, viene dal fatto di aver scritto nei giorni passati un corsivo in cui prendevo decisamente partito contro la vasectomia. Ma non è detto che ai toni aspri debbano corrispondere posizioni preclusive o intolleranti: voglio dire che, una volta espressa la propria opinione (che poi, in un giornale come il nostro, significa esporre un fondato e arguto giudizio), anche se in una materia come questa, certamente non uniforme o livellata, resta agli altri tutta (e se possibile, ancora accresciuta) la libertà di pensarla in modo differente. E questa in fondo è la dinamica che corre tra il ped-

appello dal processo di sviluppo economico e sociale di tutti i paesi del mondo». Ci pare, questa, un'ammismissione interessante anche per la signora Ulla Ferenbaum che, nell'introdurre «la libera scelta del mezzo contraccettivo», ci scrive: «Queste sue argomentazioni sono quasi identiche a quelle usate dall'Arcovato dello Stato che negli anni '60 difese davanti alla Corte costituzionale l'articolo 553 del codice penale (quell'articolo che proibiva la diffusione dei mezzi contraccettivi in Italia)». Non è così. Abbiamo scritto che «pillola» (femminile) e, speriamo in un tempo non lontano, maschile) non significa sterilizzazione. Una estrema condizione tra cui la più importante è una piena consapevolezza del paziente circa le conseguenze irreversibili dell'operazione a cui è sottoposto. Tale consapevolezza potrebbe essere conseguita attraverso l'opera obbligatoria di un pubblico consultorio, al di fuori di ogni interesse privato. Ciò premesso, deve esprimere profonde riserve su una indiscriminata diffusione della sterilizzazione maschile (cioè naturale) anche per la sterilizzazione della donna) che alla lunga crea sicuramente serie conseguenze di ordine psicologico e che sopprime la libertà fondamentale di avere prole». Ci sono dunque conseguenze psicologiche. A queste, oltre

65 morti in Mozambico

MAPUTO — Sessantacinque persone sono morte nella collisione di un camion in un canale di irrigazione nella provincia mozambicana di Gaza. Altre undici persone sono rimaste gravemente ferite. La nostra iniziativa non è del tutto dissimile dai seguaci del rivoluzionario Gesù di Nazareth, i quali scavarono con impegno e con amore le prime comunità terapeutiche nelle catacombe. Essi venivano purificati con la confessione della colpa, ricevevano un amorevole aiuto per cambiare vita, tenevano fede alle imposizioni della comunità e, finalmente, nell'«Eucharistia» partecipavano alla festa d'amore del Maestro». Queste sono tra le altre le parole con cui mons. O'Brien, presidente della sezione comunità terapeutiche, ha aperto domenica alla Domus Mariae di Roma i lavori del terzo congresso mondiale di questi organismi che lottano per il recupero e il reinserimento dei tossicomani e degli alcolisti. In questo terzo congresso le comunità terapeutiche (nel mondo ne esistono circa 2.000) si scambiano il loro bagaglio di esperienze e le metodologie terapeutiche per la cura e il recupero dei tossico-dipendenti. Le comunità sono gruppi aperti ed autonomi, in genere legati ad ordini religiosi anche se esistono comunità laiche, all'interno delle quali però sono in vigore regole ferree. In generale non si fa uso di farmaci né di psicoterapia, conta soprattutto la volontà dell'individuo che deve però accettare la disciplina del gruppo al momento che entra nella comunità. E quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio. Mons. O'Brien ha anche chiarito il rapporto con le scienze moderne. Ha criticato la sociologia che «orienta la comunità», e quasi sempre la logica che muove questi gruppi, o comunità terapeutiche, è quella sintetizzata nelle parole di mons. O'Brien: purificarsi con la confessione della «colpa» (aver preso la droga), ricevere amorevole aiuto (il concetto di apostolato che deve animare il lavoro delle comunità terapeutiche) e infine riscoprire Dio.

Universita': minacciato il blocco degli esami

ROMA — Il consiglio nazionale universitario (CNU) ha deciso di proporre all'assemblea nazionale, convocata per il 30 settembre a Bologna, il blocco degli esami in tutte le università italiane per protesta contro il «grave disagio derivante dai mancati riconoscimenti economici e giuridici del personale docente non di ruolo. Il CNU, in una nota, ribadisce la necessità di ricorrere il più presto possibile tra le forze universitarie e di stabilire i necessari contatti con il governo per la discussione della piattaforma rivendicativa. Sempre nel campo universitario, i rappresentanti dei partiti della maggioranza si incontreranno oggi col ministro della Pubblica Istruzione, Pedini, per discutere della situazione dei provvedimenti sul precariato.

preferite BREBBIA

le pipe non sono tutte uguali

MANCIA

L. 500.000 a chi darà utili informazioni per il ritrovamento di una roulotte «De Reu» rubata; lunghezza m. 5,50, colore oro-argento, n. 121122 - Il targa laterale PT 12128 - Unica in Italia di questo colore. Tel. 0572/75602-77184.

Rinascente Strumento della costruzione della calcestruzzo della linea politica del partito comunista

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILIARE Dagostin compravendita appartamenti Cavalese Panella Pradezzo Bellamonte Moena Vigezzo Pozza Campitello Canalello Alba. Pozza di Fassa, piazza Municipio, tel. 0462/64081.

Taranto 4-11 Novembre SUBFOR 78 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia

3. Mostra convegno delle subforniture industriali



preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali

MANCIA L. 500.000 a chi darà utili informazioni per il ritrovamento di una roulotte «De Reu» rubata; lunghezza m. 5,50, colore oro-argento, n. 121122 - Il targa laterale PT 12128 - Unica in Italia di questo colore. Tel. 0572/75602-77184.

Rinascente Strumento della costruzione della calcestruzzo della linea politica del partito comunista

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILIARE Dagostin compravendita appartamenti Cavalese Panella Pradezzo Bellamonte Moena Vigezzo Pozza Campitello Canalello Alba. Pozza di Fassa, piazza Municipio, tel. 0462/64081.







# Nei trasporti non ci sarà più la grandinata degli scioperi

### La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha fissato i principi generali per l'autoregolamentazione - Le categorie preciseranno le norme settore per settore - Dibattito al comitato direttivo del 5-6 ottobre - Il rispetto della salute

ROMA — Le agitazioni selvagge dei sindacati « autonomi » hanno riportato, in questi ultimi tempi, in primo piano la questione dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Da ieri questa espressione si riempie di contenuti ed entra la fine dell'anno diventerà un corpo di norme scritte che autonomamente il sindacato unitario si darà in questi mesi avviando una grande consultazione tra le categorie e i lavoratori.

La segreteria della Federazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil) ha approvato ieri una serie di principi generali: sarà compito delle singole categorie formulare, poi, norme scritte adeguate alle caratteristiche e ai problemi specifici di ciascun settore. Il progetto verrà sottoposto al comitato direttivo della Federazione già convocato per il 5 e 6 ottobre.

Quali saranno, in particolare, i settori ai quali si applicherà l'autoregolamentazione? A quali principi generali faranno capo le norme? E la precettazione?

Alla prima domanda, la risposta del sindacato si può sintetizzare in quattro punti: 1) le attività che incidono sulla salute e l'incolumità degli utenti; le categorie dovranno individuare, a questo proposito, quei servizi e quelle prestazioni che vanno garantite comunque in caso di sciopero (alcuni esempi: le attività ospedaliere; i passaggi a livello; gli interventi dei vigili del fuoco, ecc.); 2) le attività industriali — soprattutto quelle a ciclo continuo come la siderurgia e la petrolchimica — dove è indispensabile la salvaguardia degli impianti e dove vi sono problemi di sicurezza; 3) tutti quei servizi che coinvolgono

no interessi collettivi (trasporti, poste, elettricità, acqua, telefoni, ecc.); 4) le attività relative alla sicurezza pubblica e dello Stato; la polizia, come è noto, rivendicando il diritto di libertà autonomamente all'esercizio del diritto di sciopero.

I principi generali ai quali dovranno fare riferimento le norme di autoregolamentazione si condensano in questi punti: a) quali devono essere gli organismi competenti a proclamare lo sciopero e a definirne le modalità; b) ampiezza dei margini di preavviso al pubblico in caso di proclamazione di uno sciopero; c) la più ampia e corretta pubblicizzazione dei contenuti di una vertenza; d) margini per la predisposizione di servizi alternativi anche per garantire gli standard minimi di sicurezza; e) opportunità di proclamare scioperi « a rotazione » (contemporaneamente, su traghetto, sugli aerei e sui treni rendendo irrangugiabili le isole); d) gradualità nelle azioni di lotta riducendo gli effetti di uno sciopero su determinate fasce di utenza e in certi periodi dell'anno.

Anche sul problema della precettazione è stata raggiunta un'intesa (qui le posizioni delle Confederazioni erano più distanti che sui altri aspetti). Alla precettazione, dice in sostanza la Federazione unitaria — deve farsi ricorso soltanto in casi di gravissima emergenza o in quei casi nei quali vengano compromessi beni collettivi come « la salute e l'incolumità delle persone » (il richiamo è ad una recente sentenza della Corte Costituzionale). L'opposizione del sindacato si esprimerà ogni qualvolta il ricorso alla precettazione risulti indebitamente esteso e massiccio. In realtà, una regolamentazione ambiziosa del diritto di sciopero.

I codici di comportamento — soprattutto nei servizi — non sono una novità per il sindacato (Dj Vittorio ne volge sulla strada dell'autogoverno dei diritti civili e delle libertà). L'obiettivo, insomma, è quello di rendere sempre più coerenti le forme di lotta e la loro utilizzazione ai traguardi che il sindacato si è posti e agli stessi interessi

profondi delle classi lavoratrici.

Il sindacato ha fatto, dunque, una mossa importante: tocca ora alle controparti pubbliche e private. E' ovvio, d'altronde, che non basta l'autoregolamentazione se, per esempio nei servizi pubblici, non si supera la frammentazione contrattuale all'interno di uno stesso servizio o tipo di attività; se non si rivedono i regolamenti e mansioni vecchi di 50 anni o addirittura di un secolo (è il caso del codice della navigazione dei piloti o quello del codice della gente del mare); o, infine, se non si vara una legge quadro per il pubblico impiego capace di dare certezze contrattuali a questa categoria.

Soltanto così sarà possibile disinnescare quei meccanismi perversi che presiedono a certe forme di lotta ampiamente utilizzate dagli autonomi, che danno luogo a grandi disagi per gli utenti e, in alcuni casi, a benefici economici per chi li attua. Si pensi alle mazzette o al sciopero nelle Ferrovie o a particolari forme di sciopero bianco nel trasporto aereo alle quali ricorrono i piloti o gli assistenti di volo.

La discussione che ora si apre dentro il sindacato andrà anche oltre la ricerca di regole di condotta: uno sforzo sarà compiuto per inventare forme di lotta alternative allo sciopero capaci di guadagnare maggiori consensi al sindacato danneggiando il meno possibile gli utenti. La tradizione non manca: un esempio è di questi giorni, protagonisti gli assicuratori che hanno scovato una forma di agitazione che colpisce soltanto le compagnie.

Giuseppe F. Mennella



## Gli autonomi bloccano i traghetti per le isole

ROMA — Settimana difficile in alcuni settori dei servizi. Si apprestano infatti a scendere in sciopero gli ospedalieri, gli assistenti di volo aderenti ai sindacati unitari. Sono in sciopero da ieri, ma con motivazioni chiaramente strumentali, gli « autonomi » dei traghetti, aderenti alla Federmar. Ecco in sintesi il programma del corso dell'anno. Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale. Di fronte a questa intransigenza la Fulci (sindacato unitario di categoria) è stata costretta a proclamare 48 ore di sciopero degli assistenti di volo: 24 venerdì e 24 il 29 settembre, uno sciopero di analogia durata, ma in date diverse non ancora fissate. È stato indetto anche dall'autonomia Anpac, che rappresenta una minoranza nella categoria.

**TRAGHETTI** — La Federmar (spedite continue) di marittimi organizzati dopo aver respinto il contratto siglato dai sindacati unitari, pretende la riapertura della vertenza. Da ieri ha bloccato per 48 ore i traghetti della Tirrenia e Sicilia e il Raposo Venezia nel porto di Civitavecchia e per 72 ore il Leopardi nel porto di Napoli.

Dalla nostra redazione

TORINO — La sortita del vicepresidente dell'Olivetti, ingegner Carlo De Benedetti, è un fatto che ha suscitato un grande interesse. Per alcuni mesi sarebbero 7000 posti di lavoro eccedenti nella grande industria elettronica, ha provocato vivaci reazioni.

Il metodo usato da De Benedetti per conoscere le sue opinioni viene giudicato quantomeno singolare: una « confidenza » al ministro Donat Cattin, il quale si è premurato di renderla di dominio pubblico dalla tribuna del convegno di « Forze nuove » a Saint Vincent. Dei 7000 lavoratori eccedenti, secondo De Benedetti e Donat Cattin, due mila sarebbero nelle sedi estere dell'Olivetti (in USA, Francia, Argentina) e cinque mila in Italia: 1.000 nella rete commerciale (dove si dovrebbero chiudere 400 filiali), 1.500 nelle fabbriche e 2.500 tra impiegati e tecnici di Ivrea.

E' soprattutto sul merito della « rivelazione » che si approntano le critiche. Non è una novità che all'Olivetti ci sia un'eccessiva di manodopera. Si tratta di una « eccedenza strutturale », dovuta ad errori dei dirigenti aziendali, che negli anni '60 avevano abbandonato la produzione di calcolatori elettronici, mentre negli ultimi anni, per non perdere il mercato, hanno dovuto riconvertire rapidamente le produzioni da meccaniche ad elettroniche. Questa affannosa conversione con i suoi alti costi, è andata in causa del pesante indebitamento dell'Olivetti.

I lavoratori hanno già pagato un duro prezzo, con il blocco delle assunzioni che dura da anni (per il mancato rinnovo del "turn-over", i dipendenti Olivetti in Italia sono scesi da 30.853 nel '75 a

## Il ministro «ambasciatore» dei licenziamenti all'Olivetti

### La società ha confermato le dichiarazioni di Donat Cattin - 3.500 esuberanti

Nella vertenza di gruppo dello scorso anno, sindacato, lavoratori e azienda compirono uno sforzo ammirevole per fronteggiare la situazione. L'accordo del luglio '77 stabiliva esecutivamente gli obiettivi dell'Olivetti e doveva essere quello di riassorbire senza licenziamenti l'eccesso di manodopera. Venivano contemplate a tal fine diverse iniziative di diversificazione e di recupero del patrimonio professionale esistente. Queste innovazioni stavano già dando risultati. Pur attuando una politica di prezzi contenuti, per mantenere alti livelli produttivi ed occupazione, l'Olivetti ha chiuso il '78 con un miliardo di utile ed il '77 con 5,3 miliardi di utile.

Carlo De Benedetti, poi, ha ricorrendo all'Olivetti una politica di alti profitti, i sette mila lavoratori che il nuovo vicepresidente giudica « di troppo » potrebbero essere proprio il prezzo di tale politica.

La Olivetti ieri ha precisato, confermando la sostanza della dichiarazione di Donat Cattin, « l'eccessiva di personale », esiste, e riguarda in Italia 3.500 lavoratori, « nei limiti » già indicati in precedenti occasioni. « E' una realtà nota da almeno 7 anni che il passaggio dalle tecnologie meccaniche a quelle elettroniche ha provocato un'eccessiva di personale », si giustifica l'azienda. « Con questi sistemi — ha replicato la FLM nazionale — l'azienda intende preconstituire tra i lavoratori un clima di preoccupazione e di sfiducia per rendere più agevoli le iniziative di pressione in corso » sugli operai « affinché si dimettano ».

## Di nuovo in distribuzione i bot contingenza

È ripresa da qualche giorno la distribuzione della seconda « tranche » dei buoni del Tesoro relativi alla contingenza congegnata al titolo del Bilancio. Ora è ripresa la stampa dei buoni e la consegna alle tesorerie.

## Ospedaliere

Lo sciopero della categoria, della durata di 24 ore, è stato indetto per domani. Saranno comunque assicurate tutte le attività di emergenza. La possibilità di scioglierlo è legata all'incontro (in corso da ieri sera a Roma) con il governo e le Regioni in preparazione della riunione « collegiale » in programma per domani.

## Assistenti di volo

La vertenza per il nuovo contratto è ancora ormai all'inizio dell'anno. Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

## Assistenti di volo

La vertenza per il nuovo contratto è ancora ormai all'inizio dell'anno. Inter-sind e aziende (Alitalia e Ati) continuano a mantenere un atteggiamento di chiusura sulle richieste qualificanti avanzate dalla categoria: organizzazione del lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

## Oggi l'incontro Scotti-sindacati sulle pensioni

ROMA — Settimana intensa per il sindacato: oggi si incontra il ministro del lavoro l'incarico di segretario dei temi più spinosi: la riforma delle pensioni ed è probabile che si prosegua anche domani. Venerdì, poi, nuovo incontro ministeriale e questa volta su un'agenda decisamente decisiva: la politica fiscale; l'interlocutore di retto questa volta sarà il ministro delle finanze, Giovanni, inoltre, si avrà il primo confronto con la Confindustria sui problemi, le festività sopresse, il migliore utilizzo degli impianti. Un appuntamento che, a parte i singoli contenuti, assumerà un valore particolare perché potrà dare un'idea dei rapporti tra sindacati e padronato alla vigilia del rinnovo dei contratti. Proprio per discutere il merito dell'incontro con Carli e mettere a punto le richieste da presentare, ieri la segreteria unitaria si è riunita con le categorie dell'industria.

Sulle pensioni, Cgil, Cisl, Uil si presentano con un documento di proposta abbastanza chiaro e puntuale. In sostanza il sindacato accetta di esaminare gli effetti anomali, ma non di rimettere in discussione l'aggravio delle pensioni ai salari; inoltre si chiede di non far pesare il contenimento del

## Non più rassegnati i coloni del Salento

### Gli incontri con la delegazione parlamentare del PCI - Trent'anni di lotte, pochi successi e tante sconfitte - Il grande esodo degli ultimi 14 anni - I lacci assistenziali - Isolati gli agrari assenteisti

Dal nostro inviato

BARI — « Questa non è, in tutto e per tutto, la legge che avremmo voluto » ammette con schiettezza il compagno Romeo aprendo il confronto tra la delegazione parlamentare del Pci e i coloni di Manduria, uno dei tanti organismi in Puglia, e Altura, perché il « si » comunista? La domanda, inevitabile, arriva a dibattito inoltrato, e la pronuncia un giurante, non un colono.

Risponde Romeo: « Potevamo arroccarci sul tutto o niente, restando impantanati nelle pregiudiziali democristiane? La domanda, inevitabile, arriva a dibattito inoltrato, e la pronuncia un giurante, non un colono.

Risponde Romeo: « Potevamo arroccarci sul tutto o niente, restando impantanati nelle pregiudiziali democristiane? La domanda, inevitabile, arriva a dibattito inoltrato, e la pronuncia un giurante, non un colono.

## Guido Carli pensionato per il nonno garibaldino

FERRARA — Guido Carli, presidente della confindustria, è titolare di una pensione di 100 lire per un nonno computato da suo nonno; ha ricordato Carli stesso, nel corso dell'incontro che ha avuto presso la Camera di commercio con gli operatori economici estensi.

L'ex governatore della banca d'Italia di origine comacinese gode infatti della pensione perché il nonno, a rischio della vita, aiutò Giuseppe Garibaldi e la moglie Anita che era morente a ricuperarsi; a Manduria di Alfonso dopo lo sbarco a Porto Garibaldi. Da allora questa pensione, mai rivalutata e mai riscossa da alcun Carli, spetta a lui, che è l'ultimo discendente della famiglia.

## Benzi: consumi come nel '73?

ROMA — Nel mese di agosto, con 1 milione 120 mila tonnellate di consumi di benzina e aumentato del 7,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1977 (1 milione 45 mila tonnellate), nel periodo gennaio-agosto scorso con un consumo di 7 milioni 350 mila tonnellate (rispetto ai 6 milioni 920 mila tonnellate dello stesso periodo del 1977) l'incremento è stato del 6 per cento. Se la ripresa dei consumi continuerà al ritmo attuale a fine anno sarà raggiunto il consumo complessivo di carburante del 1973 (circa 14 miliardi di litri)

## Provincia di Livorno

L'Amministrazione Provinciale di Livorno indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- \* Lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale di Rosignano Solvay. Opere murarie e affini. Importo dei lavori a base d'asta L. 377.033.012
- \* Lavori di ristrutturazione Istituto Tecnico per Geometri di Livorno (parte dell'ex Istituto G. Pascoli) Livorno. Opere murarie e affini. Importo dei lavori a base d'asta L. 634.108.235

Le ditte interessate, in possesso dei requisiti previsti per la partecipazione ad appalti pubblici, possono chiedere entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, di essere inviate alla gara.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Provinciale di Livorno.

IL PRESIDENTE (Prof. Fernando Barbiero)

## Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta, Tai-Ginseng aiuta!

Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta, Tai-Ginseng aiuta!

in farmacia o in ogni specialità

## Per il pubblico impiego già si guarda alla prossima stagione contrattuale

### Indispensabile e urgente la definizione di una legge quadro per tutto il settore

ROMA — Altre due vertenze contrattuali del settore pubblico sono arrivate nei giorni scorsi a conclusione: i ferrovieri hanno sciolto positivamente la riserva sull'Intesa del 3 agosto; i dipendenti delle Regioni hanno siglato l'accordo di massima che sarà sottoposto ora alla approvazione delle assemblee. Rimangono ancora in piedi le vertenze degli ospedalieri e dei dipendenti degli enti locali. Una loro rapida e positiva conclusione chiuderebbe l'intera tornata contrattuale del settore del pubblico impiego, consentendo di avviare, approfondire e mettere a punto le piattaforme per i nuovi contratti (quelli vecchi, anche se appena rinnovati o ancora in discussione, vanno a scadenza con la fine dell'anno o nel corso del '79).

Ma proprio mentre si va verso la chiusura della « stagione » (lungissima, per la verità) dei contratti nella pubblica amministrazione, si registrano in alcuni comparti del settore iniziative tendenti

a riaprire (è il caso degli statali, dei finanziari e di altri settori) il confronto sugli accordi già sottoscritti. In questi giorni anche la Diristat (il sindacato del personale direttivo dello Stato) ha proclamato lo stato di agitazione « prendendo atto » come afferma una nota — del grave malcontento che esiste tra tutti i dipendenti statali.

Questo, dunque, il quadro della situazione. Sul come affrontarli i problemi aperti, il dibattito in corso nelle confederazioni e nei sindacati di categoria è quanto mai vivace. Le differenziazioni e anche i contrasti non mancano, soprattutto nel rapporto fra federazioni di categoria e confederazioni.

Non è riaprendo le partite già chiuse che si risolvono le questioni ancora irrisolte, o parzialmente risolte nei contratti stipulati per i vari comparti del pubblico impiego. Semmai è urgente — è quanto è emerso nei giorni scorsi dal direttivo Cgil e

nell'incontro con le federazioni di categoria — chiudere le trattative ancora in corso e anticipare la discussione sui prossimi rinnovi contrattuali.

Tanto più che — ha affermato dal canto suo, il segretario confederale della Cgil, Bugli — rimettere in discussione i contratti pregiudicherebbe « quel discorso » di programmazione che si va fattosamente portando avanti. Il terreno su cui spostare il discorso è proprio quello della riforma della pubblica amministrazione che è poi il terreno — dice Bugli — su cui si possono battere anche i tentativi di strumentalizzazione degli autonomi i quali, si ha il sospetto, (ma « forse » si tratta di più di un sospetto) possono « essere utili » a qualche parte del governo che questo confronto non vuole.

Il discorso, quindi, viene spostato in avanti partendo dal consolidamento delle conquiste realizzate con gli accordi sottoscritti. Si guar-

da, cioè, alla prossima tornata contrattuale da avviare in tempi rapidi creando — ha sottolineato l'esecutivo della Cisl — « condizioni per un migliore coordinamento della attività sindacale nel settore » per superare anche le forti tensioni presenti nelle categorie. E occorre conquistare una « contrattualità effettiva ». Si solleva così il problema della urgenza della « legge quadro » per il pubblico impiego. Se si vuole — ha detto Bugli — « si può essere » varata nel giro di un mese. La questione si è riproposta con forza all'attenzione di tutto il movimento sindacale e delle forze politiche e sui contenuti da dare alla « legge quadro » si è aperto « un'area naturale, un serio confronto, dal quale però non può estraniarsi il governo » il quale, anzi, è stato sollecitato — ancora nei giorni scorsi dal nostro partito, a presentare subito il relativo disegno.

i. g.







PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza...
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
13,35 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa...
18,20 EMILIA DEL TESORO - Undicesima puntata...
18,45 IN DISCOTECA - Con Augusto Martelli e con Piero Cotto...
19,05 SPAZIOLIBERO: PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,25 EMILIA DEL TESORO - Undicesima puntata...
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa...
20,40 ATTO TRADIMENTO - Un'indagine su Cesare Battisti...
21,30 PARLIAMO DELL'ACCESSO
21,50 AUTOMOBILI E UOMINI - Sesta ed ultima puntata...
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 SERGIO CENTI IN TUTTAROMA...
16,30 RIMINI - Torneo giovanile di calcio...
18,15 RAGAZZI NEL MONDO...
18,40 LA STANZA - Disegno animato...
19,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA...
19,10 L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS...
TV Svizzera
19,10 Telegiornale; 19,55 Per i più piccoli; 19,10 Per i giovani; 20,10 Telegiornale; 20,25 Retour en France; 20,55 Il Regionale; 21,30 Telegiornale; 21,45 Un'indagine...
TV Capodistria
19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30, 101,30, 102,30, 103,30, 104,30, 105,30, 106,30, 107,30, 108,30, 109,30, 110,30, 111,30, 112,30, 113,30, 114,30, 115,30, 116,30, 117,30, 118,30, 119,30, 120,30, 121,30, 122,30, 123,30, 124,30, 125,30, 126,30, 127,30, 128,30, 129,30, 130,30, 131,30, 132,30, 133,30, 134,30, 135,30, 136,30, 137,30, 138,30, 139,30, 140,30, 141,30, 142,30, 143,30, 144,30, 145,30, 146,30, 147,30, 148,30, 149,30, 150,30, 151,30, 152,30, 153,30, 154,30, 155,30, 156,30, 157,30, 158,30, 159,30, 160,30, 161,30, 162,30, 163,30, 164,30, 165,30, 166,30, 167,30, 168,30, 169,30, 170,30, 171,30, 172,30, 173,30, 174,30, 175,30, 176,30, 177,30, 178,30, 179,30, 180,30, 181,30, 182,30, 183,30, 184,30, 185,30, 186,30, 187,30, 188,30, 189,30, 190,30, 191,30, 192,30, 193,30, 194,30, 195,30, 196,30, 197,30, 198,30, 199,30, 200,30, 201,30, 202,30, 203,30, 204,30, 205,30, 206,30, 207,30, 208,30, 209,30, 210,30, 211,30, 212,30, 213,30, 214,30, 215,30, 216,30, 217,30, 218,30, 219,30, 220,30, 221,30, 222,30, 223,30, 224,30, 225,30, 226,30, 227,30, 228,30, 229,30, 230,30, 231,30, 232,30, 233,30, 234,30, 235,30, 236,30, 237,30, 238,30, 239,30, 240,30, 241,30, 242,30, 243,30, 244,30, 245,30, 246,30, 247,30, 248,30, 249,30, 250,30, 251,30, 252,30, 253,30, 254,30, 255,30, 256,30, 257,30, 258,30, 259,30, 260,30, 261,30, 262,30, 263,30, 264,30, 265,30, 266,30, 267,30, 268,30, 269,30, 270,30, 271,30, 272,30, 273,30, 274,30, 275,30, 276,30, 277,30, 278,30, 279,30, 280,30, 281,30, 282,30, 283,30, 284,30, 285,30, 286,30, 287,30, 288,30, 289,30, 290,30, 291,30, 292,30, 293,30, 294,30, 295,30, 296,30, 297,30, 298,30, 299,30, 300,30, 301,30, 302,30, 303,30, 304,30, 305,30, 306,30, 307,30, 308,30, 309,30, 310,30, 311,30, 312,30, 313,30, 314,30, 315,30, 316,30, 317,30, 318,30, 319,30, 320,30, 321,30, 322,30, 323,30, 324,30, 325,30, 326,30, 327,30, 328,30, 329,30, 330,30, 331,30, 332,30, 333,30, 334,30, 335,30, 336,30, 337,30, 338,30, 339,30, 340,30, 341,30, 342,30, 343,30, 344,30, 345,30, 346,30, 347,30, 348,30, 349,30, 350,30, 351,30, 352,30, 353,30, 354,30, 355,30, 356,30, 357,30, 358,30, 359,30, 360,30, 361,30, 362,30, 363,30, 364,30, 365,30, 366,30, 367,30, 368,30, 369,30, 370,30, 371,30, 372,30, 373,30, 374,30, 375,30, 376,30, 377,30, 378,30, 379,30, 380,30, 381,30, 382,30, 383,30, 384,30, 385,30, 386,30, 387,30, 388,30, 389,30, 390,30, 391,30, 392,30, 393,30, 394,30, 395,30, 396,30, 397,30, 398,30, 399,30, 400,30, 401,30, 402,30, 403,30, 404,30, 405,30, 406,30, 407,30, 408,30, 409,30, 410,30, 411,30, 412,30, 413,30, 414,30, 415,30, 416,30, 417,30, 418,30, 419,30, 420,30, 421,30, 422,30, 423,30, 424,30, 425,30, 426,30, 427,30, 428,30, 429,30, 430,30, 431,30, 432,30, 433,30, 434,30, 435,30, 436,30, 437,30, 438,30, 439,30, 440,30, 441,30, 442,30, 443,30, 444,30, 445,30, 446,30, 447,30, 448,30, 449,30, 450,30, 451,30, 452,30, 453,30, 454,30, 455,30, 456,30, 457,30, 458,30, 459,30, 460,30, 461,30, 462,30, 463,30, 464,30, 465,30, 466,30, 467,30, 468,30, 469,30, 470,30, 471,30, 472,30, 473,30, 474,30, 475,30, 476,30, 477,30, 478,30, 479,30, 480,30, 481,30, 482,30, 483,30, 484,30, 485,30, 486,30, 487,30, 488,30, 489,30, 490,30, 491,30, 492,30, 493,30, 494,30, 495,30, 496,30, 497,30, 498,30, 499,30, 500,30, 501,30, 502,30, 503,30, 504,30, 505,30, 506,30, 507,30, 508,30, 509,30, 510,30, 511,30, 512,30, 513,30, 514,30, 515,30, 516,30, 517,30, 518,30, 519,30, 520,30, 521,30, 522,30, 523,30, 524,30, 525,30, 526,30, 527,30, 528,30, 529,30, 530,30, 531,30, 532,30, 533,30, 534,30, 535,30, 536,30, 537,30, 538,30, 539,30, 540,30, 541,30, 542,30, 543,30, 544,30, 545,30, 546,30, 547,30, 548,30, 549,30, 550,30, 551,30, 552,30, 553,30, 554,30, 555,30, 556,30, 557,30, 558,30, 559,30, 560,30, 561,30, 562,30, 563,30, 564,30, 565,30, 566,30, 567,30, 568,30, 569,30, 570,30, 571,30, 572,30, 573,30, 574,30, 575,30, 576,30, 577,30, 578,30, 579,30, 580,30, 581,30, 582,30, 583,30, 584,30, 585,30, 586,30, 587,30, 588,30, 589,30, 590,30, 591,30, 592,30, 593,30, 594,30, 595,30, 596,30, 597,30, 598,30, 599,30, 600,30, 601,30, 602,30, 603,30, 604,30, 605,30, 606,30, 607,30, 608,30, 609,30, 610,30, 611,30, 612,30, 613,30, 614,30, 615,30, 616,30, 617,30, 618,30, 619,30, 620,30, 621,30, 622,30, 623,30, 624,30, 625,30, 626,30, 627,30, 628,30, 629,30, 630,30, 631,30, 632,30, 633,30, 634,30, 635,30, 636,30, 637,30, 638,30, 639,30, 640,30, 641,30, 642,30, 643,30, 644,30, 645,30, 646,30, 647,30, 648,30, 649,30, 650,30, 651,30, 652,30, 653,30, 654,30, 655,30, 656,30, 657,30, 658,30, 659,30, 660,30, 661,30, 662,30, 663,30, 664,30, 665,30, 666,30, 667,30, 668,30, 669,30, 670,30, 671,30, 672,30, 673,30, 674,30, 675,30, 676,30, 677,30, 678,30, 679,30, 680,30, 681,30, 682,30, 683,30, 684,30, 685,30, 686,30, 687,30, 688,30, 689,30, 690,30, 691,30, 692,30, 693,30, 694,30, 695,30, 696,30, 697,30, 698,30, 699,30, 700,30, 701,30, 702,30, 703,30, 704,30, 705,30, 706,30, 707,30, 708,30, 709,30, 710,30, 711,30, 712,30, 713,30, 714,30, 715,30, 716,30, 717,30, 718,30, 719,30, 720,30, 721,30, 722,30, 723,30, 724,30, 725,30, 726,30, 727,30, 728,30, 729,30, 730,30, 731,30, 732,30, 733,30, 734,30, 735,30, 736,30, 737,30, 738,30, 739,30, 740,30, 741,30, 742,30, 743,30, 744,30, 745,30, 746,30, 747,30, 748,30, 749,30, 750,30, 751,30, 752,30, 753,30, 754,30, 755,30, 756,30, 757,30, 758,30, 759,30, 760,30, 761,30, 762,30, 763,30, 764,30, 765,30, 766,30, 767,30, 768,30, 769,30, 770,30, 771,30, 772,30, 773,30, 774,30, 775,30, 776,30, 777,30, 778,30, 779,30, 780,30, 781,30, 782,30, 783,30, 784,30, 785,30, 786,30, 787,30, 788,30, 789,30, 790,30, 791,30, 792,30, 793,30, 794,30, 795,30, 796,30, 797,30, 798,30, 799,30, 800,30, 801,30, 802,30, 803,30, 804,30, 805,30, 806,30, 807,30, 808,30, 809,30, 810,30, 811,30, 812,30, 813,30, 814,30, 815,30, 816,30, 817,30, 818,30, 819,30, 820,30, 821,30, 822,30, 823,30, 824,30, 825,30, 826,30, 827,30, 828,30, 829,30, 830,30, 831,30, 832,30, 833,30, 834,30, 835,30, 836,30, 837,30, 838,30, 839,30, 840,30, 841,30, 842,30, 843,30, 844,30, 845,30, 846,30, 847,30, 848,30, 849,30, 850,30, 851,30, 852,30, 853,30, 854,30, 855,30, 856,30, 857,30, 858,30, 859,30, 860,30, 861,30, 862,30, 863,30, 864,30, 865,30, 866,30, 867,30, 868,30, 869,30, 870,30, 871,30, 872,30, 873,30, 874,30, 875,30, 876,30, 877,30, 878,30, 879,30, 880,30, 881,30, 882,30, 883,30, 884,30, 885,30, 886,30, 887,30, 888,30, 889,30, 890,30, 891,30, 892,30, 893,30, 894,30, 895,30, 896,30, 897,30, 898,30, 899,30, 900,30, 901,30, 902,30, 903,30, 904,30, 905,30, 906,30, 907,30, 908,30, 909,30, 910,30, 911,30, 912,30, 913,30, 914,30, 915,30, 916,30, 917,30, 918,30, 919,30, 920,30, 921,30, 922,30, 923,30, 924,30, 925,30, 926,30, 927,30, 928,30, 929,30, 930,30, 931,30, 932,30, 933,30, 934,30, 935,30, 936,30, 937,30, 938,30, 939,30, 940,30, 941,30, 942,30, 943,30, 944,30, 945,30, 946,30, 947,30, 948,30, 949,30, 950,30, 951,30, 952,30, 953,30, 954,30, 955,30, 956,30, 957,30, 958,30, 959,30, 960,30, 961,30, 962,30, 963,30, 964,30, 965,30, 966,30, 967,30, 968,30, 969,30, 970,30, 971,30, 972,30, 973,30, 974,30, 975,30, 976,30, 977,30, 978,30, 979,30, 980,30, 981,30, 982,30, 983,30, 984,30, 985,30, 986,30, 987,30, 988,30, 989,30, 990,30, 991,30, 992,30, 993,30, 994,30, 995,30, 996,30, 997,30, 998,30, 999,30, 1000,30

Quattro giorni di intenso dibattito a Venezia

La cultura musicale è un bene di tutti

Il seminario organizzato dall'ARCI - Scuole popolari, didattiche, istituzioni e riforma - Il ruolo degli enti locali

Dal nostro inviato

VENEZIA - L'ARCI non vuole più essere un organismo associativo che gestisce e coordina servizi culturali puri e semplici, fine a se stessi, ma vuole invece assumere un ruolo diverso, una nuova identità di interlocutore autonomo, di soggetto culturale che riflette sulla società e si confronta con tutte le altre forze politiche, sociali e istituzionali nell'ambito del progetto generale di rinnovamento della cultura nel nostro paese.



Il valore di questo primo seminario nazionale dell'associazione democratica va dunque al di là del pur importante confronto fra le varie scuole popolari di musica che da anni stanno operando avanti, in tutta Italia, un'azione di rinnovamento didattico e culturale, con ricerche e sperimentazioni musicali che sono in continuo divenire. L'ARCI, che non ha voluto e non ha potuto essere un momento di ricerca sullo specifico, sui vari metodi didattici e pedagogici delle diverse anime di base, ma ha voluto essere un'importante verifica politica del ruolo dell'associazione di base nel processo di generale cambiamento della società italiana in un confronto continuo con tutte le forze che in essa operano.

Inaugurata a Perugia la XXXIII Sagra musicale

Splendidamente si svela il volto operistico di Schubert

Eseguito al Teatro Morlacchi, in forma di concerto, «Fierrabras», melodramma beethovenianamente proteso alla fratellanza tra gli uomini - Eccellente prova dei cantanti, dell'orchestra e del coro - Successo notevole

Dal nostro inviato

PERUGIA - Schubert, che aveva preso in affitto una stanzetta a Città di Castello, per partecipare ai concerti in suo onore si è trasferito a Perugia, dove ha potuto permettersi un alloggio più grande, approntato al Teatro Morlacchi dalla Sagra musicale, che ha avuto ospite di riguardo, per l'inaugurazione della XXXIII sagra.

Schubert porta in quest'opera la miracolosa levità del Lied; non stemperata, ma vivificata da una trama orchestrale, nevissima e minutamente realizzata. L'opera si svolge come successo in una quarantina di scene di musiche, ciascuna calata in una particolare luce timbrica, espressiva, ritmica, che dà un valore di riscoperta alle forme tradizionali del melodramma: l'aria, il duetto, il tercetto, il quintetto, il concertino.

Egimundo, illeggittimo anche da una affascinante Serenata. Diciamo ancora di Vienna Cortez (Florinda), sensibillissima nell'adombrare la vendetta anche musicale di Leonora nel Fedeo, e di Margherita Rinaldi (Emma) intensa e impudica. Nikolaus Hiltbrand, Ernest Schramm, Dimitri Petkov, Zsuzsa Gábor, Andrea Zsuzsák, hanno completato con prestato i ruoli.

Fedeo d'Amico ha raccolto i vari numeri dell'opera - si eseguirà in forma d'oratorio - cavalcando, così la compressione dell'orchestra e il coro della Rai Te di Roma hanno suonato e cantato anch'essi in tedesco, cioè impegnati in una prova di stile. Successo notevolissimo, con esecuzioni di quest'opera per data e ora fortunatamente ritornata.

TV Svizzera

19,10 Telegiornale; 19,55 Per i più piccoli; 19,10 Per i giovani; 20,10 Telegiornale; 20,25 Retour en France; 20,55 Il Regionale; 21,30 Telegiornale; 21,45 Un'indagine...
22,45: Musica popolare.

TV Francia

19,15: Rétocoleo regionale; 19,50: Il provocatore; 19,55: Aujourd'hui madame; 19,55: L'oblietto di coscienza; 19,55: Scoprire; 19,55: Finestra sul...; 19,55: Recre « A 2 »; 19,55: E la vita; 19,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,55: Attualità regionali; 19,55: Top club; 20: Telegiornale; 20,55: L'indemoniato; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

19,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,50: Ivanhoe; 19,55: Paroliamo; 19,55: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Quel fenomeno di mio figlio - Film - Regia di Haj Wajner; 22,30: Oroscopo di domani; 23,55: Notiziario; 24,45: Musica serena.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Segnale orario - Spazio 20; 10: Speciale GRT; 10,12: Incontri ravvicinati da Sala P.; 11,32: Il bambino e la psicanalisi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; (bollettino del mare)
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana radiotele - Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Bach; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17,30: Spaziotre; 21: Quando c'era il salotto; 21,30: Libri novità; 21,45: La jena di San Giorgio

OGGI VEDREMO



Simone Signoret protagonista del film «L'evaso» (Rete 2, 21,30)

Alto tradimento

(Rete 1, ore 20,40)
Prosegue la vicenda politica, storica ed umana di Cesare Battisti: siamo alla seconda puntata dello sceneggiato di Raffaele Uboldi. Questa puntata copre dieci anni di storia europea e si apre con l'inaugurazione della facoltà giuridica italiana a Innsbruck nel 1904. Scoppiano disordini fra gli studenti tedeschi e italiani le conseguenze sono gravi: uno di questi muore. La polizia arresta 137 italiani tra cui anche Cesare Battisti e Alcide De Gasperi.

Automobili e uomini

(Rete 1, ore 21,50)
Sesta e ultima puntata di «Automobili e uomini», intitolata «La fine di un'epoca». Il programma di Henry De Turenne e André Barret, dedicato allo sviluppo dell'automobile nella storia vede protagonisti dell'ultimo appuntamento la cronaca delle grandi gare automobilistiche negli anni che precedono la seconda guerra mondiale. Nella Germania nazista e in Italia con Mussolini queste competizioni diventano mezzo di propaganda. Intanto inizia il fenomeno della motorizzazione di massa.

L'evaso

(Rete 2, ore 21,30)
Quarto film della serie dedicata a Simone Signoret: L'evaso. Altri interpreti sono Alain Delon e Ottavia Piccolo, la regia è di Pierre Granier. La trama del film è una rielaborazione del romanzo di Georges Simenon: La vedova Couderc. Romanzo celebrissimo che nella trasposizione cinematografica, peraltro discussa, vede magnifica interprete Simone Signoret. La Signoret è, appunto, la vedova Couderc che nasconde nella sua fattoria un evaso dalla California: ne nasce una relazione. Da questo punto prende sviluppo un intreccio che avrà drammatica soluzione.

La settimana nei cineclub romani

Cinque film di Olmi e proletari milanesi

ROMA - Con un titolo che vuole ricalcare il profilo dell'uomo e delle sue opere («Il cinema contro la logica del spettacolo» Ermanno Olmi) e che sembra voler fare il verso alle recenti, e tutti in corso, rassegne cinematografiche dell'estate romana, l'Ufficio Filmclub e il Sadoul presentano, a partire da oggi, cinque film del regista bergamasco, trionfatore all'ultimo Festival di Cannes.

Si tratta, senza dubbio, di una proposta interessante, sia nell'imminenza della settimana dell'Albero degli zoccoli, sia per capire più a fondo, rappresentando alcuni lungometraggi l'approccio al cinema di Olmi, il lavoro e la figura di questo regista.

Il ciclo inizia oggi al Sadoul con Il posto (1961), incentrato sul rapporto uomo-industria durante gli anni del cosiddetto boom economico (il film verrà riproposto anche domani, mercoledì e giovedì 21), per proseguire da venerdì a domenica, sempre nella sala di via Garibaldi a Trieste, con I fidanzati (1963), che è un'analisi dei sentimenti; della gente comune, un tema ricorrente in Olmi. Venerdì 22 con Il tempo si è fermato, il primo lungometraggio a soggetto dopo una decennale esperienza documentaristica (il film è del 1960), e sabato 23 con Il posto, la rassegna mette piede anche all'Ufficio. Gli altri due lavori di Olmi programmati sono: Un certo giorno (1969) e La circostanza (1974) che verranno proiettati nella prossima settimana nei due cineclub. Intanto al Filmclub continua la rassegna su Max Ophüls, ma nel corso della settimana, alla sala 2, è annunciata la ripresa di Nel corso del tempo di Wenders, mentre, nella sala 1, la novità sarà costituita dalla Parle basso, un film intervista sui circoli proletari giovanili milanesi.

Per quanto riguarda il Politecnico, ne sapremo di più questa mattina quando, nel corso di una conferenza stampa, si parlerà dei programmi futuri e soprattutto, del sequestro del film «perno di epoca» avvenuto venerdì sera da parte di agenti del Commissariato di Ponte Milvio.

Migliorano le condizioni di Nazzari

Anche a Chicago un festival cinematografico

ROMA - «Voglio sdrammatizzare certe notizie allarmistiche che alcuni giornali italiani hanno pubblicato a proposito della salute di mio marito Amedeo Nazzari». Lo ha detto all'AN







Da ieri a disposizione di tutti negli uffici del Comune gli elenchi dei contribuenti

Quant' hanno pagato i «poveri» ricchi

I novanta libri densi di cifre si riferiscono alle dichiarazioni del 1976 - Sui registri delle tasse trentamila nomi nuovi - Sempre più «in miseria» i superevasori - Vetere: necessario un ruolo più incisivo degli enti locali

Ieri i funerali del compagno Alessandro Sigismondi

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Alessandro Sigismondi, scomparso improvvisamente sabato scorso all'età di 43 anni...

La scomparsa del compagno Alessandro Sigismondi è un lutto per tutto il movimento operaio e democratico romano.

Docente universitario, dirigente del Psi (è stato fino a tre mesi orsono segretario della Federazione romana), il compagno Sigismondi lasciò di sé il ricordo di un protagonista delle grandi battaglie politiche e culturali che si sono combattute nella capitale, nell'ultimo decennio, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Altri, e soprattutto i compagni del compagno Sigismondi, potranno dire del suo itinerario politico e culturale, della sua battaglia di compagno e di uomo.

In queste ore nelle quali il sentimento che ci domina è di doloroso stupore e quasi d'angoscia di fronte alle smentite improvvise e premature a noi volti rendere testimonianza soprattutto delle virtù che avevano modo di apprezzare e di apprezzare il compagno Sigismondi...

Del suo partito conosceva tutto il travaglio, le qualità e i difetti, ne parlava lucidamente ma mai concedendo all'intrigo perché lo rappresentasse sempre, anche quando non ne condivideva o ne apprezzava le scelte, con dignità e con scrupolo, imponendosi però al rispetto della dignità di persona e di compagno.

Le discussioni con lui, sulle origini del terrorismo, sui rapporti con la Dc, sul programma di risanamento e di rinnovamento delle grandi fabbriche sempre appassionate e talvolta anche aspre ma improntate sempre a grande franchezza e lealtà.

In nessun momento che ha preceduto o seguito la formazione delle quote di sinistra qualcuno ha potuto dubitare della sua onestà intellettuale, o, semplicemente, della sua parola, tanto meno della parità della quale stava a lavorare e la causa del socialismo.

In tempi nei quali il politichismo arretrista scambia per virtù i vizi della manipolazione e dell'imbroglio, nel campo delle idee come nel campo dell'azione politica, questa lezione del compagno Sigismondi è destinata a durare perché affonda le sue radici nella peculiarità dei rapporti che i due partiti del movimento operaio italiano hanno sempre stabilito e mantenuto con la lotta di emancipazione delle classi popolari.

Vorrei infine ricordare i sentimenti, inseparabili dalla linea politica, con i quali egli visse le vicende che portarono al nuovo governo di Roma. Egli sentì in modo acuto il problema del ruolo dei socialisti e della crescita del loro peso politico ed elettorale ma credo di poter dire che visse la grande avanzata popolare del 20 giugno come un'occasione che si era creata per tutto il movimento operaio come una fase della quale andare, non indietro, ma avanti per trasformare Roma e l'Italia.

Luigi Petroselli

Preschi di stampa i 90 libri delle denunce dei redditi (l'anno scorso il Comune, l'intero consiglio) una delibera in cui si facevano i nomi di oltre 500 contribuenti noti per le loro ingiustizie oltre che per le loro entrate. Il Campidoglio chiese allora di avviare controlli seri su questi nominativi ma ancorati e stato fatto dagli uffici tributari centrali. Al contrario il Comune e la ripartizione diretta dall'assessore Vetere hanno controllato (e su soli 45 giorni) tutti i nomi estratti a sorte e inviati al Campidoglio, scoprendo ulteriori evasioni.

L'esposizione degli elenchi dei contribuenti è un altro appuntamento che il Comune non ha voluto mancare. Cosa si può dire fin d'ora? «Non ho ancora esaminato i volumi», dice Vetere, «stamattina leggerò quello che hanno inviato a scoprire i giornali, comunque uveremo subito una analisi accurata. Credo che bisogna chiedersi quali sono le motivazioni per combattere una evasione che a Roma non attiene i suoi caratteri patologici e peculiarità. Vediamo quali sono le motivazioni, le circostanze, le condizioni, altri se ci sono stanziati con i loro conti in rosso, sostenendo la loro evasione dei soldi. Se il gettito fiscale è aumentato non lo dobbiamo a questi signori che pagano sempre di meno».

Ma un aspetto positivo invece vogliamo trovarlo stavolta: guardare altrove, stavolta sulla regione, non solo i 30 mila nomi in più rispetto all'anno scorso, la platea dei contribuenti, come si è visto, è cresciuta. Il numero di coloro che hanno consegnato i moduli 740 (tra intestatari e familiari) arriva a 71.598.

Ma torniamo ai nostri redditi proprii: essi sui loro nomi e più facili fare confronti e paragoni, in assenza di cifre generali. Per cominciare, in scollinazione d'eccezione, Alessandro Torlonia, il principe, possidente e proprietario terriero. La sua dichiarazione non comincia male, il reddito lordo dichiarato (dichiarato sotto-lineiamo) è di 150 milioni. Vengono poi a capogiro le cose, gli oneri deducibili che arrivano alla cifra di 204 milioni: risultato, meno 54 milioni. E pensare che don Alessandro nel '73 aveva dichiarato un reddito di lire 17.598.

Ma torniamo ai nostri redditi proprii: essi sui loro nomi e più facili fare confronti e paragoni, in assenza di cifre generali. Per cominciare, in scollinazione d'eccezione, Alessandro Torlonia, il principe, possidente e proprietario terriero. La sua dichiarazione non comincia male, il reddito lordo dichiarato (dichiarato sotto-lineiamo) è di 150 milioni. Vengono poi a capogiro le cose, gli oneri deducibili che arrivano alla cifra di 204 milioni: risultato, meno 54 milioni. E pensare che don Alessandro nel '73 aveva dichiarato un reddito di lire 17.598.

A tener compagnia a Torlonia nella lista dei deficiatari c'è un altro nome famoso, quello di Francesco Pratesi, lottizzatore, inventore di enormi borgate, proprietario terriero, speculatore immobiliare. La sua dichiarazione, che comincia male, il reddito lordo dichiarato (dichiarato sotto-lineiamo) è di 103 milioni. Ma ci sono da aggiungere anche i nomi di altre persone illustri: quello di Paolo Navarra, costruttore, con un buco di 60 milioni (contro un reddito lordo di 120 milioni); quello di Mario Sforza Cesarini, possidente e parente di Torlonia, che dichiara un reddito di 20 milioni (da una attività commerciale di 250 milioni). Più modesto, ma «in linea», l'altro costruttore Rolando Diamanti che nel '73 figurava con un reddito di 58 milioni (contro un reddito lordo di 114 e un buco di 56 milioni).

Ma su nomi e numeri torneremo presto, adesso a forse più importante fare una constatazione più generale. Questo sistema fiscale lascia troppo spazio all'evasione e i controlli fatti come si fanno oggi sono troppo blandi, bastano come sul restringimento a sorte e sulla impossi-

bilità di un intervento attivo degli enti locali. Per intendere l'anno scorso il Comune, l'intero consiglio) una delibera in cui si facevano i nomi di oltre 500 contribuenti noti per le loro ingiustizie oltre che per le loro entrate. Il Campidoglio chiese allora di avviare controlli seri su questi nominativi ma ancorati e stato fatto dagli uffici tributari centrali. Al contrario il Comune e la ripartizione diretta dall'assessore Vetere hanno controllato (e su soli 45 giorni) tutti i nomi estratti a sorte e inviati al Campidoglio, scoprendo ulteriori evasioni.

E se facessimo una colletta?

Table with 4 columns: Name, 1975 IRPEF Reddito netto dichiarato, 1974 IRPEF Reddito netto dichiarato, 1973 Imponibile notificato dal Comune e (a fianco) imponibile deciso o concordato (in milioni). Rows include Anelli Giovanni, Anzalone Gaetano, Armellini Renato, Bulgari Giovanni, Collina Giovanni, Francischi Carlo, Genghini Mario, Lenzini Umberto, Marchini Alfio, Marchini Alvaro, Manfredi Goffredo, Navarra Claudio, Navarra Paolo, Sforza Cesarini Mario, Sordi Alberto, Torlonia Alessandro, Torlonia Anna Maria, Zeppleri Pietro.

Coinvolti nell'inchiesta anche un dirigente e altri tre pretori

Chiesto l'arresto di un magistrato e un legale accusati di corruzione

L'avvocato otteneva regolarmente la gestione temporanea di negozi e aziende in causa per controversie di pagamenti - Aerei di pretori affittati all'Aero Club

NAPOLI - L'arresto e rinvio a giudizio di un magistrato e un avvocato romani per concorso in corruzione continuata e in atti d'ufficio è stato chiesto ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Umberto Castaldi al termine di una lunga inchiesta su abusi e illegalità commessi nel 1973 alla Pretura penale della capitale. Gli imputati principali di questa vicenda, che coinvolge altri magistrati dello stesso ufficio ed un consigliere di Cassazione, sono appunto il pretore Vittorio Marinaro e l'avvocato Marcello Basciucci. Spetterà ora al giudice istruttore Camillo Grizzi decidere se i due debbano o no essere arrestati. Le indagini sono state affidate ai giudici partenopei in base alla norma che impone che un magistrato, se coinvolto in un procedimento, venga giudicato in un distretto diverso da quello in cui opera.

Attentato incendiario contro il Teatro Tenda: lievi danni

Attentato questa notte, poco dopo l'una, contro il Teatro Tenda di piazza Mancini. Ignoti teppisti hanno cosparguto di benzina la base del telone e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme, sviluppatesi immediatamente, hanno però danneggiato solo alcuni lembi del tessuto e l'incendio si è spento prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. L'allarme è stato dato da alcuni inquilini delle case di piazza Mancini che avrebbero visto un fumo bianco prima dell'una quattro giorni a bordo di una «500» bianca. Nessuno arresto tuttavia è stato operato dalla polizia, che ha effettuato subito dopo l'allarme una battuta nella zona.

Venerdì a piazza di Spagna

Veglia di solidarietà dei giovani per l'Iran

L'appuntamento è per venerdì 22 alle 18.30 in piazza Esedra. Da qui un corteo raggiungerà piazza di Spagna dove si terrà una veglia antiamperialista. L'incontro è indetto dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro, hanno dato la loro adesione il comitato dei militari dei detenuti argentini e il Comitato unitario democratico iraniano, per testimoniare la solidarietà con la lotta dei popoli del Nicaragua, del Cile, dell'Iran e di tutti i paesi contro la brutale repressione dei moti di liberazione nazionale. Alla manifestazione, alla quale sono invitati a partecipare tutti i cittadini democratici, le organizzazioni, sindacati, le forze politiche, gli intellettuali, i movimenti giovanili, interverranno anche Leonardo Sottimela, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Luigi Proietti, Laura Betti ed altri personaggi del mondo dello spettacolo. Il comitato organizzatore della veglia ha emesso un comunicato in cui si sottolinea «la brutalità ed il terrore della repressione brasiliana, argentina, cilena» e come «sia ormai inderogabile la definizione di un nuovo equilibrio mondiale, l'affermazione dei movimenti di liberazione nei Paesi oppressi, la costituzione degli stati nazionali del Terzo mondo, la sconfitta dell'egemonia americana sull'economia e sul mercato monetario». Di fronte a questa nuova situazione internazionale - dicono ancora gli studenti delle Leghe e dei collettivi studio-lavoro - è necessario che nel nostro paese si sviluppi un ampio movimento a fianco dei popoli e dei movimenti di lotta contro i regimi reazionari e l'imperialismo. Occorre superare, su questo terreno - aggiungono i promotori della manifestazione di venerdì - «i ritardi nell'analisi e nella mobilitazione che hanno caratterizzato negli ultimi tempi i movimenti di massa della gioventù, per dar vita ad una nuova stagione di lotte antiamperialiste».

Cerchiamo di spiegare il complesso meccanismo che, secondo l'accusa, sarebbe stato messo in moto presso la Pretura di Roma. Un privato si presentava dall'avvocato Basciucci per una causa di sfratto verso un «inquilino» (in genere si trattava di affitto di negozi o aree per altre iniziative commerciali) che non aveva pagato l'affitto. Il legale convinceva il suo cliente a presentare una denuncia per «insolvenza fraudolenta», con relativa richiesta di sequestro del bene contestato. La causa finiva regolarmente al dott. Marinaro (uno dei figli dell'ex dirigente penale della Pretura, consigliere Michele Soutari, è segretario presso lo studio Basciucci).

Il magistrato, si chiede nella requisitoria il pm di Napoli, «in quale aberrazione giuridica mai trovava le ragioni di opportunità che giustificassero il sequestro?». Eppure la trovava e il denunciante, per alcuni mesi, aveva la possibilità di gestire il negozio, il bar, o l'azienda non sua, ricavandone i relativi utili. Al processo, poi, l'imputato «mosso» veniva assolto senza che nella sentenza venisse menzionato il momentaneo sequestro.

Certo poi illeciti sequestri di assegni e cambiali e una strana storia di aerei da turismo. Messa in vendita fallimentare, tre velivoli furono acquistati dall'avvocato Basciucci per 14 milioni. Il vero acquirente è però una società composta da mogli e figli dei pretori Marinaro, Zanobini, Listro e Santoro. Subito dopo l'acquisto gli aerei vengono affittati per 22 milioni l'anno all'Aero Club di Roma. Perché? La risposta la danno i magistrati che hanno condotto l'inchiesta: il presidente dell'Aero Club, Marcello Teti, ha due processi pendenti, che si concluderanno con una assoluzione e una archiviazione.

Un ultimo elemento. Come e dove si è costituito questo deplorevole sodalizio tra il legale e i magistrati? Nella «caratteristica» dell'avvocato Basciucci, rispondono anche i giudici napoletani, grazie anche a non poche ore passate in compagnia di ragazze.

Scoperto dai carabinieri un falso «sfasciacarrozze» alla Borghesiana

Riciclavano auto rubate: due arresti

Avevano messo insieme quaranta vetture per un valore di 150 milioni - Pezzi di ricambio pronti per la vendita. In tutto erano riusciti a mettere insieme un mucchio di carcasse d'auto, alcune nuove di zecca per un valore complessivo di oltre 150 milioni. I carabinieri di Frascati, dopo circa due mesi d'indagine, sono riusciti a scoprire il nascondiglio della banda in un grosso scantinato di via Rocca Cencia alla Borghesiana. Sotto l'etichetta di «sfasciacarrozze» Umberto Di Lorenzo, di 28 anni, e Siro De Rosa di 36 - ambedue arrestati per reitazione - nascondevano in realtà una grossa organizzazione di riciclaggio delle auto rubate. Dalle «126» ai modelli più recenti delle BMW e delle Mercedes le vetture venivano praticamente smembrate e rimesse a pezzetti nel mercato clandestino di ricambi d'auto. Al momento dell'arresto nell'enorme locale che occupa tutta la superficie di uno stabile al numero 306 della via, i carabinieri hanno trovato oltre quaranta carcasse di automobili, moltissimi motori e numerosissimi pezzi di ricambio (borchie, maniglie di sportelli, fanali anteriori e posteriori, specchietti retrovisivi, pneumatici, ecc.) pronti per essere rivenduti. Le indagini partirono, come abbiamo detto, circa due mesi fa. Attraverso le moltissime denunce ricevute, i carabinieri hanno iniziato a mettere insieme elementi utili per rintracciare i ladri e a ricostruire il meccanismo di riciclaggio delle auto rubate. Il lavoro è stato condotto con l'aiuto dei militari della legione Roma ed è portato ad individuare il centro di smantellamento delle auto rubate che sparivano dalla circolazione nella zona della Borghesiana, lungo la via Casilina. Lo sospetto, dopo alcuni giorni di appostamento è diventato certezza e ieri mattina un gruppo di carabinieri, agli ordini di un ufficiale della compagnia di Prascati ha sorpreso, intenzionalmente, una delle tante vetture nascoste nello scantinato, i due riciclatori. Le indagini, intanto, continuano allo scopo di risalire ai capi della organizzazione.

Molti e difficili i problemi

IACP: un piano di risanamento che è tutto da discutere

Il consiglio d'amministrazione esaminerà i provvedimenti necessari

Nella situazione acuta e difficile del problema casa s'è inserita da una settimana a questa parte un'altro complesso problema: quello della situazione dell'IACP, l'Istituto case popolari, che vive un momento di estrema difficoltà finanziaria e che affronta la questione centrale del suo risanamento. Dicevano una tesserata complessa poiché molti sono i problemi, molti i mali, pesanti i guasti del passato e non semplici, di conseguenza le soluzioni. Si è per meglio dire il presidente dell'Istituto Marsocci ha parlato - di un «piano» per uscire dalla crisi, di «misure già varate», di un preciso «pacchetto di punti». Una presa di posizione che ha suscitato già diverse polemiche. Diciamo subito che è inesatto parlare di provvedimenti già varati: il consiglio di amministrazione ha infatti solo deciso di discutere nel merito i diversi punti presentati dal presidente Marsocci. Si tratta ora di discuterli, esaminarli, scrivere accanto ad ogni proposta i benefici reali (in soldi per chi di una questione finanziaria si tratta) che ne potrà trarre l'Istituto e commissariati con le necessità. I punti, poi, andrebbero esaminati con cura: alcuni ad esempio la vendita di una parte degli alloggi derivano da precise leggi nazionali ma perché si vorrebbe disfare proprio della quota massima prevista nel piano decennale?; altri invece, sono la conseguenza di deliberazioni già adottate e ancora inapplicate. Altri ancora invece sono delle novità e non proprio positive: parliamo del blocco della manutenzione ordinaria, di quello delle assunzioni (è chiaro che quelle clientelari vanno impedita ma invece se c'è necessità di personale perché impedire i regolari concorsi o le chiamate?); parliamo anche della vendita all'asta delle aree. Questo «piano», insomma, va discusso davvero perché è innegabile e urgente la necessità del risanamento ma questa deve poggiare sui basi solide. «E' necessario - dice il compagno Franco Pungli, vicepresidente dell'IACP - coinvolgere nella soluzione dei problemi dell'Istituto non in generale, ma nella sua vita di forze politiche, la Regione. Occorre anche mantenere un contatto organico con l'utenza. Per funzionare lente, restituire capacità operativa facendo realmente cose che sono state decise. Insomma un piano di risanamento finanziario (ma la questione è anche da sottoporre alle forze della maggioranza parlamentare) e di rilancio e di efficienza sulla strada delle novità che l'amministrazione ha già avviato».

Le iniziative per l'«Unità»

Decine di feste per parlare e confrontarsi con la gente

Si apre il festival di Viterbo - Botta e risposta con Lucio Lombardo Radice

Un settembre pieno di festival, pieno di iniziative, caratterizzato da una partecipazione forte, di massa. Proprio l'altro ieri a Roma, nella provincia e in tutto il Lazio si sono chiuse decine di feste dell'Unità e la settimana che si è aperta vedrà invece l'inizio di un altro gran numero di incontri per la stampa comunista. L'appuntamento più importante è l'apertura del festival di Viterbo con un fitto calendario di dibattiti, spettacoli, conchi, concerti. Per meglio dire il presidente dell'Istituto Marsocci ha parlato - di un «piano» per uscire dalla crisi, di «misure già varate», di un preciso «pacchetto di punti». Una presa di posizione che ha suscitato già diverse polemiche. Diciamo subito che è inesatto parlare di provvedimenti già varati: il consiglio di amministrazione ha infatti solo deciso di discutere nel merito i diversi punti presentati dal presidente Marsocci. Si tratta ora di discuterli, esaminarli, scrivere accanto ad ogni proposta i benefici reali (in soldi per chi di una questione finanziaria si tratta) che ne potrà trarre l'Istituto e commissariati con le necessità. I punti, poi, andrebbero esaminati con cura: alcuni ad esempio la vendita di una parte degli alloggi derivano da precise leggi nazionali ma perché si vorrebbe disfare proprio della quota massima prevista nel piano decennale?; altri invece, sono la conseguenza di deliberazioni già adottate e ancora inapplicate. Altri ancora invece sono delle novità e non proprio positive: parliamo del blocco della manutenzione ordinaria, di quello delle assunzioni (è chiaro che quelle clientelari vanno impedita ma invece se c'è necessità di personale perché impedire i regolari concorsi o le chiamate?); parliamo anche della vendita all'asta delle aree. Questo «piano», insomma, va discusso davvero perché è innegabile e urgente la necessità del risanamento ma questa deve poggiare sui basi solide. «E' necessario - dice il compagno Franco Pungli, vicepresidente dell'IACP - coinvolgere nella soluzione dei problemi dell'Istituto non in generale, ma nella sua vita di forze politiche, la Regione. Occorre anche mantenere un contatto organico con l'utenza. Per funzionare lente, restituire capacità operativa facendo realmente cose che sono state decise. Insomma un piano di risanamento finanziario (ma la questione è anche da sottoporre alle forze della maggioranza parlamentare) e di rilancio e di efficienza sulla strada delle novità che l'amministrazione ha già avviato».



SGOMBERO ALLA MARALD - E' diventata realtà la minaccia di sgombero per le opere della Marald, che da cinque mesi occupano il laboratorio di via Pretestina (nella foto) in difesa del loro posto di lavoro. La sentenza di sgombero, se non interverranno fatti nuovi, dovrebbe diventare esecutiva proprio domenica 25 ottobre. La Marald, che ancora una volta la solidarietà dei lavoratori e dei cittadini del quartiere chiedono non si concluda con l'esecuzione della sentenza di sgombero. Uno sgombero che, oltretutto non fa che avallare la miopia politica imprenditoriale del proprietario della Marald, che ha portato in pochi anni la fabbrica sull'orlo del fallimento e che ha imposto come unica soluzione alle difficoltà dell'azienda il licenziamento di 25 operai e la liquidazione del laboratorio. Anche per questo, per rivendicare anni di lavoro sottopagato, in condizioni igieniche disastrose, le operai chiedono che la soluzione alla difficile vertenza non sia quello dello sgombero.

La sentenza di sgombero, se non interverranno fatti nuovi, dovrebbe diventare esecutiva proprio domenica 25 ottobre. La Marald, che ancora una volta la solidarietà dei lavoratori e dei cittadini del quartiere chiedono non si concluda con l'esecuzione della sentenza di sgombero. Uno sgombero che, oltretutto non fa che avallare la miopia politica imprenditoriale del proprietario della Marald, che ha portato in pochi anni la fabbrica sull'orlo del fallimento e che ha imposto come unica soluzione alle difficoltà dell'azienda il licenziamento di 25 operai e la liquidazione del laboratorio. Anche per questo, per rivendicare anni di lavoro sottopagato, in condizioni igieniche disastrose, le operai chiedono che la soluzione alla difficile vertenza non sia quello dello sgombero.

Il partito

COMITATO REGIONALE - Oggi, assemblea del Comitato Regionale Toscano, a Palazzo Venezia, alle ore 9. I consiglieri comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna. ● E' convocato per domenica 25 ottobre presso il Comitato Regionale la riunione dei responsabili di organizzazione. Oggi, lunedì 26 ottobre, si terrà l'assemblea regionale dell'assemblea regionale dei segretari di sezione (E. Mancini).

ROMA - COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Oggi alle 17.30 in sede di riunione del CF e della Commissione Federale di Controllo si discute il seguente ordine del giorno: 1) L'attività politica e culturale dei comunisti. 2) L'iniziativa del movimento degli studenti alla riapertura dell'anno scolastico. 3) Iniziative di solidarietà internazionale. Partecipa il compagno RAHMAT, dirigente del movimento di liberazione dell'IRAN.

SEZIONI DI LAVORO - SETTEMBRE CINESE - Alle 19 in sede di riunione attiva del Tecnico (Ludovico).

AMM. ALLE SEZIONI - I compagni delle sezioni devono recarsi presso i centri zona il martedì 25 ottobre alle 17.30 alla scuola materna comunale.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - SIGMA-TAU alle assemblee in fabbrica (D. Carlo Giachini). GIMAC alle 17.30 assemblea a Pomezia.

FGCI - E' convocato per oggi alle ore 16 presso la sezione PCI Porta San Giovanni (via La Spezia 29) l'attività provinciale degli studenti comunisti. O.d.g.: 1) L'iniziativa del movimento degli studenti alla riapertura dell'anno scolastico; 2) Iniziative di solidarietà internazionale. Partecipa il compagno RAHMAT, dirigente del movimento di liberazione dell'IRAN.

ASSEMBLEA - SAN SABA alle 20.30 (Pomati).

ZONE - TIVOLI SABINA alle 18.30 a Tivoli riunione sull'equo canone (Morletti).



Iniziano le lezioni per tutti i gradi d'istruzione

# Da oggi a scuola in 500 mila

Scompaiono i tripli turni negli istituti di competenza della Provincia - Corsa alle iscrizioni negli istituti professionali specializzati



Una scena consueta prima dell'apertura dell'anno scolastico: vie e piazze nelle vicinanze di scuole si trasformano in veri e propri mercati di libri usati. Nella foto: un aspetto del «mercato» di piazza Indipendenza

Da questa mattina quasi cinquecentomila ragazzi dovrebbero iniziare le lezioni. Dopo una settimana di intenso lavoro — l'anno scolastico amministrativo è iniziato l'undici settembre — tutto dovrebbe essere pronto per il via. Nei fatti, però, per parecchi studenti l'inizio dell'anno è rimandato almeno di una settimana. È il caso del liceo classico Virgilio, di via Giulia dove un cartello annuncia che le lezioni cominceranno il 29.

Ma, a parte questi inevitabili ritardi, dovuti spesso a motivi tecnici legati alle singole scuole, vediamo come si presenta la situazione complessiva dal punto di vista dei dati, delle cifre, delle prospettive. I due elementi rilevanti, di quest'anno '78-'79 riguardano i turni. Nelle scuole di competenza della Provincia (licei scientifici e istituti tecnici) da sempre afflitte dalla piaga dei tripli turni, per la prima volta, con la consegna delle 209 nuove aule, si dovrebbe arrivare ad una situazione di seminormalità, ovvero alla eliminazione di almeno un turno. Degli 81 mila 698 alunni, 9 mila e 790 ancora saranno costretti a «spartirsi» nell'arco della giornata la disponibilità delle aule. Dalla Provincia viene fornito anche un altro dato. Mentre le iscrizioni ai licei scientifici presentano una lieve flessione, rispetto all'anno scorso, si assiste ad un enorme rigonfiamento di nuovi arrivi in tutti quegli istituti direttamente professionalizzanti, come l'alberghiero, o il professionale per il turismo.

## Se non sventolano bandiere sudocrociate

Il «Gazzettino del Lazio» non perde occasione per dimostrare quanto sia ancora lontano dal fornire un'informazione corretta e pluralista. Oltre ai festival dell'America per il «Gazzettino» non sembra infatti esistere altro. È l'emittente — pubblica, beninteso — non si ferma di fronte a nessun ostacolo. Neanche quando dal calendario mancano gli appuntamenti della Dc. Così alla fine di agosto, gli ascoltatori del Lazio si sono dovuti sorbire una intervista con il senatore Ciccardini sul Festival di Pescara. Così è stato per la notizia (sic) della delegazione romana che ha partecipato al convegno di Zaccagnini. Sempre a Pescara.

Il consigliere regionale Publio Fiori a quello di Genova. Basta. Il «Gazzettino» non si è accorto di ciò che accadeva in altre città. Delle decine e decine di Festival dell'Unità, dell'Avanti, degli incontri popolari che si sono svolti, e che si stanno svolgendo quasi ovunque. Niente da fare. Il «Gazzettino» — non volendo sventolare bandiere sudocrociate ha tenuto. Qualcuno forse intende così il pluralismo. Noi no. Noi siamo perché i festival dell'America trionfano in questo spazio nei resoconti regionali, ma non solo loro. E non si tratta di «spartire» i minuti fra partiti, né si tratta di parlare della delegazione romana presente al Festival dell'Unità di Genova. Quello che è lecito aspettarsi è che il «Gazzettino», faccia, almeno, il suo dovere: che è quello di dare un'informazione completa, obiettiva e davvero pluralista.

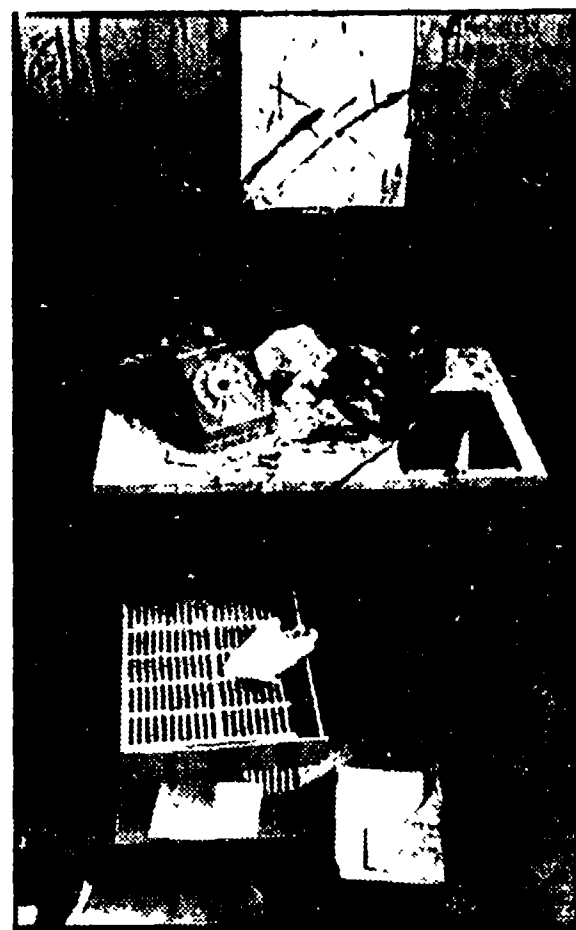
Distrutto il materiale didattico e imbrattati pareti e pavimenti

# Un asilo nido devastato dai teppisti

È la seconda incursione vandalica in 2 mesi nell'istituto di Casalbruciato - L'istituto preso di mira numerose volte da quando è stato aperto - Hanno aperto la dispensa e scartato tutte le vivande - I lettini dei bambini cosparsi di uova e burro - I telefoni incollati con il «vinavil»



L'interno dell'asilo devastato dai teppisti



Devastato dai teppisti l'asilo nido di via Zeppieri, a Casalbruciato. È la seconda volta nel giro di due mesi. I vandali sono entrati nel centro buttando tutti i cassetti per aria, distruggendo tutto il materiale didattico, sporcando muri e pavimenti. L'incursione è stata scoperta ieri mattina, poco prima delle sette, quando i custodi dell'asilo sono entrati per fare le pulizie. Una delle porte era socchiusa, la serratura era stata forata. Appena messo piede nell'atrio lo spettacolo si è presentato in tutta la sua desolazione. I vandali avevano sfondato tutte le sedie, rovesciato i banchi, stracciato i quaderni dei bambini, spargliando i fogli ovunque con concertante meticolosità. I teppisti si sono accaniti contro tutto ciò che era conservato nella dispensa. Burro, uova, surgelati: tutto aperto, versato per terra o nei lettini dei bambini. Non sono stati risparmiati nemmeno i telefoni che sono stati ricoperti di «vinavil» e che sono ormai inservibili. Ultima

beffa, prima di andarsene i teppisti hanno appeso ai pareti con bigliettini natalizi con gli auguri (sic!) disegnati dagli alunni più grandi. I genitori hanno dovuto riportarsi i figli a casa e non molti non sono potuti andare al lavoro. L'esasperazione dei genitori è stata aumentata dal sequestrante susseguirsi di episodi simili e dalla brutalità con cui i vandali si sono di nuovo accaniti contro questa istituzione così preziosa per tutti. In passato, i teppisti avevano rubato prima le macchine da scrivere, poi del materiale didattico, a luglio avevano cosparsi i pavimenti di acido.

Che fanno parte di quel «microterrorismo» quotidiano, cui basta un gesto (magari fingere un sasso contro un retro) per ottenere il suo effetto. Sono talvolta direttamente «armate» con sigle politiche. In altri casi, sempre più spesso, i vandali non lasciano alcuna firma: semplicemente si abbandonano, come l'altra notte nell'asilo nido, ad una puntigliosa opera di devastazione, rubacchiano qualcosa e se ne vanno. Perché? Hanno una motivazione, diciamo fra virgolette, «politica»? Esprimono soltanto una rabbia cieca, irrazionale, contro qualsiasi cosa che sia «pubblica», e rappresentano dunque in qualche modo lo «stato»? O sono solo il segno di una degradazione morale, di una «barbarie» incipiente e gravissima? Comunque sia l'effetto di queste azioni è sicuramente, direttamente, politico. Creano ostacoli al lavoro civile, producono caos, tentano di impedire alla «cosa pubblica» di funzionare, e cercano di crearli intorno fra la gente un alone di estraneità e di sfiducia.

Difficile apertura per l'odontotecnico: mancano 30 aule e il 50% degli insegnanti sono «precari»

# Al De Amicis si comincia l'anno in assemblea

Il problema dei doppi turni e dei laboratori - Circa 150 professori sono «supplenti», ma non sostituiscono nessuno - L'anomala situazione dovuta ad una norma del nuovo ordinamento: stabilisce che solo ai medici dentisti possano essere affidate le cattedre

Oggi, con il nuovo calendario, riaprono le scuole. Ma non per tutte l'inizio si presenta facile. È il caso, per esempio, dell'istituto professionale odontotecnico Edmondo De Amicis, al Portuense. Il «boom» di iscrizioni dell'anno scorso si è ripetuto, forse in misura ancor maggiore, quest'anno. Ci sono due mila studenti che si sono iscritti alle prime classi, e il numero degli alunni è lievitato intorno alla cifra del settemila. L'istituto è infatti l'unico in tutta la regione con la specializzazione in odontotecnica, e molto evidentemente ne frequentano i corsi con la speranza di seguire una specializzazione che garantisca poi un lavoro sicuro.

Il «boom» dunque era prevedibile, ma non è stato previsto. Per 900 degli studenti non c'è posto. Mancano infatti ben 30 aule. Soltanto ieri il Provveditorato (cioè a un solo giorno dall'inizio dell'anno scolastico) ha mandato un fotogramma in cui informava che erano a disposizione 20 aule all'ex media Di Giacomo, in via Faloni.

Ma sono locali — afferma il De Amicis — assolutamente inadeguati. Sono senza riscaldamento, e sono troppo piccoli, non ci si possono attrezzare i laboratori, che per questa scuola, naturalmente sono fondamentali. Già l'anno scorso avevamo i doppi turni, e gli studenti sono stati costretti a dimezzare le ore di esercitazione rispetto a quelle previste dall'orario. Il consiglio di istituto — che ieri ha tenuto una conferenza stampa — è diffidente a quello previsto dall'orario. Il consiglio di istituto — che ieri ha tenuto una conferenza stampa di proposte alternative.

Il problema delle aule, comunque, non è l'unico della scuola. Ce n'è un altro, forse più nascosto e meno eclatante, ma altrettanto grave. È quello degli insegnanti precari. Ma questi del De Amicis sono «precari» fra virgolette, un po' speciali.

Cerchiamo di spiegare: nel '72 il Ministero della Pubblica Istruzione ha rinnovato il regolamento degli istituti odontotecnici. Cedendo alle pressioni di organizzazioni spinte evidentemente da interessi corporativi, ha predisposto che una serie di materie (le più importanti) della scuola — come modellazione, disegno, tecnologia odontotecnica, anatomia — potessero essere insegnate solamente da medici laureati, e specializzati in odontoiatria.

Il risultato dell'innovazione nell'ordinamento si è visto subito: nessuno dei medici ha mai fatto richiesta di insegnare (e c'era da aspettarselo: gli studi dei dentisti sono sempre affollatissimi, a prezzi non propriamente popolari). E così le graduatorie del Provveditorato agli studi sono andate tutte regolarmente deserte.

Al vuoto di docenti si è risposto nell'unico modo «legalmente» possibile: si sono esaminate le domande presentate a scuola da laureati che medici non sono, ma so- per esempio ingegneri (cui dovrebbe essere più facile insegnare, per esempio, tecnologia odontotecnica). E sono stati chiamati quelli che avevano le caratteristiche migliori. Solo che «legalmente» questi insegnanti figurano come supplenti, anche se stanno in cattedra tutto l'anno, e, ovviamente, non «soppliscono» nessuno.

piccola cronaca

### Culla

La casa del compagno Roberto Paciarelli e Laura Zaccagnini è stata allietata, nei giorni scorsi, dalla nascita del piccolo Pier Paolo. Al neonato, ai genitori, al nonno Renzo Zaccagnini gli auguri più sinceri dei compagni della Camera del Lavoro e de l'Unità.

### Lutto

Si è spento il compagno Pietro Collati, partigiano, iscritto al partito dal 1942. Giungano ai familiari le più sentite espressioni di cordoglio dei compagni della sezione «Centro» e de l'Unità.

**CAFFÈ TAZZA D'ORO**  
EL MEJOR DEL MUNDO

**MARCHIO DI QUALITÀ**

**La Regina dei caffè**

Il Marchio di Qualità è un'ulteriore garanzia per il consumatore che il CAFFÈ TAZZA D'ORO - LA REGINA DEI CAFFÈ - è una speciale miscela composta esclusivamente da caffè di qualità arabica, notoriamente superiori, privi di umidità e di qualsiasi altra sostanza estranea - giornalmente tostati da esperti maestri torrefattori.

Ogni chicco è firmato dalla garanzia che si può avere solo dal **CAFFÈ TAZZA D'ORO POMEZIA (Roma)**

**OFFERTA DEL MESE**

**PREZZO STRAORDINARIO DI PROPAGANDA PER VENDITA AL PUBBLICO**

**L. 1400**

LATTINA DA G. 200 NETTI DI PURO CAFFÈ MACINATO **TAZZA D'ORO**

**OGGI TELEFONATE DOMANI CONSEGNAMO**

ecco i nostri numeri:

Pomezia 9120164  
Pomezia 9120090  
Pomezia 9120163  
Pomezia 9120048  
Roma 689792  
Roma 6792768

oppure al **6797373**

di Roma dove la TAZZA D'ORO Vi risponde sempre, anche di notte, per chiamate urgenti o fuori orario







Battuto al primo turno Servan Schreiber

# La sinistra supera il 54 per cento nel voto a Nancy

Nel marzo scorso non era andata al di là del 49 per cento Forte astensione - Lo scontro padronato-governo sulla siderurgia

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Jean Jacques Servan Schreiber, ex direttore dell'Express, ex leader radicale, ex ministro delle riforme, rischia di diventare anche ex deputato al termine di una lunga catena di fallimenti puntiglianti il suo caotico itinerario dalla sinistra moderata alla destra liberale.

Ieri, nella consultazione legislativa parziale di Nancy, resisteva necessaria poiché il consiglio costituzionale aveva annullato la sua elezione del marzo scorso ottenuta con appena 4 voti di vantaggio sul candidato socialista Tondou.

In totale, se si contano i voti socialisti, comunisti, quelli del PSU e dei gruppi «gauchistes» la sinistra supera il 54 per cento dei voti mentre nel marzo scorso non era andata al di là del 49 per cento. Questo risultato, del resto, è confermato da altre tre elezioni cantonali che hanno avuto luogo domenica in diversi dipartimenti, tutte vinte dalla sinistra con miglioramenti considerevoli rispetto alle consultazioni precedenti.

Servan Schreiber tuttavia non si dichiara ancora battuto poiché l'elevatissimo numero di astensioni (41 per cento contro il 19 per cento del marzo scorso) gli permette di sperare che domenica prossima, al secondo turno, una parte cospicua di questa grossa riserva rifluisca sul suo nome salvandolo dal disastro politico che molti, del resto, avevano previsto e prevedono ancora per lo scrutinio di ballottaggio.

Questa elezione — pur tenendo conto del volume delle astensioni — si debbono fare alcune osservazioni. In primo luogo è chiaro che l'elettorato, sapendo inevitabile il secondo turno di ballottaggio, ha preferito fin dal primo turno votare per i due candidati suscettibili di trovarsi di fronte domenica prossima. Ciò spiega la considerevole avanzata del candidato socialista e anche quella, minore, di Servan Schreiber. E' da notare la flessione del PCF che ha visto una parte del proprio elettorato scegliere il candidato socialista come già era accaduto due settimane fa nel Pas de Calais. Il partito comunista ha già deciso, al secondo turno, di ritirarsi in favore del socialista Tondou, al quale non dovrebbe spingere la vittoria, salvo uno spettacolare riflusso degli astensionisti su Servan Schreiber.

Il successo globale della sinistra riconferma il malcontento dell'opinione pubblica nei confronti del governo e dei suoi candidati, siano essi giscardiani come Servan Schreiber, o gollisti come Huriot. Servan Schreiber conta essenzialmente, per salvare il proprio seggio, sulla decisione che dovrà prendere domani il Consiglio dei ministri sull'avvenire della siderurgia francese poiché Nancy, nel cuore dell'Est siderurgico, rischia di subire la condanna a morte delle vicine acciaierie di Neuves Maisons e dei suoi 25.000 posti-lavoro.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

Il successo globale della sinistra riconferma il malcontento dell'opinione pubblica nei confronti del governo e dei suoi candidati, siano essi giscardiani come Servan Schreiber, o gollisti come Huriot. Servan Schreiber conta essenzialmente, per salvare il proprio seggio, sulla decisione che dovrà prendere domani il Consiglio dei ministri sull'avvenire della siderurgia francese poiché Nancy, nel cuore dell'Est siderurgico, rischia di subire la condanna a morte delle vicine acciaierie di Neuves Maisons e dei suoi 25.000 posti-lavoro.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

ammutolato la sua elezione del marzo scorso ottenuta con appena 4 voti di vantaggio sul candidato socialista Tondou.

In totale, se si contano i voti socialisti, comunisti, quelli del PSU e dei gruppi «gauchistes» la sinistra supera il 54 per cento dei voti mentre nel marzo scorso non era andata al di là del 49 per cento. Questo risultato, del resto, è confermato da altre tre elezioni cantonali che hanno avuto luogo domenica in diversi dipartimenti, tutte vinte dalla sinistra con miglioramenti considerevoli rispetto alle consultazioni precedenti.

Servan Schreiber tuttavia non si dichiara ancora battuto poiché l'elevatissimo numero di astensioni (41 per cento contro il 19 per cento del marzo scorso) gli permette di sperare che domenica prossima, al secondo turno, una parte cospicua di questa grossa riserva rifluisca sul suo nome salvandolo dal disastro politico che molti, del resto, avevano previsto e prevedono ancora per lo scrutinio di ballottaggio.

Questa elezione — pur tenendo conto del volume delle astensioni — si debbono fare alcune osservazioni. In primo luogo è chiaro che l'elettorato, sapendo inevitabile il secondo turno di ballottaggio, ha preferito fin dal primo turno votare per i due candidati suscettibili di trovarsi di fronte domenica prossima. Ciò spiega la considerevole avanzata del candidato socialista e anche quella, minore, di Servan Schreiber. E' da notare la flessione del PCF che ha visto una parte del proprio elettorato scegliere il candidato socialista come già era accaduto due settimane fa nel Pas de Calais. Il partito comunista ha già deciso, al secondo turno, di ritirarsi in favore del socialista Tondou, al quale non dovrebbe spingere la vittoria, salvo uno spettacolare riflusso degli astensionisti su Servan Schreiber.

Il successo globale della sinistra riconferma il malcontento dell'opinione pubblica nei confronti del governo e dei suoi candidati, siano essi giscardiani come Servan Schreiber, o gollisti come Huriot. Servan Schreiber conta essenzialmente, per salvare il proprio seggio, sulla decisione che dovrà prendere domani il Consiglio dei ministri sull'avvenire della siderurgia francese poiché Nancy, nel cuore dell'Est siderurgico, rischia di subire la condanna a morte delle vicine acciaierie di Neuves Maisons e dei suoi 25.000 posti-lavoro.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

ammutolato la sua elezione del marzo scorso ottenuta con appena 4 voti di vantaggio sul candidato socialista Tondou.

In totale, se si contano i voti socialisti, comunisti, quelli del PSU e dei gruppi «gauchistes» la sinistra supera il 54 per cento dei voti mentre nel marzo scorso non era andata al di là del 49 per cento. Questo risultato, del resto, è confermato da altre tre elezioni cantonali che hanno avuto luogo domenica in diversi dipartimenti, tutte vinte dalla sinistra con miglioramenti considerevoli rispetto alle consultazioni precedenti.

Servan Schreiber tuttavia non si dichiara ancora battuto poiché l'elevatissimo numero di astensioni (41 per cento contro il 19 per cento del marzo scorso) gli permette di sperare che domenica prossima, al secondo turno, una parte cospicua di questa grossa riserva rifluisca sul suo nome salvandolo dal disastro politico che molti, del resto, avevano previsto e prevedono ancora per lo scrutinio di ballottaggio.

Questa elezione — pur tenendo conto del volume delle astensioni — si debbono fare alcune osservazioni. In primo luogo è chiaro che l'elettorato, sapendo inevitabile il secondo turno di ballottaggio, ha preferito fin dal primo turno votare per i due candidati suscettibili di trovarsi di fronte domenica prossima. Ciò spiega la considerevole avanzata del candidato socialista e anche quella, minore, di Servan Schreiber. E' da notare la flessione del PCF che ha visto una parte del proprio elettorato scegliere il candidato socialista come già era accaduto due settimane fa nel Pas de Calais. Il partito comunista ha già deciso, al secondo turno, di ritirarsi in favore del socialista Tondou, al quale non dovrebbe spingere la vittoria, salvo uno spettacolare riflusso degli astensionisti su Servan Schreiber.

Il successo globale della sinistra riconferma il malcontento dell'opinione pubblica nei confronti del governo e dei suoi candidati, siano essi giscardiani come Servan Schreiber, o gollisti come Huriot. Servan Schreiber conta essenzialmente, per salvare il proprio seggio, sulla decisione che dovrà prendere domani il Consiglio dei ministri sull'avvenire della siderurgia francese poiché Nancy, nel cuore dell'Est siderurgico, rischia di subire la condanna a morte delle vicine acciaierie di Neuves Maisons e dei suoi 25.000 posti-lavoro.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

Ma il piano Barre non rischia di scontentare soltanto i lavoratori. I padroni della siderurgia, i famosi «maitres des forges» dell'inizio del secolo, sono partiti al contrattacco accusando il governo, in un «libro bianco» irto di cifre, non solo di essere il responsabile della crisi attuale per via di vent'anni di dirigismo economico, ma di voler nazionalizzare il settore con un'operazione che essi giudicano in aperta contraddizione con il neoliberalismo professato da alcuni ministri di tandem Giscard-Barre.

In effetti il piano Barre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, prevede la trasformazione degli 11 miliardi di prestiti e largiti dallo Stato negli anni scorsi in «prestiti partecipativi», cioè in partecipazioni di Stato: ciò permetterebbe a quest'ultimo, attraverso il Fondo di sviluppo economico e sociale (una versione francese dell'IRI) di detenere il 40 e il 45 per cento del capitale dei gruppi siderurgici. Le banche, dal canto loro, le quali da tempo non escludono una severissima riduzione della manna d'opera di cui l'elettorato moscollano è al corrente, sicché le speranze di Servan Schreiber poggiano su basi di estrema fragilità.

# La città di Tabas completamente distrutta

# 15.000 vittime nel terremoto in Iran

La terra ha continuato a tremare per tutta la giornata - Centinaia di cadaveri per le strade, in attesa di sepoltura - Pericolo di epidemie - Giungono i primi soccorsi per i feriti e i superstiti - Il sisma più grave di tutta la storia iraniana - L'entità dei danni è incalcolabile



TABAS — Devastazione e morte regnano a Tabas e nei 40 villaggi dei dintorni dove il terremoto di sabato — secondo gli ultimi bilanci — ha mietuto più di 15.000 vittime.

La terra è spaccata, coperta di macerie, con centinaia di cadaveri in attesa di sepoltura. I feriti si aggirano con lo sguardo allucinato dalla disperazione di chi tutto ha perduto. Questa terra, già duramente colpita da tutti i terremoti catastrofici, ha continuato a tremare per tutta la giornata di ieri con 70 scosse sismiche di minore intensità.

Le squadre di soccorso, composte da unità dell'esercito, vigili del fuoco e circa 7.000 volontari civili delle zone vicine temono che il bilancio dei morti possa essere anche più grave e c'è chi parla di 30.000 vittime. Senz'altro è comunque il terremoto più grave della storia iraniana dopo quello di 13 anni fa con 13.000 morti.

A Tabas e dintorni continuano ad affluire per via aerea e di terra tonnellate di derrate alimentari, di medicinali, di tende, di coperte, di cherosene e perfino di acqua

potabile, trasportata con autobotti.

Nelle immediate vicinanze di Tabas, dove sono rimaste in piedi soltanto le palme, le squadre hanno finora recuperato e sepolto 5.000 morti e, oltre al recupero dei cadaveri dalle macerie, si sta pensando a prevenire il pericolo di epidemie, che potrebbe essere tremendo data la mancanza di acqua e il clima torrido. I feriti più gravi sono stati inviati in aereo a Teheran, quelli più lievi sono curati sul posto, dove è stato allestito un ospedale all'aperto per 2.000 persone. Gli altri vengono avviati a Ferdows, dove le autorità militari, civili e sanitarie, stanno prodigandosi in un'opera umanitaria che, in molti casi, si traduce in disperati tentativi per strappare alla morte i pochi sopravvissuti.

GENOVA — La solidarietà del Consiglio comunale e dell'intera città di Genova per il eroico popolo iraniano colpito dalla brutale repressione del regime dello Scià, e per le vittime del terremoto, è stata espressa ieri sera dal sindaco nel

corso della seduta del Consiglio.

I lavori sono stati aperti da un intervento del comunista Baiaudo, al quale, con motivazioni distinte, si sono poi associati tutti i gruppi democratici. Il sindaco Cerofolini, concludendo il dibattito, ha espresso i sentimenti della città a sostegno del popolo iraniano e l'impegno ad operare per contribuire ad abbattere il regime dello Scià e ad avviare l'Iran verso la democrazia e la libertà.

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale segretario di Stato Jean Villot ha inviato al primate in Iran, mons. Annibale Bugnini, un telegramma di profondo cordoglio a nome del Papa per la sciagura che ha colpito l'Iran con il recente terremoto, esprimendo in pari tempo la sua «viva partecipazione» al dolore e alle sofferenze dei numerosi feriti e sinistrati.

Nella foto: il trasporto di un corpo tra le macerie di Tabas.

Per appoggiare la lotta del popolo dell'Iran

# Un appello dell'opposizione contro il regime dello Scià

Si è svolta ieri a Roma la conferenza stampa patrocinata dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL

ROMA — Con una conferenza stampa, patrocinata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, rappresentanti dell'opposizione iraniana hanno ieri energicamente contestato le affermazioni di una parte della stampa occidentale secondo cui la ribellione popolare in Iran è egemonizzata da «forze» di destra e da fanatici religiosi.

I rappresentanti del Comitato unitario per la democrazia in Iran (CUDI), del Tudeh (Partito comunista iraniano) e della Federazione unitaria degli studenti iraniani in Italia (FUSI), hanno ribadito che, al di là delle differenze di ideologia e di programmi, tutti i movimenti di opposizione in Iran si prefiggono il rovesciamento del regime dittatoriale dello Scià e il ristabilimento della democrazia, e hanno chiesto l'appoggio di tutti i partiti democratici e delle forze sindacali italiane alla lotta per la libertà del popolo iraniano.

«Il movimento per conto degli iraniani», ha detto K. Ramat, segretario del CUDI — è di religione seita; non è quindi una setta, un partito religioso ad opporsi allo Scià, ma tutto un popolo. Se la rivolta parte dalle moschee è perché esse rappresentano l'unica possibilità di riunirsi per gli oppositori. Inoltre la tradizione seita ha una lunga tradizione di progressismo e di lotta contro la tirannia. I leaders religiosi rivendicano oggi una cosa sola: la giustizia. L'equa distribu-



Le reazioni all'accordo raggiunto da Carter, Sadat e Begin

OLP: Camp David non porterà la pace
Damasco: violate le risoluzioni ONU

Il portavoce dell'Organizzazione palestinese afferma che l'accordo «rappresenta solo una facciata di legalità per altri cinque anni di occupazione» - Condanna in Cisgiordania e nei campi profughi

BEIRUT — L'accordo di Camp David non porterà la pace nel mondo arabo e non risolverà nessun problema... Anche il presidente del Consiglio Nazionale palestinese (il Parlamento), Khalid al Fuhmi ha detto che il popolo palestinese respinge tutti gli accordi raggiunti che...

Autodeterminazione del popolo palestinese è tanto importante quanto la sicurezza... Anche il presidente del Consiglio Nazionale palestinese (il Parlamento), Khalid al Fuhmi ha detto che il popolo palestinese respinge tutti gli accordi raggiunti che...

Le reazioni più negative si registrano nei campi profughi del Libano e fra i palestinesi che vivono in Cisgiordania... Anche il presidente del Consiglio Nazionale palestinese (il Parlamento), Khalid al Fuhmi ha detto che il popolo palestinese respinge tutti gli accordi raggiunti che...

giordania, ha sempre respinto i piani di autonomia amministrativa offerti alla regione da Israele... Anche Damasco ha nettamente condannato l'intesa Begin-Sadat sostenendo che essa ignora i diritti del palestinese così come sono sanciti nella risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU...

La resistenza invita i palestinesi allo sciopero generale

BEIRUT — I dirigenti della resistenza palestinese si sono riuniti a Beirut, su invito del comitato esecutivo dell'OLP, ed hanno invitato tutti i palestinesi a dar vita domani ad uno sciopero generale per manifestare la loro opposizione alle decisioni di Camp David...

Pace

insediamenti israeliani. Sadat insiste perché essi vengano smantellati subito, Begin ritiene invece che a questa operazione si debba procedere solo dopo un voto formale in tale senso del Parlamento di Gerusalemme...

Questa è la sola parte sostanziale del risultato di Camp David. Essa segna un certo passo in avanti rispetto all'incontro di Gerusalemme. Allora, infatti, ci si limitò ad affermare: «Non più guerra tra Egitto e Israele»...

Dalla prima pagina

professore. E' un problema complesso che impone scelte precise di programmazione... «Il nuovo anno scolastico sembra destinato — ha dichiarato il segretario generale della CGIL Scuola, Bruno Roscini — ad assumere l'importanza decisiva nella storia della scuola italiana per le forti novità che sono state recentemente introdotte a seguito delle lotte politiche e sindacali»...

Dichiarazione del ministro Forlani

ROMA — In una dichiarazione rilasciata alla televisione, il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani ha commentato l'accordo raggiunto a Camp David tra Egitto e Israele...

Occhetto

la cultura separata dal mondo del lavoro che la professionalità cieca, parcellizzata e subalterna... «Bisogna peraltro avere sempre presente — ha aggiunto Forlani — che l'aspetto centrale del problema del Medio Oriente è, accanto alla sicurezza per Israele, che il popolo palestinese riconosca i suoi diritti ad esistere come tale, su una base territoriale, ad avere una sua patria»...

Scuola

una sperimentazione finalizzata ai contenuti culturali fissati nei nuovi programmi... «E' un problema che si pone con forza in questi giorni — ha detto il ministro Pedini — e che non può essere risolto con un semplice compromesso, ma che necessita di un confronto serio e aperto»...

Mosca: «Un complotto negativo e pericoloso per il mondo arabo»

Alle ulteriori trattative dovranno partecipare «tutte le parti interessate»

Dalla nostra redazione MOSCA — Le «decisioni» prese a Camp David «sono un complotto negativo e pericoloso per il mondo arabo e a pieno vantaggio dell'aggressore israeliano e degli Stati Uniti che mirano — proprio sulla base dei risultati ottenuti — ad estendere ed intensificare la loro influenza nell'intera area del Medio Oriente»...

particolarmente e si diffondono e valorizzano, tra l'altro, tutte le dichiarazioni che vengono dagli esponenti della resistenza palestinese... «Mosca, inoltre, insiste su un altro aspetto: la soluzione accettata e imposta è agraria e non economica»...

Si dimette per protesta il ministro Ibrahim Kamel

Il clamoroso gesto del ministro degli Esteri egiziano confermato dal presidente Sadat - La stampa approva

IL CAIRO — Kamel come Fuhmi, il ministro degli Esteri egiziano si è dimesso, come il suo predecessore, per il cedimento di Sadat a Begin... «L'ambasciata egiziana a Washington e fonti americane hanno invece insistito nello smentire le dimissioni del ministro degli Esteri»...

La stampa egiziana ha intanto piattamente e compatentemente approvato l'operato di Sadat. Al-Gumhurria afferma che i risultati dei vertici costituiscono una risposta alle accuse di paesi arabi del fronte del rifiuto... «L'ambasciata egiziana a Washington e fonti americane hanno invece insistito nello smentire le dimissioni del ministro degli Esteri»...

Coprifuoco a El Birah in Cisgiordania

TEL AVIV — Per la prima volta dall'invasione israeliana del Libano meridionale, un gruppo di guerriglieri palestinesi è riuscito a penetrare nel territorio dello stato ebraico... «L'ambasciata egiziana a Washington e fonti americane hanno invece insistito nello smentire le dimissioni del ministro degli Esteri»...

Prudenza in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano si mantiene un atteggiamento di prudenza, pur non nascondendo la speranza che il primo accordo di Camp David possa estendere alle parti che non lo accettano, soprattutto ai palestinesi e ai siriani, in modo da condurre gradualmente ad una atmosfera di pace in Medio Oriente...

«L'Osservatore Romano» e la radio vaticana non danno oggi nessun commento del fatto, ma lo riferiscono con ampiezza e con equilibrio... «L'Osservatore Romano» e la radio vaticana non danno oggi nessun commento del fatto, ma lo riferiscono con ampiezza e con equilibrio»...

Interpretazioni restrittive dei dirigenti israeliani

La destra ha annunciato che darà battaglia - I sindacati della Cisgiordania hanno espresso giudizi negativi sull'accordo... TEL AVIV — Gli israeliani hanno avuto la notizia al loro risveglio ieri mattina quando, aprendo la radio, hanno sentito il primo ministro Begin annunciare: «Cittadini d'Israele, in questa mattinata vi annuncio che vi abbiamo recato la pace»...

parlamentari, il governo non dovrebbe avere problemi. Ma che succederà nel paese? I «Gush emunim» che considerano l'intera regione appartenente ad Israele per diritto biblico e che sono tra i più accesi fautori e protettori della colonizzazione dei territori occupati, hanno già definito «estremamente pericolosi» gli accordi ed hanno indetto una riunione dei loro dirigenti per esaminare la situazione...

«L'ambasciata egiziana a Washington e fonti americane hanno invece insistito nello smentire le dimissioni del ministro degli Esteri»... «L'ambasciata egiziana a Washington e fonti americane hanno invece insistito nello smentire le dimissioni del ministro degli Esteri»...

Berlinguer

degli ultimi anni e un rigorismo cieco e privo di sbocchi occupati fare passare la via delle riforme e del rinnovamento... «Naturalmente è del tutto legittimo ritenere errato desiderare il superamento del capitalismo, una via che non si può pretendere di non essere la collaborazione con i comunisti sulla base di una tale scelta ideologica»...

Occhetto

la cultura separata dal mondo del lavoro che la professionalità cieca, parcellizzata e subalterna... «Bisogna peraltro avere sempre presente — ha aggiunto Forlani — che l'aspetto centrale del problema del Medio Oriente è, accanto alla sicurezza per Israele, che il popolo palestinese riconosca i suoi diritti ad esistere come tale, su una base territoriale, ad avere una sua patria»...

Scuola

una sperimentazione finalizzata ai contenuti culturali fissati nei nuovi programmi... «E' un problema che si pone con forza in questi giorni — ha detto il ministro Pedini — e che non può essere risolto con un semplice compromesso, ma che necessita di un confronto serio e aperto»...

Prudenza in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano si mantiene un atteggiamento di prudenza, pur non nascondendo la speranza che il primo accordo di Camp David possa estendere alle parti che non lo accettano, soprattutto ai palestinesi e ai siriani, in modo da condurre gradualmente ad una atmosfera di pace in Medio Oriente...

ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

A 91 anni e morta ieri CARLOTTA PESTALOZZA BARAGIOLA il figlio Luigi con Michi e Alessandro, unitamente ad fratello ne ricorda la bontà, la vita intelligente, il senso di giustizia, l'educazione antifascista che ha dato ai suoi figli. Milano, 19/9/1978.

ANNIVERSARIO

A due anni dalla immatura scomparsa Luciano Antolini ricorda ai compagni, simpaticizzati ed amici la indimenticabile figura di DANILIO NICOLA la cui fede di combattente antifascista e l'assidua militanza politica hanno contribuito all'affermazione del partito ed allo sviluppo della via democratica nel quartiere e così esempio di vita e di metodo per le giovani generazioni. In sua memoria sottoscrive L. 40.000 all'Unità. Roma, Casal Palocco 19/9/78



La « riforma mancata » disorienta le scelte dei giovani

Quest'anno a scuola torna di moda il liceo classico

Tendenza contraddittoria rispetto agli anni precedenti L'andamento delle iscrizioni - Nessun problema per i servizi e la sistemazione edilizia - Si teme il solito « carosello » degli insegnanti

Purtroppo l'anno scolastico 1978-79 passerà alla storia...

aggiornamento organizzati dalla Provincia, dal Comune, dagli enti...

Pare che la scelta della professionalità, a cui si erano rivolti lo scorso anno...



Il messaggio di saluto del sindaco Gabbuggiani

Augurio di buon lavoro a studenti e operatori scolastici - L'impegno del Comune per una gestione democratica dell'istituzione

Come è ormai tradizione il sindaco Gabbuggiani ha rivolto ai giovani, agli operatori scolastici e ai genitori...

Il che sono la sostanza della nostra Costituzione... Preparazione tecnica, scientifica e critica sono...

ve generazioni costituiscono un grande potenziale per la salvaguardia, la difesa e il rinnovamento del Paese...

Prato: il Comune ha previsto finanziamenti per 147 milioni

Sconti sui libri per le elementari e per la realizzazione di biblioteche di classe - Restano problemi per il tempo pieno

PRATO - Abbiamo fatto il punto dell'andamento della scuola a Prato insieme all'assessore alla pubblica istruzione Gianpiero Nigro...

consentano di ridurre le spese di gestione solo per altro materiale. Per le medie abbiamo dichiarato guerra...

tamente il tempo pieno, e per la presenza di non pochi problemi di personale, i comuni, compreso quello di Prato...

Table with 5 columns: Scuola, '77-78, '78-79, Incremento in cifra assoluta, Decremento % '78-79. Rows include Licei Classici e Ginnasi, Licei Scientifici, etc.

Iscritti alle I classi delle scuole medie superiori statali e comunali in provincia di Firenze negli anni scolastici 1977-78 e 1978-79 e confronti per tipi di scuole.

ha aderito l'amministrazione comunale, contro l'intenzione del provveditore di far firmare l'esperienza di tempo pieno alla scuola media « Pier Cini »...

il momento non è stato fornito alcun dato. A Prato non esiste il problema del « Buzzi », la cui soluzione dipende dal testo di riforma che il parlamento varerà in questo campo...

le strutture murarie dell'Istituto Datini, e dell'Istituto Cellini, che quest'anno ha ottenuto l'autonomia amministrativa. Inoltre è in programma un stanziamento per la costruzione di due grandi presidi per la scuola media superiore.

Inizia domani la rassegna su Weimar

In 50 film quindici anni di storia della Germania

Le proiezioni al Parterre e alla saletta Est Ovest - Apre il ciclo « La rivolta dei pescatori » di Erwin Piscator - Il programma della rassegna

Dopo Roma e Milano, arriva anche a Firenze la massiccia rassegna cinematografica dedicata alla Repubblica di Weimar...

Ma in quel quindicennio il cinema tedesco aveva dato insieme con le altre discipline, una ricca testimonianza della vita della cultura germanica...

Una rassegna, quindi, che proprio per il suo spessore fornisce il materiale per una riflessione attenta sul cinema e sulla storia, le connessioni, i cedimenti o le assenze all'interno di una battaglia persa dalla democrazia...

Diamo di seguito il programma delle proiezioni di settembre al palazzo del Parterre (centro) e alla saletta Est Ovest (Zona 20).

20 SETTEMBRE Ore 17 - Vonstene Rybakov (La rivolta dei pescatori), 1931, E. Piscator.

landzwischen gestern und heute (Germania ieri e oggi) di W. Busse, G. Basse, W. Kloppe, 1931, G. W. Pabst.

Al convegno degli ex fanfaniani che si è tenuto a Vallombrosa

Più divisioni che convergenze

Per due giorni s'è discusso di « crisi italiana, ipotesi delle sinistre, DC » - La relazione di Butini parla di ricercare una nuova elaborazione della linea dc alla Regione Toscana - Posizione di Arnaud

A Vallombrosa, per iniziativa dell'associazione culturale « AIC » e della rivista « Democrazia politica » diretta da Leo Butini, si sono tenuti per due giorni gli ex fanfaniani toscani, che a quanto sembra non andranno al convegno di Fuggi, ed una parte delle sinistre per esaminare la possibilità di dar vita ad un nuovo raggruppamento. Il convegno - il cui tema era « La crisi italiana, le ipotesi delle sinistre, la DC » - doveva servire per ricercare una linea ed una collocazione nel momento del distacco dalla corrente. E proprio della incertezza di questa ricerca, si sono registrate alcune sensibili differenze nelle impostazioni date, ad esempio, dalla relazione di Butini, più aperta più duttile ed anche meno sommaria nelle analisi, rispetto a quella di Arnaud, che ha aperto la seconda giornata dei lavori, più preoccupata invece di rilanciare il mito tradizionale della DC (non si vede perché - ha detto Arnaud - un partito di massa debba essere per forza progressista).

gi tenuta. E' vero che Butini si è collegato alle esperienze di una linea « della quale - egli ha detto - fummo per gran parte elaboratori e per la nostra parte garanti », una linea che ha « dimostrato nel tempo la sua validità » rivendicando quindi anche quelle « battaglie » da lui condotte negli inizi degli anni '70. Ma è anche vero che questa è apparsa come una soluzione necessaria per poter affermare la ricerca di una nuova elaborazione della linea democristiana nella Regione Toscana.

a questo partito, salvo poi a ricercarne i vizi per qualche personale avvertenza. Ed è a questo punto che nella relazione dell'ex segretario della DC è apparsa stringente la polemica con l'attuale direzione del PSI. Se trenta anni di direzione politica le e di maggioranza non le forze liberali e socialiste non hanno risolto il problema PCI sul piano elettorale e politico - afferma l'ex segretario della DC toscana - ciò non è imputabile al leninismo. Se il PCI è nella maggioranza, la si voglia di emergenza o di unità nazionale, qualcosa deve essere accaduto per cui il PCI non è più considerato il « nemico » della democrazia. Nel sistema italiano, conclude quindi Butini, il leninismo non è stato di ostacolo alla inclusione del PCI nell'arco costituzionale, e nella maggioranza parlamentare. Sembra in sostanza che il leninismo diventi un problema solo di fronte alla eredità di un ingresso del PCI nel governo nazionale perché nelle regioni questo stesso discorso non ha avuto valore. Ritenere che il PCI voglia andare al governo perché è leninista - ha detto Butini - è una sciocchezza. Il PCI vuole andare al governo perché è un partito.

La DC partito di mediazione Il PSI, malgrado gli errori, storici e contingenti compiuti, non può essere confuso con il PCI e non può essere messo sullo stesso piano. In sostanza - la capire chiaramente Arnaud - se una scelta deve essere questa deve cadere sul PSI che, pur con molto ritardo si sta allineando alle socialdemocrazie europee le quali, per analogia, chiedono però che, venga saldato il

conto con il leninismo e con il marxismo - dice Arnaud - aggiungendo che non capisce perché i DC debbano preoccuparsi di questo. Ed ecco alla DC (gli altri partiti sono stati assolutamente ignorati) le istituzioni, i sindacati, la stessa Chiesa in una generica e qualunquistica responsabilità della crisi. Un partito di mediazione (non quella di De Gasperi, o di Moro, ha detto Arnaud) Arnaud, ancora in polemica con Butini) nel senso della sua capacità di saldare interessi diversi. Una politica che ha pagato, ma che rischia oggi di non pagare più di fronte all'esplosione dei problemi e ad una classe dirigente che non sa neppure gestire l'esistente. Per questo - ha concluso Arnaud, rischiando per la verità molti applausi - la DC deve elaborare un suo progetto di « introdurre una serie di mutamenti, ma all'interno del sistema. Un convegno che doveva individuare le condizioni per la nascita di un nuovo raggruppamento interno alla DC ma che in sostanza, ha messo in luce più contrasti che convergenze.



Bambini in bicicletta alla scoperta della città

Decine e decine di bambini hanno partecipato, domenica, alla passeggiata in bicicletta « Incontri con Firenze », organizzata dalla Polisportiva Ponte a Greve sotto gli auspici del Consiglio di Quartiere n. 5. In « bici », dal Ponte sulla Greve attraverso via Pisana, hanno raggiunto piazza S. Croce dove hanno visitato le bellezze che si trovano all'interno della chiesa, domenica prossima, il programma prevede la partenza da via Atteavante alle ore 10. Il tema della giornata è il seguente: « Architettura civile nella Firenze medievale »; i partecipanti visiteranno Palazzo Davanzati. Domenica 1 ottobre tema della giornata è « Michelangelo a Firenze » con visita alle Cappelle Medicee. L'iniziativa riguarda anche gli abitanti dei quartieri 4 e 6 e lo scopo è quello di riscoprire le bellezze della città.

NELLA FOTO: in bicicletta a scoprire Firenze.

Si è svolto ieri

Ancora interlocutorio il nuovo incontro per la crisi a Greve

Nuovo incontro per la vicenda di Greve. Anche questa riunione ha avuto un carattere interlocutorio. I dirigenti delle due federazioni dovrebbero incontrare, nuovamente giovedì o venerdì, anche se, come hanno affermato i socialisti, « si è respinto un clima migliore ». Il incontro è avvenuto presso la federazione fiorentina del PCI, presenti Melani, il vicesindaco, il segretario comunale, il segretario di zona e un assessore di Greve per i comunisti, e Ferracci, Ton veronachi, Sottani, il segretario di zona per i socialisti. La riunione si è conclusa senza alcun comunicato ufficiale. Si è saputo comunque che per il 2 ottobre dovrebbe riunirsi il consiglio comunale per discutere la dimissioni del sindaco e della giunta. Per oggi, infatti, la giunta dovrebbe riunirsi per convocare ufficialmente la riunione di Consiglio. Una riunione necessaria - si è detto - perché se anche le trattative continuano, appare sempre più pressante l'esigenza di mettere un punto fermo ad una crisi così lunga e di fronte a problemi impellenti. Resta l'impegno da qui al 2 ottobre di incontrarsi e di discutere con la volontà di dare una soluzione positiva alla vicenda.

il partito Il Comitato direttivo convocato per giovedì alle 9.30 presso il Comitato regionale toscano è stato rinviato a venerdì, alla stessa ora. Questo pomeriggio alle 15.30 nei locali della federazione comunista si svolgerà l'attivo provinciale sul tema: « La proposta della Regione Toscana per la individuazione di aree per la gestione associata di funzioni proprie e delegate dei comuni ». Terrà la relazione il compagno Aldo Braca e interverrà il compagno Michele Ventura. Sono invitati i compagni amministratori dei comuni e della provincia, i consiglieri comunali e di zona, la commissione enti locali, i presidenti, vicepresidenti e capigruppo dei consigli di quartiere di Firenze. Avrà luogo questa sera alle 21 presso la casa del popolo Buonarroti - piazza dei Ciompi n. 1 - l'assemblea dei circoli universitari della FGCI. Tema dell'ordine del giorno sarà la ripresa della attività politica nell'università e la preparazione del seminario degli studenti universitari comunisti. Giovedì alle 21 si terrà nei locali della federazione il comitato cittadino. Tema della riunione sarà: « La ripresa dell'iniziativa politica del partito, piano di lavoro e nomina della commissione decentramento ».



Alla presidenza della giunta regionale gli succederà Mario Leone

Lagorio si è dimesso

L'esponente socialista ha motivato la sua decisione, già nota da tempo, con gli impegni nazionali assunti - Una lettera indirizzata a tutti i sindaci della Toscana - L'incontro che si è svolto con il sindaco di Firenze Gabbuggiani

Accolte le proposte dei sindacati

Niente turno di notte alla verniciatura Piaggio

Verrà osservato l'orario generale di fabbrica

PONTEREDERA - Non ci sarà il turno di notte al reparto verniciatura della Piaggio. Il problema della richiesta di utilizzazione del turno notturno per lo stato avanzato per far fronte a strarotazione di produzione in attesa che tra un anno i nuovi impianti entrino in funzione. A tale proposta il consiglio di fabbrica aveva replicato chiedendo accorgimenti tecnici per evitare il turno di notte con l'articolazione di squadre a scorrimento. Su tale richiesta inizialmente la direzione aveva assunto una posizione rigida, ribadendo il suo proposito di andare al turno di notte.

In un successivo incontro, le proposte avanzate dal consiglio di fabbrica sono state accolte, per cui la direzione si è impegnata a rafforzare l'organico del reparto con altre 15 assunzioni e di accettare quindi l'istituzione di squadre a scorrimento.

In verniciatura, pertanto, verrà osservato l'orario generale di fabbrica con il primo turno che inizia il lavoro alle 6 e termina alle 14 e il secondo che inizia il lavoro alle 14 e termina alle 22. L'accordo sta a significare la validità delle proposte avanzate dal consiglio di fabbrica e il rifiuto in direzione di una razionale utilizzazione degli impianti senza aggravare le condizioni di lavoro dei dipendenti, puntando invece su uno sviluppo, sia pure limitato, dei livelli di occupazione.

La giunta regionale si è riunita ieri in seduta straordinaria. Il presidente Lagorio ha comunicato ai colleghi che, come a suo tempo riferito alla giunta, al capigruppo del Consiglio e ai partiti della maggioranza, un gravoso impegno affidatogli dalla direzione nazionale del suo partito lo costringe a lunghe permanenze a Roma. Di conseguenza egli si viene a trovare in una condizione di insuperabile difficoltà nell'esercizio del mandato di presidente della giunta. Lagorio ha quindi riferito ai colleghi che si vede costretto a rinunciare all'incarico di presidente.

La giunta, nel prendere atto delle comunicazioni di Lagorio, ha vivamente ringraziato il presidente per la lusinga opera svolta alla guida della Regione. Lagorio, quindi, ai termini di Statuto, ha presentato le sue dimissioni al presidente del Consiglio regionale. Ai sensi dell'art. 4 la giunta decade di diritto. Dopo le dimissioni, Lagorio ha fatto visita al commendatore all'arcivescovo di Firenze, cardinale Giovanni Benelli, al commissario del governo nella Regione Toscana, dott. Riccardo Ricci, al sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani.

Lagorio ha inviato una lettera di deferente saluto al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Anche al presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, Lagorio ha scritto una lettera di cordoglio. A questo punto, Lagorio ha scritto: «Nel momento in cui lascio l'incarico di presidente della giunta regionale mi preme innanzi tutto salutare e ringraziare i Comuni della Toscana. Nell'esercizio del mandato affidatomi dal Consiglio regionale nel 1970 c'è stato un principio fondamentale dello Statuto che ho sempre considerato e a tutti gli altri e al quale ho sempre cercato di ispirare la mia azione: e cioè il rispetto, la difesa e lo sviluppo della autonomia comunale e del ruolo fondamentale del Comune nel generale moto del popolo toscano per conquistare una società più giusta.

Non è sempre stato facile restare completamente fedeli a questo programma né il presidente del Consiglio, ancora interamente realista. Ci sono state avanzate e ripiccate, successi ed errori. Sono stati commessi grandi difetti che abbiamo tutti incontrato per anni a causa anche delle molteplici responsabilità assunte. Ma credo si possa dire che i primi otto anni di autonomia toscana sono caratterizzati da un impegno morale e politico inteso fra Comuni e Regione sui principali obiettivi di civiltà - istituzioni locali, culturali, economici e sociali - attorno ai quali abbiamo sollecitato e mobilitato il sforzo e la partecipazione delle nostre comunità.

Per me, aver potuto contribuire in qualche modo alla costruzione di questa nostra Regione e al suo sviluppo costituisce un motivo vero di soddisfazione. Al momento del commiato, ringrazio per il calore con cui i sindaci della Toscana per le positive occasioni di incontro e di lavoro che hanno consentito di trascorrere anni di responsabilità comune e prego Lei, caro sindaco, di voler estendere questi miei sentimenti di gratitudine a tutte le istituzioni che derivano dal potere comunale e agli uomini e alle donne che vi sono impegnati. In tal modo confido che possa giungere alle popolazioni del suo Comune, in particolare a tutti coloro che vivono del proprio lavoro, il saluto deferente e augurale della Regione. Resterò nel Consiglio regionale, secondo mandato ricevuto dagli elettori. Spero quindi che non mancheranno, neanche in futuro, i momenti di azione comune e di collaborazione. Cercherò sempre di assecondare con tutte le mie forze il lavoro avviato.

Con amicizia e cordialità». Lettere di saluto sono state inviate alle maggiori autorità dello Stato in Toscana, ai rettori delle università, ai presidenti delle Province, al difensore civico, all' federazione regionale CGIL-CISL-UIL e alle rappresentanze toscane delle categorie produttive.

Il presidente Lagorio si è incontrato inoltre con il sindaco Gabbuggiani, col vicesindaco Colzi e con la giunta, al presidente del consiglio regionale Miccio. Nel corso del cordiale incontro - avvenuto nella sala di Clemente VII - il sindaco, nell'esprimere il saluto della città e l'augurio per i nuovi importanti compiti che Lagorio assumerà, ha ricordato i proficui rapporti intercorsi fin da quando Gabbuggiani era presidente del Consiglio regionale, rapporto che si è sviluppato in questi ultimi tre anni fra Comune e Regione. Il sindaco ha quindi espresso il suo augurio che Lagorio continui a essere un punto di riferimento per la città e la provincia. Il sindaco ha anche ricordato con la scritta: «Il Comune di Firenze a Lello Lagorio - 18 settembre 1978». L'avvocato Lagorio ha testimoniato il proprio ringraziamento ed i legami di amicizia fra Firenze e la Regione Toscana, che ha ricordato il proprio soggiorno di Palazzo Vecchio con queste parole: «Al momento del commiato dalla presidenza della Regione, il mio saluto va alla città di Firenze, capitale della Toscana, al suo sindaco, ai suoi amministratori, con l'impegno di proseguire con il massimo impegno e serietà la collaborazione fra Regione e Comune perché la Repubblica delle autonomie divenga sempre più forte».

Un dramma personale usato dalla Nazione contro il Comune di Pistoia

Come servirsi della pietà per falsificare le notizie

PISTOIA - «Un pensionato sfruttato dal Comune di Pistoia per il servizio di pulizia di un ufficio tecnico comunale porta alla decisione di procedere con urgenza alla ristrutturazione del palazzo». L'amministrazione chiede così alla Regione Toscana un finanziamento straordinario e si mette in contatto con gli occupanti dell'edificio per proporre loro soluzioni alternative. Viene richiesta per la ricerca di informazioni quando la notizia affiora a prima vista, il detto per parlare male dell'amministrazione. Ecco come stanno in realtà le cose.

di «oscure manovre», da come un successo si potrebbe parlare di superficialità professionale, ma l'esperienza ci induce a credere all'esistenza di un piano, o almeno di una cronaca, che spinge la redazione locale della «Nazione» (di cui è nota l'inclinazione a pubblicare notizie piuttosto che sforzarsi a più impegnativi servizi ad abbandonare ogni ricerca di informazioni quando la notizia affiora a prima vista, il detto per parlare male dell'amministrazione).

Ecco come stanno in realtà le cose. Primo, l'abitazione. «Quattro persone stanno in un vecchio edificio», le ha definite l'amministrazione comunale. L'edificio fa parte del complesso di San Bartolomeo, una costruzione che risale all'epoca di un'abitazione statiche preoccupanti. Da tempo si succedono crolli e cedimenti delle strutture. L'immobile comprende dieci alloggi, fatiscenti, miserabili, privi di servizi igienici (manco di bagni, diversi gabinetti).

Secondo, la vittima. «Una persona sola e disoccupata occupata dai parenti», ha scritto ancora il cronista. Ma le cose stanno ben diversamente. All'età di 54 anni, Antonio Toni non era legato come si vorrebbe far credere, tanto che spesso era ospitato da amici e parenti. L'ufficio tecnico comunale per eseguire il sopralluogo del suo appartamento dovette lasciare nel pomeriggio di Palazzo Vecchio con queste parole: «Al momento del commiato dalla presidenza della Regione, il mio saluto va alla città di Firenze, capitale della Toscana, al suo sindaco, ai suoi amministratori, con l'impegno di proseguire con il massimo impegno e serietà la collaborazione fra Regione e Comune perché la Repubblica delle autonomie divenga sempre più forte».

A Pisa una polemica abbastanza sospetta

Nostalgici dello scontro frontale

Lettere di cittadini accusano la DC di non fare il suo dovere all'opposizione - Nessuna trasposizione meccanica di situazioni nazionali ma la città non si governa senza l'apporto delle forze democratiche

PISA - Molti pisani si stanno chiedendo in questi giorni se in città non si iniziata con notevole anticipo la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1980. Ripetute prese di posizione sulla stampa locale di alcuni cittadini che dichiarano di avere una visione chiara delle realtà politiche pisane, hanno iniziato a tallonare da vicino la DC, accusata, al contrario del MSI, di non fare il suo dovere alla opposizione. Il PSDI, accusato di incoerenza.

La distinzione fra ruolo del consiglio e ruolo della giunta. L'assunzione di una presidenza di commissione o di circoscrizione non è un fatto relativamente recente: si sono potuti attonire in modo organico problemi economici, della lognatura, dello sviluppo urbano, della viabilità esterna e si è stato l'impegno nuovo per l'assetto urbanistico funzionale dei due centri più importanti dell'area, l'Università e l'ospedale parallelo. Pisa è infatti una città che è uscita da pochi anni da una lunga vicenda di amministrazioni diverse, non stabili, che non hanno saputo programmare le questioni più importanti della sua comunità.

«Una città che è stata colpita gravemente da una crisi economica e da una ristrutturazione industriale (i lavoratori della Richard Ginori, della Forest attendono ancora che i dirigenti presidi ministri e sottosegretari democristiani siano rispettati). Non è quindi certamente suscitando nostalgia di altri tempi e di altre situazioni che si serve la città. Del resto la DC, in un'ottica di battaglia di Toscana dovrebbe avere insegnato qualcosa.

Per risolvere i problemi di Pisa, occorre che la giunta e la sua economia occorre un impegno attivo e sociale delle forze politiche democratiche che, mantenendo la loro piena identità e completa autonomia, vengano a convergere in un'opera di recupero di tutte le energie morali e materiali che in Pisa vi sono e che richiedono punti di riferimento sicuri, certe che devono essere date oltre che alla amministrazione comunale, anche da qualche cosa di più che va sotto il nome di impegno morale e politico unitario per il risanamento dell'intero paese.

«Prima di tutto, per le conseguenze che potrà avere proprio dalla vertenza aperta con l'azienda, tenendo conto che con questa decisione la CISL priva di fatto i lavoratori della Paoletti dello strumento sindacale più idoneo per portarla avanti e che, si badi bene, i lavoratori stessi, in coerenza con le scelte che il sindacato andava maturando, si erano dati, scegliendo anche con il metodo democratico, di elezione su scheda bianca di propri delegati.

«La CISL non riconosce più il consiglio di fabbrica come strumento di base - afferma testualmente la CGIL -. Questa posizione consente di spostare la discussione fatta di polemica fine a se stessa, nella sua sede naturale: l'assemblea dei lavoratori. Questo confronto deve essere immediato e approfondito, dovrà tendere a confermare la validità del consiglio di fabbrica come strumento unitario di base del sindacato e la relativa unità d'azione». La nota si conclude sottolineando che l'assemblea dei lavoratori dovrà essere inoltre la sede per una verifica dello stato della vertenza e per la messa a punto delle successive iniziative di lotta a sostegno della piattaforma aziendale.

Misterioso episodio a Poggio Vitello

32 cani avvelenati forse da un maniaco

L'autopsia dovrà chiarire le vere cause della strage

RADICOPANI - Trentadue cani sono morti per avvelenamento sulla pendice di Poggio Vitello nel comune di Radicofani, un piccolo centro sul monte Amiata posto al confine fra le province di Siena e Viterbo. Domenica scorsa alcuni gruppi di cacciatori locali e laziali si sono ritrovati nella zona ricca di selvaggina. Non a caso i cacciatori scendevano i pendii del Poggio Vitello i loro cani, sette brachi, hanno cominciato a strisciare al suo agguantato.

Gli increduli cacciatori hanno notato che i cani morivano in tempo brevissimo, alla città di Poggio Vitello, che era per terra. Si parla - ma per ora è soltanto una ipotesi - di botocane alla stricnina. Di certo, visti i sintomi che hanno portato alla morte dei 32 cani, il problema più urgente è quello di accertare se si tratta di avvelenamento anche se alcuni di essi erano stati curati con la perizia medica che avrebbe dovuto essere assicurata dall'istituto di medicina legale di Siena.

Non si sa ancora chi possa essere l'assassino e anche se le prime supposizioni degli inquirenti - contano i fatti - e in tutta la val di Paglia, cominciano a parlare dell'esistenza di un «maniaco» che vuol salvaguardare la selvaggina dai cacciatori non disdegnando di usare qualsiasi mezzo. Comunque sia, oltre alla morte dei cani, dopo il cadavere di un cinghiale, è stato anche un danno materiale, il piuttosto consistente in cacciatori: si parla di qualche milione.

Per motivi di salute e impegni parlamentari

Socialisti dimissionari alla Provincia di Arezzo

AREZZO - A fine mese, due consiglieri provinciali del PSI, Aureo Seppia e Gino Ghelli, assessoro ai lavori pubblici, presenteranno le loro dimissioni dal consiglio provinciale. Il Ghelli per motivi di salute e il Seppia per impegni parlamentari. I due socialisti sono in corso tra partito socialista e partito comunista sulla composizione della nuova giunta e sul funzionamento di quella attuale.

Procedura di concordato alla Marly di Pontedera

230 operaie senza lavoro: la mobilitazione continua

Ribadita la validità della piattaforma di zona - Martedì si svolgerà un'assemblea

PONTEREDERA - La vicenda della Marly torna sul tappeto. Il problema più urgente riguarda le 230 lavoratrici che sono restare senza lavoro a seguito dell'inizio della procedura di concordato promossa dal tribunale di Pisa. Si sono riuniti il consiglio di fabbrica della Marly, la federazione unitaria di zona e di categoria per valutare quanto emerso dalla recente assemblea tenuta in fabbrica.

E' stata ribadita la validità della piattaforma di zona - attualmente dibattuta tra i lavoratori - che pone al centro della vertenza un ruolo positivo e del confronto con gli enti locali, le forze politiche e le istituzioni. L'obiettivo della piena occupazione e del controllo delle assunzioni. Questo obiettivo - che è quello dell'intero movimento degli occupati e dei disoccupati di Marly e delle donne - per la Marly significa la ripresa dell'attività attraverso un'iniziativa imprenditoriale capace di assumere le lavoratrici.

Questo sono chiamate al confronto le organizzazioni degli imprenditori che devono dimostrare nei fatti di avere un ruolo positivo nella ripresa dell'economia della zona. Se qualcuno si fosse illuso - afferma una nota sindacale - che con l'inizio della procedura di concordato preventivo presso il tribunale di Pisa, il passaggio della gestione della Marly da occupate a disoccupate significasse la fine della lotta dell'intero movimento sindacale, deve sapere che la volontà di andare avanti è oggi più che mai forte.

Nelle prossime settimane, quando le lavoratrici della Marly, insieme ai lavoratori della zona, saranno di nuovo protagoniste di una serie di iniziative. Mentre nei posti di lavoro si sta svolgendo la consultazione sulla piattaforma, alla Marly martedì si terrà un'assemblea aperta delle lavoratrici per discutere le iniziative da prendere.

VIAREGGIO ODEON: Quella strane occasione GOLDONI: Il monaco di Monza EDEN: Il magnate greco ELO: Un thinking di Roman Polanski: «Christnow». A colori, con Jack Nicholson, Faye Dunaway e dominò.

CAMAIORE CINEMA MODERNO: Il principio del dominio

AREZZO ODEON: Marlowe indaga SUPERFENIA: Non pon POLITENIA: Profumo di donna TRIONFO: Famiglia CORSO: (non pervenuto)

L'esperienza sindacale unitaria nell'area Campi - Calenzano-Sesto

Assemblee, piattaforme, vertenze: nasce così il consiglio di zona

Sostanziali risultati raggiunti unificando il movimento - Un'intesa con la Confapi sull'occupazione giovanile - Un documento di lotta come «cerniera» tra l'EUR e la stagione contrattuale



E' stato speso invano tutto il lavoro e il tempo che i sindacati hanno dedicato ai Consigli di zona? Sembra di no a giudicare dall'impostazione e dai risultati conseguiti a Sesto - Calenzano - Campi Bizzanese.

Con l'intesa raggiunta proprio in questi giorni da organizzazioni sindacali e Confapi non solo il Consiglio di zona ha trovato una precisa legittimazione, ma ha portato a compimento uno degli obiettivi che si era prefisso con la sua costituzione. Cioè unificare a livello di territorio le istanze che selgono dal mondo del lavoro per orientare lo sviluppo e porre le premesse per la soluzione dei problemi più incombenti.

Il confronto che si è sviluppato attorno alla piattaforma di zona dalla data della sua elaborazione (marzo scorso) ad oggi ha permesso di mettere a fuoco i nodi di fondo esistenti nel tessuto produttivo ed individuare una proposta di superamento di certe distorsioni come la crescita disoccupazionale giovanile, il lavoro a domicilio e il decentramento. Questo triangolo industriale, infatti, ha visto una precipitosa crescita con gli anni del boom economico (oggi vanta circa 27.000 addetti).

In un tempo questa vasta area a ridosso della città è diventata la zona di maggiore espansione produttiva ma anche demografica, aprendo una serie di problemi anche di ordine sociale. Per esempio, il 40 per cento degli occupati sono pendolari che quotidianamente usano gli affollati autobus e le loro vetture per recarsi al lavoro.

La polverizzazione delle aziende ha poi impedito una verticalità generalizzata; creando, anche differenziazione tra lavoratori di diverse categorie. «Il lavoro avviato nella zona - spiega Giovanni Forconi, segretario zonale della Camera del Lavoro - è stato lungo e difficile. Abbiamo girato azienda per azienda a contatto con centinaia di lavoratori, convocato più volte i giovani disoccupati. Il nostro progetto generale è infatti quello della scuola per un controllo generalizzato sull'occupazione in tutta la zona».

E' cominciata così una lunga serie di assemblee («con i giovani abbiamo cominciato a vedersi sin dall'inizio del '77») per «buttar giù» quel documento che doveva portare alla elaborazione della piattaforma, la quale, più che piattaforma, va intesa come un «documento di lotta». In poco tempo le fabbriche (dalle più grandi alle piccole) hanno adattato le loro vertenze alle indicazioni del documento. Si è giunti così ad un confronto generalizzato che ha portato alla stipula di circa 50 accordi aziendali, in altrettanti ben 61.000 dipendenti.

«L'intesa tra sindacati e Confapi - fatta nella prima del genere - contiene vari indicazioni su diversi aspetti, primo tra tutti quello dell'occupazione giovanile.

Le parti hanno concordato una serie di impegni per l'incremento di giovani nel luogo di lavoro tramite l'utilizzazione della legge 285.

Si apre così uno spiraglio (nella zona i giovani disoccupati sono circa 600) per rispondere alla domanda di lavoro che sale dalle masse giovanili e per l'attuazione di una legge sinora boicottata dagli imprenditori.

Si comincia quindi a delineare una interazione tra il graduale per l'occupazione nella zona, dopo una serie di tentativi di ridurre i posti di lavoro messi in atto alla Manetti, Banelli, Param e alla Bimac (dove la vertenza è ancora aperta).

In questo modo - spiegano i sindacalisti - la piattaforma ha fatto da cerniera tra l'EUR e la stagione contrattuale, dando un senso di continuità alle proposte e all'azione del movimento dei lavoratori.

«Per vivere come consigli di zona - dice Forconi - avevamo bisogno di un programma di lavoro. Ce lo siamo dati sulla base delle indicazioni dell'EUR, raggiunte da risultati che ci fanno sperare anche per il futuro».

A Sesto si ricordano ancora con orgoglio i 10.000 lavoratori scesi in piazza il 22 giugno a sostegno della vertenza di zona e delle lotte aperte - in primo luogo alla Marly - contro gli attacchi all'occupazione.

E' la migliore testimonianza di un movimento che, al momento opportuno, sa muovere il suo vero volto.

m. f.

controllo generalizzato sull'occupazione in tutta la zona».

E' cominciata così una lunga serie di assemblee («con i giovani abbiamo cominciato a vedersi sin dall'inizio del '77») per «buttar giù» quel documento che doveva portare alla elaborazione della piattaforma, la quale, più che piattaforma, va intesa come un «documento di lotta».

In poco tempo le fabbriche (dalle più grandi alle piccole) hanno adattato le loro vertenze alle indicazioni del documento. Si è giunti così ad un confronto generalizzato che ha portato alla stipula di circa 50 accordi aziendali, in altrettanti ben 61.000 dipendenti.

«L'intesa tra sindacati e Confapi - fatta nella prima del genere - contiene vari indicazioni su diversi aspetti, primo tra tutti quello dell'occupazione giovanile.

Le parti hanno concordato una serie di impegni per l'incremento di giovani nel luogo di lavoro tramite l'utilizzazione della legge 285.

Si apre così uno spiraglio (nella zona i giovani disoccupati sono circa 600) per rispondere alla domanda di lavoro che sale dalle masse giovanili e per l'attuazione di una legge sinora boicottata dagli imprenditori.

Si comincia quindi a delineare una interazione tra il graduale per l'occupazione nella zona, dopo una serie di tentativi di ridurre i posti di lavoro messi in atto alla Manetti, Banelli, Param e alla Bimac (dove la vertenza è ancora aperta).

In questo modo - spiegano i sindacalisti - la piattaforma ha fatto da cerniera tra l'EUR e la stagione contrattuale, dando un senso di continuità alle proposte e all'azione del movimento dei lavoratori.

«Per vivere come consigli di zona - dice Forconi - avevamo bisogno di un programma di lavoro. Ce lo siamo dati sulla base delle indicazioni dell'EUR, raggiunte da risultati che ci fanno sperare anche per il futuro».

A Sesto si ricordano ancora con orgoglio i 10.000 lavoratori scesi in piazza il 22 giugno a sostegno della vertenza di zona e delle lotte aperte - in primo luogo alla Marly - contro gli attacchi all'occupazione.

E' la migliore testimonianza di un movimento che, al momento opportuno, sa muovere il suo vero volto.

m. f.



Alla presidenza della giunta regionale gli succederà Mario Leone

Lagorio si è dimesso

L'esponente socialista ha motivato la sua decisione, già nota da tempo, con gli impegni nazionali assunti - Una lettera indirizzata a tutti i sindaci della Toscana - L'incontro che si è svolto con il sindaco di Firenze Gabbuggiani

Accolte le proposte dei sindacati

Niente turno di notte alla verniciatura Piaggio

Verrà osservato l'orario generale di fabbrica

PONTEDEIRA - Non ci sarà il turno di notte al reparto verniciatura della Piaggio. Il problema della richiesta di dilazione del turno notturno per il reparto era stato avanzato per far fronte a strozzature di produzione in attesa che tra un anno i nuovi impianti entrino in funzione. A tale proposta il consiglio di fabbrica aveva replicato chiedendo accorgimenti tecnici per evitare il turno di notte con l'articolazione di squadre a scorrimento. Su tale richiesta inizialmente la direzione aveva assunto una posizione rigida, ribadendo il suo proposito di andare a turno di notte.

In un successivo incontro, le proposte avanzate dal consiglio di fabbrica sono state accolte, per cui la direzione si è impegnata a rafforzare l'organico del reparto con altre 15 assunzioni e di accettare quindi l'istituzione di squadre a scorrimento. In verniciatura, pertanto, verrà osservato l'orario generale di fabbrica con il primo turno che inizia il lavoro alle 6 e termina alle 14 e il secondo che inizia il lavoro alle 14 e termina alle 22. L'accordo sta a significare la validità delle proposte avanzate dal consiglio di fabbrica che vanno in direzione di una razionale utilizzazione degli impianti senza aggravare le condizioni di lavoro dei dipendenti, puntando invece su uno sviluppo, sia pure limitato, dei livelli di occupazione.

La giunta regionale si è riunita ieri in seduta straordinaria. Il presidente Lagorio ha comunicato ai colleghi che, come già a suo tempo riferito alla giunta, al capigruppo del Consiglio e al partito della maggioranza, un gravoso impegno affidatogli dalla direzione nazionale del suo partito lo costringe a lunghe permanenze a Roma. Di conseguenza egli si viene a trovare in una condizione di insuperabile difficoltà nell'esercizio del mandato di presidente della giunta. Lagorio ha quindi riferito ai colleghi che si vede costretto a rinunciare all'incarico di presidente della giunta.

La giunta, nel prendere atto delle comunicazioni di Lagorio, ha vivamente ringraziato il presidente per la lunga opera svolta alla guida della Regione. Lagorio, quindi, ai termini di Statuto, ha presentato le sue dimissioni al presidente del Consiglio regionale. Ai sensi dell'art. 4 della giunta decade di diritto. Dopo le dimissioni, Lagorio ha fatto visita di congedo all'arcivescovo di Firenze, cardinale Giovanni Benelli, al commissario del governo nella Regione Toscana, dott. Rolando Ricci, al sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani. Lagorio ha inviato una lettera di congedo al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Anche al presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, Lagorio ha scritto una lettera di congedo.

Al sindaco della Toscana, Lagorio ha scritto: «Nel momento in cui lascio l'incarico di presidente della giunta regionale mi preme innanzi tutto salutare e ringraziare i Comuni della Toscana. Nell'esercizio del mandato affidatomi dal Consiglio regionale nel 1970 c'è stato un principio fondamentale dello Stato che ho sempre considerato superiore a tutti gli altri e al quale ho sempre cercato di ispirare la mia azione: e cioè il rispetto, la difesa e lo sviluppo della autonomia comunale e del ruolo fondamentale del Comune nel generale moto del popolo toscano per conquistare una società più giusta. Non è sempre stato facile restare compiutamente fedeli a questo programma né il presidente del Consiglio è stato ancora interamente realizzato. Ci sono state avanzate e riproposte, successi ed errori. E tutto nonostante le grandi difficoltà che abbiamo tutti incontrato per anni a causa anche delle molteplici contropartite del Paese, credo si possa dire che i primi otto anni di autonomia toscana sono caratterizzati positivamente dalla sostanziale intesa fra Comuni e Regione sui principali ob-

iettivi di civiltà - istituzionali, culturali, economici e sociali - attorno ai quali abbiamo sollecitato e mobilitato lo sforzo e la partecipazione delle nostre comunità. Per me, aver potuto contribuire in qualche modo alla costruzione di questa nostra alleanza e ai suoi validi risultati costituisce un motivo vero di soddisfazione. Al momento di lasciare il mandato, rinvio perciò di cuore tutti i sindaci della Toscana per le positive occasioni di incontro di lavoro che hanno contraddistinto il mio periodo di responsabilità comune e prego Lei, caro sindaco, di voler estendere questi miei sentimenti di rispetto e di gratitudine a tutte le istituzioni che derivano dal potere comunale e agli uomini e alle donne che in esse operano. In tal modo confido che possa giungere alle popolazioni del suo Comune, in particolare a tutti coloro che vivono del proprio lavoro, il saluto deferente e augurale della Regione. Resterò nel Consiglio regionale, secondo il mandato ricevuto dagli elettori. Spero quindi che non mancheranno, neanche in futuro, i momenti di azione comune. Per me, però, cercherò sempre di assecondare con tutte le mie forze il lavoro avviato. Con amicizia e cordialità».

Con amicizia e cordialità. I sindaci di questa zona sono stati inviate alle maggiori autorità dello Stato in Toscana, ai rettori delle università, ai presidenti delle Province, al difensore civico, alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL e alle rappresentanze organizzazioni sindacali e Confapi non solo il Consiglio di zona ha trovato una precisa legittimazione, ma ha portato a compimento uno degli obiettivi che si era prefisso con la sua costituzione. Con il mandato di presidente di zona ha trovato una precisa legittimazione, ma ha portato a compimento uno degli obiettivi che si era prefisso con la sua costituzione. Con il mandato di presidente di zona ha trovato una precisa legittimazione, ma ha portato a compimento uno degli obiettivi che si era prefisso con la sua costituzione.

Un dramma personale usato dalla Nazione contro il Comune di Pistoia

Come servirsi della pietà per falsificare le notizie

PISTOIA - «Un pensionato sfruttato dal Comune si uccide nel vecchio appartamento». Con questo titolo a cinque colonne, in apertura, «La Nazione» ha dato notizia nella cronaca di Pistoia di domenica, di un fatto accaduto nella notte fra venerdì e sabato. Giusto Toni, 73 anni, e dipendente comunale, si poteva leggere nell'articolo, «aveva scelto la morte col fuoco piuttosto che lasciare le povere stanze che abitava da 47 anni». Il cronista intesseva sulla notizia - recitata in un'assemblea nazionale su tre colonne - un pastore retorico sul dramma della vecchiaia e della solitudine e attaccava l'amministrazione comunale «sempre così sensibile e attenta (nei comunicati stampati) al problema degli anziani», «per non aver cercato di comprendere il dramma di quest'uomo, limitandosi ad inviare un burocratica richiesta di sfratto».

di «oscure manovre», da come successo si potrebbe parlare di superficialità professionale, ma l'esperienza ci indurrebbe a credere all'esistenza di un più o meno consapevole preconcetto che spinge la redazione locale della «Nazione» (di cui è nota l'incrinazione a pubblici e privati) a pubblicare notizie che spingano a più impegnativi sforzi ad abbandonare ogni ricerca di informazioni quando la notizia offre, a prima vista, il destro per parlare male dell'amministrazione comunale. Ecco come stanno in realtà le cose. Primo, l'abitazione. «Quattro povere stanze in un vecchio edificio», le ha definite il cronista. C'è molto di più. L'edificio fa parte del complesso di San Bartolomeo, un'antica costruzione che ospita 700 e che versa in condizioni statiche preoccupanti. Da tempo si succedono crolli e cedimenti, che hanno richiesto l'immobilità di dieci alloggi, fatiscenti, miserabili, privi di servizi igienici (manicomi e bagni, diversi gabinetti sono comuni). Nel marzo del '77, un sopralluogo dell'ufficio tecnico comunale porta alla decisione di procedere con urgenza alla ristrutturazione del palazzo. L'amministrazione chiede così alla Regione Toscana un finanziamento straordinario e si mette in contatto con gli occupanti dell'edificio per proporre loro soluzioni alternative. Viene richiesta per tutti all'Istituto Autonomo Case Popolari la riserva di alloggi prevista in tali casi (che garantisce la sistemazione definitiva) e nel giugno di quest'anno l'amministrazione, ottenuto il finanziamento regionale di 400 milioni, procede all'appalto. Si giunge così allo sgombero delle famiglie. Tutti accolgono le soluzioni di sistemazione, ma una proposta di sfratto di un appartamento di via...

dice di no. Vi sono numerosi colloqui con i tecnici comunali che partecipano anche i parenti del Toni, una sorella e una nipote. Alla fine si trova la soluzione definitiva che trova il consenso del pensionato. Secondo, la vittima. «Una persona di età disperata dimenticata dai parenti», ha scritto ancora il cronista. Ma le cose stanno ben diversamente. Al caso di San Bartolomeo Toni non era legato come si vorrebbe far credere, tanto che spesso era ospitato da parenti a Pistoia e a Livorno. L'ufficio tecnico comunale per eseguire il sopralluogo del suo appartamento dovette infatti non poco per rintracciarlo. Questi sono i fatti. Dov'è lo «sfratto»? Dov'è la burocrazia e l'oppressione che si sarebbe limitata l'amministrazione comunale? Si può avere una più rozza superficialità di notizie che scatenano la tragedia umana di quella di cui ha dato prova la «Nazione»?

Assemblee, piattaforme, vertenze: nasce così il consiglio di zona

Sostanziali risultati raggiunti unificando il movimento - Un'intesa con la Confapi sull'occupazione giovanile - Un documento di lotta come «cerniera» tra l'EUR e la stagione contrattuale



È stato spesso invano tutto il lavoro e il tempo che i sindacati hanno dedicato ai Consigli di zona? Sembra di no a giudicare dall'impostazione e dai risultati conseguiti a Sesto - Calenzano - Campi Bisenzio.

caputi sono pendolari che quotidianamente usano gli affollati autobus e le loro vetture per recarsi al lavoro.

La polverizzazione delle aziende ha poi impedito una verticalizzazione generalizzata; creando, anche differenziazione tra lavoratori del solito settore e tra addetti di diverse categorie. «Il lavoro avviato nella zona - spiega Giovanni Forconi, segretario zonale della Camera del Lavoro - è stato lungo e difficile. Abbiamo girato azienda per azienda a contatto con centinaia di lavoratori, convocato più volte i giovani disoccupati. Il nostro progetto generale è infatti quello della scuola per un controllo generalizzato sull'occupazione in tutta la zona».

Si aprì così uno spiraglio (nella zona i giovani disoccupati sono circa 600) per rispondere alla domanda di lavoro che sale dalle masse giovanili e per l'attuazione di una legge sinora boicottata dagli imprenditori.

Si comincia quindi a delineare una iniezione lenta ma graduale per l'occupazione nella zona, dopo una serie di tentativi di ridurre i posti di lavoro messi in atto alla Manenti, Benelli, Param e alla Bimac (dove la vertenza è ancora aperta).

In questo modo - spiegano i sindacalisti - la piattaforma ha fatto da cerniera tra l'EUR e la stagione contrattuale, dando un senso di continuità alle proposte e all'attuazione del movimento dei lavoratori.

Gli impegni per dare lavoro ai giovani delle liste speciali

In queste intese si definiscono le norme per il controllo del decentramento e della straordinarietà, per l'utilizzazione nelle nuove assunzioni e nel turn-over della legge per l'occupazione giovanile, della contrattazione salariale in funzione della perequazione, del recupero delle festività e della difesa della salute.

«Si è visto - sottolinea Forconi - che, anche quando i quadri non ci sono, i lavoratori lottano e sanno lottare». Ma accanto a queste iniziative nelle fabbriche, il Consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL ha sviluppato il controllo con le associazioni im-

prenditoriali che ha portato all'intesa con la Confapi e a fruttuosi incontri con artigiani e cooperative. Diverso il discorso con le Associazioni degli industriali fiorentini e pratesi che hanno finora rifiutato ogni trattativa con il sindacato di zona, nonostante che aziende a loro associate abbiano raggiunto singoli accordi.

I CINEMA DI FIRENZE

- CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.634 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima» «Chi tocca tocca...» esec. a Colori con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. (15.40, 18, 20.20, 22.40) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) «Prima»



Nel Napoletano nonostante le numerose aule consegnate restano dei problemi

# 300.000 studenti oggi a scuola

Rientrato l'allarme sull'inagibilità di decine di istituti - «La situazione va normalizzandosi» dice il Provveditore - A colloquio con il compagno Pulcrano, della FGCI - Significativa iniziativa del PCI

Ieri dibattito sulla 675 alla Camera di commercio

## Che cosa significa la riconversione industriale a Napoli

L'argomento è noto e riguarda la legge 675, ossia la legge per la riconversione e ristrutturazione industriale. Ma la Camera di commercio ha ritenuto opportuno promuovere ed organizzare una serie di incontri sul tema: «Affidare l'occasione di precisare e ribadire alcune posizioni in merito. Non hanno perso l'occasione gli industriali che, nel primo di questi incontri, ieri sera, hanno ribadito il proprio punto di vista, rimettendo in discussione quello che è il punto centrale della legge sul quale si sviluppa il dibattito in paese: il tentativo che essa contiene di programmazione economica.

## Il socialista Corace smentisce il «Roma»

Ancora un infornuto per il «Roma», impegnato in queste ultime settimane di vita «laurina» come non mai in una sfortunata campagna anticommunistica. In un pretenzioso fondino comparso ieri sul giornale di proprietà di uno dei più rinomati promotori del «sacco di Napoli» un anonimo corsivista ha fatto dire, infatti, al dirigente socialista Fausto Corace che «i comunisti, in questi anni di amministrazione a Napoli si sono resi responsabili di episodi scandalosi in numero superiore a quelli accaduti in trent'anni alla DC».

Sabato e domenica al Policlinico

## Convegno sulla salute guardando all'occupazione

Sabato e domenica, nelle aule della torre biologica del secondo Policlinico, si svolgerà un convegno nazionale su «formazione del personale socio-sanitario», indetto da Medici democratici, dal Comitato paramedici organizzati e dal coordinamento delle scuole infermieristiche ordinarie di Napoli.

Sono circa 300 mila gli studenti napoletani che questa mattina — nonostante la festa di S. Gennaro — inizieranno il nuovo anno scolastico. Il dato, ovviamente, si riferisce alle scuole di ogni ordine e grado.

## La soppressione delle autolinee provocherebbe il caos dei trasporti pubblici

# La Provincia e i Comuni sono contrari all'ultimatum della Circumvesuviana

Il grave provvedimento scatterebbe dal primo ottobre - Domani incontro tra assessori Corraale e Del Vecchio e presidente della giunta regionale - La cellula PCI: «Individuiamo gli sprechi» - Oggi chiusi all'aeroporto bar e ristoranti

L'ultimatum della Vesuviana ha suscitato, come era prevedibile, la protesta di Comuni, Provincia, organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

Rubati 50 milioni nell'agenzia del Banco di Napoli di via Imparato

## Assieme al caffè arrivano i rapinatori

Insieme al caffè sono arrivati i rapinatori. È accaduto ieri, alle 12.30 all'agenzia di via Imparato del Banco di Napoli, situata a via Ferdinando Imparato.

«Privato» è anche a Napoli un problema con cui fare i conti? «Più che di una netta caduta rispetto alla media nazionale — dice Pulcrano — si potrebbe parlare di nuove forme di politica mediate dalla musica, l'attività culturale e così via. Insomma i confini della politica in questi anni si sono enormemente allargati e inglobati in situazioni che prima qualche anno fa non venivano neppure considerate. Di questo abbiamo già parlato in questo nostro convegno. È un problema che ha a che fare con la cultura e con la politica, e che non può essere risolto con la forza di un linguaggio della chiazza e dei risultati concreti per battere le forme di disgregazione e sfiducia presenti in tanta parte della gioventù napoletana. Non tutto, però, dipende da noi».

## Blocco stradale a S. Giorgio

Una ventina di famiglie che abitano in un palazzo cadente di via Gramsci a S. Giorgio, a questo proposito ha affermato che la giunta sta vagliando un piano a medio termine per intervenire a favore delle persone che vivono in case cadenti. E' allo studio, infatti, un intervento che consenta di dare una casa a quanti vivono in appartamenti antichissimi e che porterà al risanamento (quando sarà possibile) o all'abbattimento di queste case del centro antico di S. Giorgio.



## Fissate le sedute del consiglio regionale

Le sedute del consiglio regionale fissate per oggi e stata annullata. Lo ha deciso il presidente del consiglio regionale della Campania, Giuseppe Corraale, in un comunicato.

## Oggi riunione alla Provincia sui problemi del sottosuolo

Alle ore 17, oggi, nel salone della giunta provinciale di piazza Matteotti, si svolgerà un incontro fra i rappresentanti dei comuni di Afragola, Cardito, Frattamaggiore, Frattamontore, Grumo Nevano, S. Agostino, S. Antonio, S. Marco, S. Maria Capua Vetere, S. Marco, S. Maria Capua Vetere, S. Marco, S. Maria Capua Vetere.

## Vito Faenza

Il consigliere regionale Vito Faenza, che ha aderito al movimento di piazza Matteotti, si è sottoposto a un intervento chirurgico per un'operazione di plastica al naso.

Durerà ancora fino ai primi di ottobre l'interruzione della Vesuviana

# Ogni giorno migliaia di persone bloccate dal palazzo pericolante

Per ripristinare il traffico ferroviario sarà necessario abbatterlo - Tra Napoli e Torre del Greco in funzione dei pullman che devono sostituire ben 158 treni - Gravi disagi



## Bimbo di 10 anni muore investito da un camion mentre gioca

Un bambino di 10 anni, Raffaele Parri che abitava a via S. Maria, Cubito 135, a Quarto, mentre giocava con una bicicletta è stato investito ieri mattina in pieno da un autocarro targato Na peli 239181.

## Valenzi propone l'impiego dei vigili discontinui

Il sindaco compagno Valenzi, l'assessore alla Finanza, compagna Scipia, ricevendo il comandante dei vigili del fuoco, ing. Antonio Florica e il vicecomandante Alberto D'Errico, hanno proposto che siano maggiormente utilizzati i vigili discontinui.

## piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi martedì 19 settembre 1978. Onomastico: Germano (donomi Eustachio).

NUMERI UTILI - Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 13 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935. Guardia medica comunale gratuita notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza allargata dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

## Il partito

IN FEDERAZIONE - Alle 19 riunione del Gruppo consigliere alla Provincia. Il 17 riunione del responsabile di zona di città e provincia col Decise.

## SORTEGGIO ALLA S. CARLO ARENA

Il biglietto vincitore della lotteria-sottoscrizione organizzata dalla sezione S. Carlo Arena è il n. 2349 (duemilatrecentoquarantove).



Dibattito tra Bassolino (PCI), Scozia (DC) e Scaglione (PSI) sull'intesa

# La Regione non ha oggi un governo adeguato alla gravità della crisi

E' questo un elemento che, seppure con diverse sfumature, nessuno ha potuto negare - L'obiettivo di una diversa qualità programmatica dell'ente non è stato raggiunto: si impongono scelte nuove e coraggiose - Deve cadere ogni discriminazione verso il PCI anche per l'esecutivo

AVELLINO — «Intesa regionale: tempo di verifica». Ma fino a quando e in direzione di quali obiettivi? A questo tema è questo interrogativo hanno cercato di rispondere — durante un interessante e vivace dibattito tenuto sabato sera nell'ambito del festival provinciale dell'Unità — i rappresentanti dei tre partiti maggiori che danno vita all'intesa al consiglio regionale: il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, Michele Scozia, segretario regionale della DC, e Scaglione, segretario regionale del PSI. Non si può certo dire che le loro risposte abbiano avuto un senso univoco: pur tuttavia hanno fatto trasparire un minimo di convergenza, la possibilità di sviluppare un dialogo tra le forze democratiche che approdi a risultati positivi.

Comunisti, socialisti e democristiani sono d'accordo sul fatto che i tempi della verifica debbono essere brevi e sulla necessità di un impegno superiore da parte dell'esecutivo regionale e dei partiti dell'intesa. Naturalmente, il dissenso (e non è cosa da poco) inizia proprio allorché si parla di verificare fino a che punto debbono essere introdotti elementi di novità nella attuale composizione della giunta.

Non a caso, il segretario di Scozia si è spinto ad affermare che lui non vede la necessità di una verifica, a meno che con questo termine non s'intenda l'esigenza che tutti debbono avvertire, di verificare, nel corso del quotidiano dibattito e confronto, la validità dell'attività svolta sul piano legislativo ed amministrativo in riferimento al programma concordato. E' risaputo, infatti, che il DC è alle a qualsiasi cambiamento nell'esecutivo regionale anche se, da un canto, deve riconoscere che la situazione è la profondità della crisi in Campania, mal seriamente affrontata dai precedenti governi di centro-sinistra. E, dall'altro, non può affermare che la giunta Russo va bene, ma al massimo appellarsi ai quattro mesi non sono sufficienti per dare un giudizio conclusivo sulla sua capacità.

Tra l'altro, se è vero — come ha affermato Scaglione — che la Regione ha tradito i suoi compiti istituzionali giacché non è divenuta per davvero organo di legislazione e di amministrazione, è difficile negare che, in questo ultimo scorcio di legislatura, di fronte alla drammatica urgenza della emergenza, non sia necessario compiere scelte nuove e coraggiose.

Nel decidere la loro posizione i partiti — ha giustamente osservato il compagno Bassolino — non debbono solo cercare di vedere quante cose ha fatto o non ha fatto l'attuale giunta. L'intuizione politica da cui è scaturita la giunta d'intesa è quella di una diversa qualità del governo

## ● I BIGLIETTI VINCENTI ALLA LOTTERIA DEL FESTIVAL DI AVELLINO

Sono stati estratti i tre biglietti vincenti della lotteria organizzata al festival di Avellino. Il biglietto B1 45 ha vinto un Fiat 126, il biglietto AP 29 un televisore a colori; il biglietto DU 22 un ciclomotore.

della Regione. A riguardo, fondamentali sono i due temi della legislazione e della programmazione, e della riforma democratica e politica della Regione. E' qui che si registrano ritardi paurosi. Abbiamo di fronte a noi una giunta che, in termini di centro burocratico ed amministrativo, mentre essa deve essere improntata al modello della realizzazione resa oggi più che mai possibile dall'applicazione della 38 — di un istituto democratico di deleghe competenze ai comuni, ponendosi, come momento di sintesi politica e dimostrandosi capace di trasformare.

Dopo l'annuncio della battaglia di rinascente del Mezzogiorno, perché esso abbia finalmente un ruolo produttivo, le forze democratiche che è la più grossa di questa area del paese non può infatti non avere diritto ad una loro rappresentanza. Infatti, in cui l'applicazione della legge Quadrifoglio, i piani di settore ed il piano Fandoli, si presentano per essere considerati per molti anni il destino del Sud.

Sono questi i compiti — ha detto ancora Bassolino — che rendono necessario un governo della regione, del quale anche i comunisti, al pari delle altre forze politiche dell'intesa, siano presenti: solo un tale governo, infatti, può avere la forza autorevolezza indispensabile ad assolverli. Da parte del PCI — ha affermato Scaglione replicando a Bassolino — non esistono discriminazioni di sorta nei confronti del partito comunista e della sua diretta rappresentanza, responsabilità nel governo della Regione coerentemente alla visione socialista della politica dell'intesa. In tal modo, un unico dei partiti per far fronte all'emergenza.

Ritornando, invece, su questo punto, anche se non apertamente negativa, la posizione espressa da Scozia, il quale ha affermato che non esiste alcuna discriminazione nei confronti del PCI giacché esso partecipa a pieno titolo nella maggioranza politica dell'intesa ed ha la presidenza del consiglio regionale. Ma, di fronte a diverse commissioni consultive. Solo che Scozia non ha saputo spiegare perché, infatti, è stata esclusa la pregiudiziale anticommunistica — permanga l'esclusione del PCI dalla giunta regionale. E' stata questa, in sostanza, la obiezione, quanto mai pertinente, mossagli dal compagno Bassolino nelle conclusioni. In tal modo, pur essendo vero che in questi anni, con la costituzione di una maggioranza d'intesa di cui la parte comunista è presente, è caduta la discriminazione sul piano formale, è anche vero che permanga una discriminazione di fatto.

D'altronde, quando il segretario regionale della DC concordò (come ha fatto anche Scaglione) con la proposta di una giunta d'intesa, la Campania un ruolo nazionale nella battaglia meridionalista, non può non trarne le conseguenze politiche. Si tratta, invece, di impedire che l'impegno comune a voler pagina nel modo di essere di una Regione, non resti impigliato nel limbo delle pure e semplici enunciazioni di principi e nelle successive delucidazioni, ma divenga finalmente realtà.

Gino Anzalone

Lo ha detto il socialista Conte al festival dell'Unità di Benevento

## «Indispensabile il PCI in giunta»

BENEVENTO — Dopo che domenica sera una grande folla ha salutato il rappresentante del PCI, infatti ha detto a chiare lettere che nell'attuale drammatica situazione in cui versa la Campania, il problema del quadro politico regionale è quanto mai aperto; la attuale giunta regionale non è adeguata al compito ed alle mansioni richieste e, se si vogliono realmente risolvere i problemi economici della regione ed attuare il programma concordato, è indispensabile che il PCI entri in giunta. Carmelo Conte ha poi aggiunto che c'è bisogno di un grande sforzo unitario superando vecchie barriere e discriminazioni, per far sì che dalla Campania parta quel segnale per accelerare i tempi per un vero governo della emergenza anche a livello nazionale. Le parole del compagno socialista sono state accolte con grande calore dal dibattito, soprattutto quando ha aggiunto che l'esperienza delle giunte unitarie deve essere estesa a tutti i livelli istituzionali e quindi anche nelle provincie e nei comuni.

L'intervento di Carmelo Conte ha messo chiaramente in imbarazzo Grippo, che è stato preso alla sprovvista: l'esperienza del partito socialista ha detto che non compete ai socialisti chiedere l'ingresso del PCI in giunta e che poi questa evenienza non è ancora necessaria, aggiungendo infine che sulle scelte della DC campana gravano grandi pressioni di carattere nazionale.

Completamente sconcertati dalle affermazioni di Conte i socialisti sannti, sostenitori al comune e alla provincia di Benevento di due giunte di centro-sinistra alla fine del dibattito, tempestati di domande dalla stampa locale, si sono chiusi in un significativo «no comment».

Nell'intera provincia punto non funzionano decine di piccole istituzioni, a carattere religioso o a conduzione familiare, ma, ovviamente, non sono le dimensioni ridottissime, esse non potevano soddisfare il fabbisogno. Si rese quindi necessario il ricorso ad una commissione provinciale una convenzione con la casa di cura «Villa Russo» di Miano dove, mediante un contratto, erano ricoverati 300-400 pazienti sannti. L'assistenza psichiatrica vera e propria, era svolta in un centro di cura di tipo ospedaliero di neurologia e pronto soccorso psichiatrico presso l'ospedale civile di Benevento.

C. P.

SALERNO - Presidio del Comune e incontro con la giunta

## In lotta gli operai della Casarte: in 150 rischiano il licenziamento

SALERNO — «A Roma bisogna parlare non solo della D'Agostino — ha affermato Pino Pagano, operaio della Casarte, la fabbrica di ceramiche che un anno fa mise in cassa integrazione 150 operai — ma anche della nostra fabbrica, appunto la Casarte, e della situazione in cui si trovano i 150 lavoratori dei quali sembra che il governo e gli enti locali si siano da tempo dimenticati». Entro il 22 di settembre bisognerà giungere inderogabilmente a risolvere la vertenza Casarte; per questo ieri i lavoratori di questa fabbrica hanno iniziato il presidio dell'aula consiliare del municipio di Salerno. In caso contrario, se cioè chiari programmi e immediate iniziative attuative dei programmi, non verranno organizzati.

Lo ha chiesto un'affollata assemblea

## Il depuratore di Ischia: bloccare subito i lavori

L'assemblea, chiesta nel maggio scorso dal PCI, che si è tenuta domenica a Forio d'Ischia, è servita a chiarire molti punti e molte posizioni sulla complessa vicenda della localizzazione del depuratore di Ischia. L'incontro — al quale hanno partecipato i consiglieri comunali di Forio d'Ischia (PCI), Reggio (PSI), Trofa (DC) ed il sindaco Colella, il consigliere provinciale del PSDI D'Amico, i consiglieri regionali Di Maio (PCI), Russo, Spens (DP), D'Ambrosio (DC) e Di Donato, consigliere comunale di Napoli del PSI — ha evidenziato le contraddizioni della DC Di Forio che tenta di fare della questione del depuratore la causa di un conflitto fra i partiti. Il presidente di Forio e le forze politiche della maggioranza regionale, una sorta di ribellione municipalistica. Dove bisogna cercare le responsabilità della scelta sbagliata? Senz'altro l'ultima delibera della giunta regionale in cui veniva dato

poteri alternative possono essere studiate: esistono a questo proposito il piano Evi e il piano Cascone (del Comune di Forio). Il centro di igiene mentale nacque invece nel 1968 per volontà dell'amministrazione provinciale, con compiti di promozione di indagini e di interventi preventivi e di assistenza dei malati dimessi. Questo centro è rimasto sempre nel più assoluto immobilismo e non tanto per limiti strutturali, quanto soprattutto per una precisa scelta funzionale, in quanto non esisteva un'attività di funzionamento del manicomio. Le vere motivazioni dell'atteggiamento di chiusura assunto dal «Rummo» sono altre: in prima luogo, vecchi pregiudizi per i quali non si vuole che la presenza dei «malati» del nosocomio

quasi il buon nome del «Rummo»; in secondo luogo, il deplorabile dalle responsabilità che gli deriverebbero per il ricovero nell'ospedale dei malati di mente, da parte del direttore sanitario, e, infine, la perdita di potere del vecchio primario di neurologia per il fatto che, con la costruzione del servizio speciale psichiatrico, si vedeva l'ingresso di un nuovo medico, che avrebbe dovuto essere il sostituto del primario. Per tutta questa serie di cause è accaduto che la provincia di Benevento, in partenza avvantaggiata rispetto alle altre, perché non aveva grossi mancomi da smantellare, mentre possedeva in proprio un pronto soccorso psichiatrico che poteva tranquillamente trasformarsi in un servizio speciale psichiatrico, si trova oggi ad essere l'unica provincia in Campania ad essere sprovvista di tale servizio, con gravissimi rischi per gli ammalati, che sono costretti a peregrinare da una parte all'altra della regione per ottenere l'indispensabile assistenza.

Carlo Panella

La divisione di pronto soccorso è aperta illegalmente mentre ritarda la convenzione tra Provincia e nosocomio - I malati costretti a peregrinare per la regione



Un cortile dell'ospedale psichiatrico Materdomini a Nocera

scopo le divisioni di neurologia e neuropsichiatrica. Con la nuova legge l'assistenza psichiatrica dev'essere distribuita alle strutture sanitarie territoriali e, nei casi urgenti, ad un apposito servizio speciale psichiatrico presso gli ospedali generali il cui personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali.

La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali.

La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali. La legge stabilisce che il personale deve essere assorbito nelle strutture territoriali.

Oggi la proclamazione del «Libro dell'anno»

# SCHERMI E RIBALTE

**TEATRI**  
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)  
Riposo  
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)  
Sabato 23 ore 18, Concerto diretto da Carlos Paoli.  
Tel. 415.371  
CINEMA OFF D'ESSAI  
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)  
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)  
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)  
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)  
NUOVO (Via Montecavallo 18 - Tel. 412.410)  
Mafia, con W. Allen - SA (VM 18)  
CINE CLUB (Via Orario, 77 - Telefono 660.510)  
Riposo  
CINECITA' ALTRO (Via Port'Alto - Telefono 660.510)  
Riposo  
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)  
Riposo  
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)  
El topo - Ore 16,30, 22,30.  
SPU (Lincelub - Via M. R. 2, 5 - Telefono 660.510)  
Chiusura estiva  
CINEMA PRIME VISIONI  
ACACIA (Tel. 370.871)  
Mazinga contro gli ufo - DA ALICURUS e Lottobasso - SA (VM 18)  
Crazy Horse, di A. Bernardini - DR (VM 18)  
AMBASCIATORI (Via Cipri, 23 - Tel. 683.128)  
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**VI SEGNALIAMO**  
● Easy Rider (Maximum, Embassy)  
● Il dittatore dello stato libero di Bananas (No. America)  
● El Topo (Ritzz)  
● 2001 odissea nello spazio (Delle Palme)  
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)  
Mazinga contro gli Ufo  
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)  
Razzo schiava, con B. Eklund - DR (VM 14)  
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)  
Razzo schiava, con B. Eklund - DR (VM 14)  
DELLE PALME (Vicolo Veneria - Tel. 418.184)  
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A  
ENRIQUE (Via F. Giordani, angolo Via M. Sapia - Tel. 681.900)  
Mazinga contro gli Ufo  
ERICKSON (Via Milano - Telefono 268.479)  
I figli non si toccano  
FIAMMA (Via F. Ferrero, 46 - Telefono 416.988)  
Una donna due passioni, con C. Cidriani - S  
FILANUZZI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)  
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)  
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)  
Così come sei, con M. Mastriani - DR (VM 14)  
MEMORABILIA (Via Chiaia - Tel. 418.880)  
Lo chiamavano Bullfido  
ODEON (Piazza Pregioletta, 12 - Telefono 667.360)  
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A  
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)  
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)  
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.522)  
Zombi, con D. Emge - DR

**PROSEGUIMO PRIME VISIONI**  
ABADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057)  
Vizi di donna  
ACARIO (Via Augusto - Telefono 619.923)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
ADRIANO (Tel. 413.005)  
Il buio intorno a monica, con J. Clayburgh - S  
ALTE VISIONI  
ADRIANO (Tel. 413.005)  
Il buio intorno a monica, con J. Clayburgh - S  
ALTE VISIONI  
ADRIANO (Tel. 413.005)  
Il buio intorno a monica, con J. Clayburgh - S

**ALTRE VISIONI**  
AMERICA (Via Tito Angini, 21 - Tel. 248.982)  
Il gatto con stivali - DA EDEN (Via G. Sant'Elia - Telefono 322.774)  
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
MICRON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)  
Blue movie  
PLAZA (Via Kerker, 2 - Telefono 370.519)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
VILLANOVA (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)  
Cugine mie  
AMERICA (Via Tito Angini, 21 - Tel. 248.982)  
Il gatto con stivali - DA EDEN (Via G. Sant'Elia - Telefono 322.774)  
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
MICRON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)  
Blue movie  
PLAZA (Via Kerker, 2 - Telefono 370.519)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
VILLANOVA (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)  
Cugine mie  
AMERICA (Via Tito Angini, 21 - Tel. 248.982)  
Il gatto con stivali - DA EDEN (Via G. Sant'Elia - Telefono 322.774)  
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
GLORIA (A) (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
MICRON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)  
Blue movie  
PLAZA (Via Kerker, 2 - Telefono 370.519)  
Il buio intorno a monica, con K. Schubert - DR  
VILLANOVA (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)  
Cugine mie

**PICCOLA PUBBLICITA'**  
AMBOSSI affidarsi lavoro amico domicilio scrivere De coram. Stoppani 21 Monza (Milano).

OGGI FIORENTINI OGGI

UNA «PRIMA» D'ECCEZIONE  
CEI A.D. presenta Un film di ALBERTO LATTUADA  
MARCELLO MASTROIANNI  
NASTASSIA KINSKI  
OGGI FIORENTINI OGGI  
con FRANCISCO RABAL  
MONICA RANDAL con GIULIANA CALANDRA  
Prodotto da GIOVANNI BERTOLUCCI - Regia di ALBERTO LATTUADA  
VILTIO MINORI 14 ANNI SPETTACOLI ORE: 17,30 - 20 - 22,30  
SOSPENSE FINO A NUOVO AVVISO TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE



SICILIA - Assieme al presidente Mattarella

# Partiti a consulto sul piano Pandolfi

In un documento il PCI precisa considerazioni e critiche - Necessario correggere l'indirizzo del piano in senso meridionalistico

Dalla nostra redazione

PALESTRA - I segretari dei partiti autonomi siciliani hanno iniziato ieri sera assieme al presidente della Regione, il presidente Mattarella, l'esame del piano Pandolfi. La necessità che la Regione dica la sua sulla proposta di piano triennale era stata riaffermata la scorsa settimana dal direttivo comunista.

In una nota diffusa poco prima della riunione del comitato regionale del PCI ha aggiunto alle osservazioni generali anticipate nei documenti della scorsa settimana.

mentre il presidente Mattarella, dopo aver sottolineato la necessità di correggere l'indirizzo del piano in senso meridionalistico, ha espresso il suo parere favorevole. Il presidente Mattarella ha sottolineato la necessità di una riconsiderazione del carattere troppo eurocentrico del documento. Se è indispensabile infatti, la scelta per l'Europa è altrettanto necessaria è secondo il documento comunista una attenta considerazione del rapporto tra il centro e il sud meridionale, per evitare la subordinazione agli interessi

dei paesi più forti, divisione e guerra tra i poveri, per migliorare i rapporti con gli altri paesi mediterranei. Solo nell'ambito di tali scelte diventa infatti possibile - osserva il documento - l'obiettivo di un patto di soluzione della questione meridionale. Da qui anche la necessità di rivedere gli accordi comunitari, specie per l'agricoltura. E in questo quadro il comitato regionale comunista si richiama alle indicazioni già espresse dalla commissione di lavoro della Regione. Altra caratteristica del documento Pandolfi da correggere: la propensione centralistica della politica governativa, e che torna ad affiorare nel documento. Ad essa - si sottolinea - fanno da contrappunto le resistenze alla riforma della programmazione denunciata dal rapporto SVIMEZ, che ha riproposto l'urgenza di un coerente riassetto della legge 875, della quadripartita e della 183.

La delegazione guidata da Ambrogio

# Ritardi alla Regione: incontro Pci-Ferrara

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si è svolto ieri mattina a Palazzo Europa un incontro fra il presidente della Giunta regionale Aldo Ferrara e una delegazione del Pci, guidata dal compagno Franco Ambrogio, sui temi attualmente in discussione alla Regione Calabria.

Come si ricorderà il Pci aveva espresso nei giorni scorsi forti preoccupazioni per lo stato di inefficienza e di paralisi che caratterizza l'attività dell'esecutivo. Ci si trova in sostanza di fronte ad una serie di ritardi nella applicazione di programmi sottoscritti da cinque partiti democratici nel marzo scorso, proprio nel momento in cui la crisi nell'apparato produttivo calabrese mette a repentaglio migliaia di posti di lavoro. La delegazione del Pci ha espresso nel corso dell'incontro al presidente Ferrara i motivi alla base della insoddisfazione comunista per l'operato della Giunta regionale.

Problemi che il Pci ha ripetutamente sollevato di fronte all'immobilità della Giunta, proprio in questi tempi di crisi, sono la carenza di mezzi, la povertà del punto limite toccato in Calabria dall'emergenza economica e sociale - si legge nel comunicato diffuso al termine dell'incontro - è stato detto che se non si produrranno in breve tempo quelle iniziative politiche ed operative necessarie ad uscire dall'immobilità e a creare fatti nuovi nel governo della Regione comunista, pur riaffermando la validità della politica unitaria, verranno venute meno le applicazioni politiche per un loro appoggio all'attuale esecutivo.

Calabria: domani sciopero a S. Giovanni in Fiore

CATANZARO - Domani, mercoledì, sciopero generale a San Giovanni in Fiore. La popolazione di circa 20 mila abitanti - scenderà in lotta per l'avvio di alcune iniziative opere pubbliche da tempo approvate e finanziate ma ancora da realizzare.

Le iniziative in questione sono quelle CIL-UIL e l'amministrazione comunale rivendicano soprattutto l'immediato inizio dell'edilizia del Re di Sole, che dovrebbe dare acqua per 5 mila ettari di terreno.

Tuttavia, la sostanza politica della cavillosa iniziativa è che il TAR è abbastanza evidente e risulta ulteriormente confermata, per l'appunto, dal fatto che il presidente della giunta regionale, Aldo Ferrara, ha al suo attivo non soltanto la realizzazione delle opere di civiltà (fogne, strade, luce, acqua potabile) o dei servizi sociali (case popolari, asili nido, asili materini) ma anche il raggiungimento della crescita culturale della popolazione (che può disporre di una biblioteca comunale) e del consolidamento della posizione politica del Pci in questa regione. La lista che si contrappongono alla maggioranza uscente. La quale - non è certo superfluo ricordarlo - ha al suo attivo, oltre alla realizzazione delle opere di civiltà (fogne, strade, luce, acqua potabile) o dei servizi sociali (case popolari, asili nido, asili materini) ma anche il raggiungimento della crescita culturale della popolazione (che può disporre di una biblioteca comunale) e del consolidamento della posizione politica del Pci in questa regione.

Presentata la lista del Pci

# A Pallagorio si vota il 15 per rinnovare il Consiglio

Nostro servizio

CROTONE - Il 15 ottobre si vota a Pallagorio - centro agricolo del crotonese con una popolazione di circa 2.300 abitanti - per il rinnovo del consiglio comunale. La lista che si contrappongono alla maggioranza uscente. La quale - non è certo superfluo ricordarlo - ha al suo attivo, oltre alla realizzazione delle opere di civiltà (fogne, strade, luce, acqua potabile) o dei servizi sociali (case popolari, asili nido, asili materini) ma anche il raggiungimento della crescita culturale della popolazione (che può disporre di una biblioteca comunale) e del consolidamento della posizione politica del Pci in questa regione.

m. l. f.

BUSSI - Ieri i funerali di Casasanta

# Commissione operaia per fare luce sul mortale incidente

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Si sono tenuti ieri pomeriggio a Roccasanta, vicino Sulmona, i funerali di Vittorio Casasanta, l'operaio della SIAC di cui è stato il titolare il giorno del fatale incidente sul posto di lavoro, in un incidente di cui si devono ancora accertare le cause precise. Per affiancare le indagini ufficiali, comitate dai carabinieri della locale stazione e dalla Pretura di Popoli, il consiglio di fabbrica della Montedison (di cui fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori SIAC, poiché si tratta, in realtà, di due stabilimenti di cui il primo è di fatto un'annessione del secondo) ha deciso di costituire una commissione di operai. Nella stessa riunione, si è composta la delegazione che ha partecipato ai funerali e si è indetta un'ora di astensione dal lavoro (dalle 16 alle 17) con assemblee in tutti i reparti.

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

n. f.

Si è chiusa a Bari la 42ª edizione della mostra mercato internazionale

# In tre milioni hanno visitato la Fiera, come una festa paesana

Quarantuno paesi stranieri ospiti - In giro tra gli stands famiglie, giovani, operatori commerciali - I pregi e i limiti di questa manifestazione pugliese

Dalla nostra redazione

BARI - Si è chiusa ieri la quarantunesima edizione della Fiera del Levante. Sono stati, si dice, circa tre milioni i visitatori nei quattordici giorni della Fiera barese. Per molti di loro, e per diversi aspetti, la Fiera del Levante è una festa: una festa regionale pugliese che coinvolge però anche fortemente la Basilicata, una festa non religiosa, ma laica, anzi di quel laicismo al quadrato che è il mercato: il rito mercantile in Puglia mai abbastanza celebrato.

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

Lucio Leante

La truffa ai danni dei passeggeri della Tirrenia denunciata a Cagliari

# Sborsando 10mila lire in più un posto in nave nonostante il «tutto esaurito»

Il «bagarinaggio da porto» si sarebbe verificato nello scorso agosto - Chiamati in causa anche alcuni organi della compagnia di navigazione - La magistratura si sta occupando del caso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Qualcuno lo ha già ribattezzato «bagarinaggio da porto»: non viene praticato, infatti, davanti agli stadi o ai danni di società calcistiche, ma, a quanto pare, prima di salire sulle navi traghetti in servizio da e per la Sardegna. L'accusa è stata denunciata da un professore universitario con un esposto depositato alla Procura di Cagliari.

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

Giuseppe Soriero

p. b.

# Il «fantasma» del credito sulla crisi della Calabria

CATANZARO - Da anni, puntualmente, un «fantasma» viene evocato in Calabria ai manifesti di situazioni di crisi nelle aziende. Ci riferiamo al credito, al ruolo svolto dalle banche nel erogarlo, ai poteri della Regione nell'andamento e condizionate l'impegno.

non sia più sopportabile la regolamentazione del risparmio praticata finora lo testimoniano non solo la lettera di intenti che prevede l'assunzione di impegni (circa il 50 per cento del risparmio calabrese viene attratto al Nord), ma anche il ruolo svolto dalle banche in Calabria che nelle regioni del Centro-Nord. La natura stessa degli impegni, prevalentemente settoriali, caratterizzati da operazioni speculative, penalizza fortemente le imprese.

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

La morte dell'operaio riapre il discorso sulle condizioni di lavoro alla SIAC - Gli appalti

Michele Anselmi



Umbria e Marche senza eccessivi problemi

Per l'apertura delle scuole tutto bene (professori a parte)

Panoramica sulle 6 province - Calate un po' dovunque le iscrizioni - Complessivamente soddisfacente la situazione edilizia - Ritardi (come di consueto) negli incarichi



ANCONA

ANCONA - Anche nella provincia del capoluogo di regione la tendenza nazionale ad un progressivo calo di iscrizioni scolastiche, viene confermata. Dal primo dei mesi di settembre, infatti, gli studi si sono aperti con una diminuzione, calcolata per classi, che si aggira tra il 10 e il 12 per cento. Per il resto (in attesa di notizie più precise) la situazione a livello provinciale non presenta aspetti clamorosi.

Non si registrano gravi difficoltà per quanto riguarda l'edilizia o l'organizzazione scolastica. Più complicata la situazione per quanto attiene il corpo insegnante, soprattutto per quelli abilitati in attesa di nomina. Non sono state infatti ancora pubblicate le graduatorie definitive. Sembra non sono stati annunciati doppi turni.

Ad Ancona - da quanto annunciato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione - entreranno in funzione cinque nuovi edifici per la scuola elementare. Saranno inoltre aperte altre sette sezioni per la scuola materna (da 89 a 106).

Negli altri due maggiori centri della provincia, Jesi e Senigallia, la situazione è simile. Nel centro della Valleina la scuola materna aumenteranno di dodici sezioni ed ogni circolo didattico avrà una scuola elementare a tempo pieno. Quest'anno inoltre il centro dello Scientifico avranno finalmente a disposizione (dopo una vicenda che si è trascinata per più di un anno) una nuova e funzionale sede.

Anche a Senigallia l'anno scolastico si apre senza patimenti. Non si prevedono doppi turni, le sezioni della materna sono aumentate e le pluriclassi rimarranno in funzione solo per quattro frazioni di campagna. Anche qui due nuove scuole: l'Alberghero ed un nuovo asilo sorto a piazza d'Armi.

PERUGIA

PERUGIA - Per gli 86.094 studenti delle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Perugia, le lezioni ricominceranno stamane con i problemi di sempre. Situazioni patologiche per fortuna non esistono. Doppi o tripli turni, disagi, inerenti ai trasporti di studenti, tutte quelle disfunzioni che ci sono o che si sono avute in questi anni, non sono scomparse da tempo grazie all'intervento degli enti locali e di tutte le autonomie. Ci sono tuttavia i problemi generali: un numero non più in grado di qualificare e collocare nel caos. Al provveditorato agli studi, ad esempio, in questi giorni, come informa un comunicato congiunto CGIL, CISL, UIL, la disorganizzazione è grande. In queste Province sono scomparse da tempo grazie all'intervento degli enti locali e di tutte le autonomie.

Intanto c'è da registrare un calo generale di iscrizioni nelle scuole di ogni ordine e grado. Il calo non è molto consistente però è la prima volta dalla fine della guerra che questo avviene.

PESARO

PESARO - Circa sessantamila studenti affrontano oggi il primo giorno di scuola nella provincia di Pesaro e Urbino. I problemi e le difficoltà di sempre sono lì ad attendersi anche se al Provveditorato si sta lavorando a pieno ritmo per portare nel più breve tempo possibile la complessa macchina a giusta carburazione. E' discreta la condizione delle strutture scolastiche, la cui manutenzione è stata effettuata dai comuni. E' stata anche sanata la situazione più grave, quella della scuola media «Paladino» di Fano

ANCONA

dopo che l'amministrazione comunale ha provveduto all'acquisto dell'edificio dell'ex Collegio S. Arcangelo. Era proprio questo il caso più difficile che le autorità scolastiche si erano trovate di fronte l'anno passato nell'intero territorio provinciale. Sul versante del personale docente, da Provveditorato si danno risolti i problemi all'80 per cento. Ma si aggiunge significativamente che anche per quest'anno la normalizzazione non potrà essere raggiunta fino alla fine di ottobre. Quello che si sottolinea è la necessità che le operazioni per la compilazione delle graduatorie degli insegnanti siano anticipate rispetto ai tempi attuali.

Un'ultima annotazione: si registra anche nel Pesarese una sia pur lieve tendenza alla diminuzione della popolazione scolastica.

TERNI

TERNI - Più di 30 mila studenti ternani inizieranno oggi l'anno scolastico. Non ci sono ancora i dati precisi in quanto non tutte le scuole hanno comunicato al provveditorato gli studi. Quest'anno, nella provincia, si sono iscritti 11 mila alunni alla scuola elementare, 10 mila sono iscritti alle scuole medie inferiori, circa 9 mila agli istituti superiori. Per quanto riguarda questi ultimi quest'anno c'è una novità. Presso l'Istituto magistrale Anagnino rientra per la prima volta comincerà a funzionare un liceo sperimentale. Il ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'apertura di tre prime classi. Il progetto per l'avvio di questa esperienza è stato elaborato da un gruppo di insegnanti dell'Angeloni.

PERUGIA

Incendio in un negozio di elettrodomestici ad Assisi: 150 milioni di danni

ASSISI - Circa centocinquanta milioni di lire in televisori ed altri elettrodomestici sono andati letteralmente in fumo ieri mattina nel piano centro di Assisi. Verso le ore 11 il fuoco ha infatti invaso i locali del laboratorio di elettrodomestici di Giuseppe Del Bianco in via S. Pietro.

L'incendio ha attecchito in pochi minuti, riducendo in un ammasso incandescente le apparecchiature elettroniche contenute nel negozio ed estendendosi allo stabile. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri coadiuvati da molti cittadini svegliati dal rumore delle fiamme, ha scongiurato danni ancor più cospicui. Sulle cause che hanno provocato le fiamme, come di prammatica, è in corso l'inchiesta. La tesi del corto circuito, ovviamente, è stata smentita dalle attività che si svolgevano nella stabile, sembra essere quella più probabile. Per quanto riguarda il danno economico che in base alle prime stime tocca i centocinquanta milioni, il proprietario della ditta è coperto dall'assicurazione. La ditta Del Bianco è particolarmente conosciuta nella zona di Assisi dove opera da anni ed anche a Perugia fino a circa un lustro fa aveva un negozio nel centro della città. Gli accertamenti dei vigili del fuoco nei prossimi giorni cercheranno di fare piena luce sulle cause che hanno provocato il sinistro.

MACERATA

MACERATA - Scuole elementari, medie inferiori e superiori riaprono oggi i battenti per i circa 45 mila studenti della provincia (in assenza di dati ufficiali pare realisticamente basarsi su questa cifra, relativa al passato anno scolastico). In particolare, dei quattro distretti scolastici in cui è diviso il Maceratese, il più popoloso resta quello del capoluogo (il n. 12), numericamente di poco superiore a quello che raggruppa i centri della fascia costiera (oltre 15 mila studenti ciascuno). Gli altri due distretti montani (San Severino e Camerino) non raggiungono le 8 mila unità.

Va comunque aggiunto che parte del territorio della provincia rientra in altri distretti scolastici a cavallo con l'Anconitano. Se questa è la situazione «in cifre», è da segnalare però che quest'anno soltanto ha riproposto il problema di assegnazione di cattedre per gli insegnanti da parte del Provveditorato agli studi procede con particolare rilevanza.

ASCOLI

ASCOLI - La scuola piccola riprende in un'atmosfera tutto sommato tranquilla e all'insegna del distretto: quello massimo organo collegiale, a carattere territoriale, proprio durante il mese di settembre, comincerà a coordinare l'intervento scolastico. Il territorio Piceno ha tre poli essenziali di riferimento scolastico: Ascoli, San Benedetto e Fermo e i rispettivi distretti debbono far fronte a problemi in continuo movimento. Le giunte interne dei tre organi hanno fin qui dimostrato consapevolezza delle proprie responsabilità, operando con una logica unitaria che sta dando preziosi risultati, come nel caso di Fermo, dove proprio domani, mercoledì, alle 15.30, sarà discusso in una pubblica assemblea comprensoriale il piano programmatico per l'anno che inizia.

Tra i problemi maggiori che si pongono a livello provinciale c'è quello del trasporto scolastico e a contribuire per le cifre di loro competenza, mettendo così in crisi l'intera organizzazione. Per il resto, è quasi generalizzato il problema delle mense. La situazione edilizia, invece, sembra reggere anche perché diminuisce del 10 per cento la popolazione scolastica ma questo fattore aggrava sempre di più la collocazione precaria di centinaia di alunni, soprattutto nelle aree umanistiche letterarie.

ASCOLI

ASCOLI - La scuola piccola riprende in un'atmosfera tutto sommato tranquilla e all'insegna del distretto: quello massimo organo collegiale, a carattere territoriale, proprio durante il mese di settembre, comincerà a coordinare l'intervento scolastico. Il territorio Piceno ha tre poli essenziali di riferimento scolastico: Ascoli, San Benedetto e Fermo e i rispettivi distretti debbono far fronte a problemi in continuo movimento. Le giunte interne dei tre organi hanno fin qui dimostrato consapevolezza delle proprie responsabilità, operando con una logica unitaria che sta dando preziosi risultati, come nel caso di Fermo, dove proprio domani, mercoledì, alle 15.30, sarà discusso in una pubblica assemblea comprensoriale il piano programmatico per l'anno che inizia.

Perché allora si può parlare di un momento di svolta che potrebbe essere positivo? L'assemblea pubblica indetta dalla Federazione sindacale unitaria non si è fermata alle critiche: «il problema - ha detto Cipolari della CGIL - è quello di ricollegere con la mobilitazione unitaria i caratteri operativi dell'attuale operazione, vincendo la concessione di credito a precise garanzie da parte del Consorzio calzaturiero». Cipolari ne ha enumerate alcune: rispetto dei contratti, regolarizzazione del lavoro a domicilio, chiusura degli stabilimenti di provenienza. A spingere il movimento sindacale verso questa posizione, è stato anche il pericolo che gli stabilimenti se non

ASCOLI

Perché allora si può parlare di un momento di svolta che potrebbe essere positivo? L'assemblea pubblica indetta dalla Federazione sindacale unitaria non si è fermata alle critiche: «il problema - ha detto Cipolari della CGIL - è quello di ricollegere con la mobilitazione unitaria i caratteri operativi dell'attuale operazione, vincendo la concessione di credito a precise garanzie da parte del Consorzio calzaturiero». Cipolari ne ha enumerate alcune: rispetto dei contratti, regolarizzazione del lavoro a domicilio, chiusura degli stabilimenti di provenienza. A spingere il movimento sindacale verso questa posizione, è stato anche il pericolo che gli stabilimenti se non

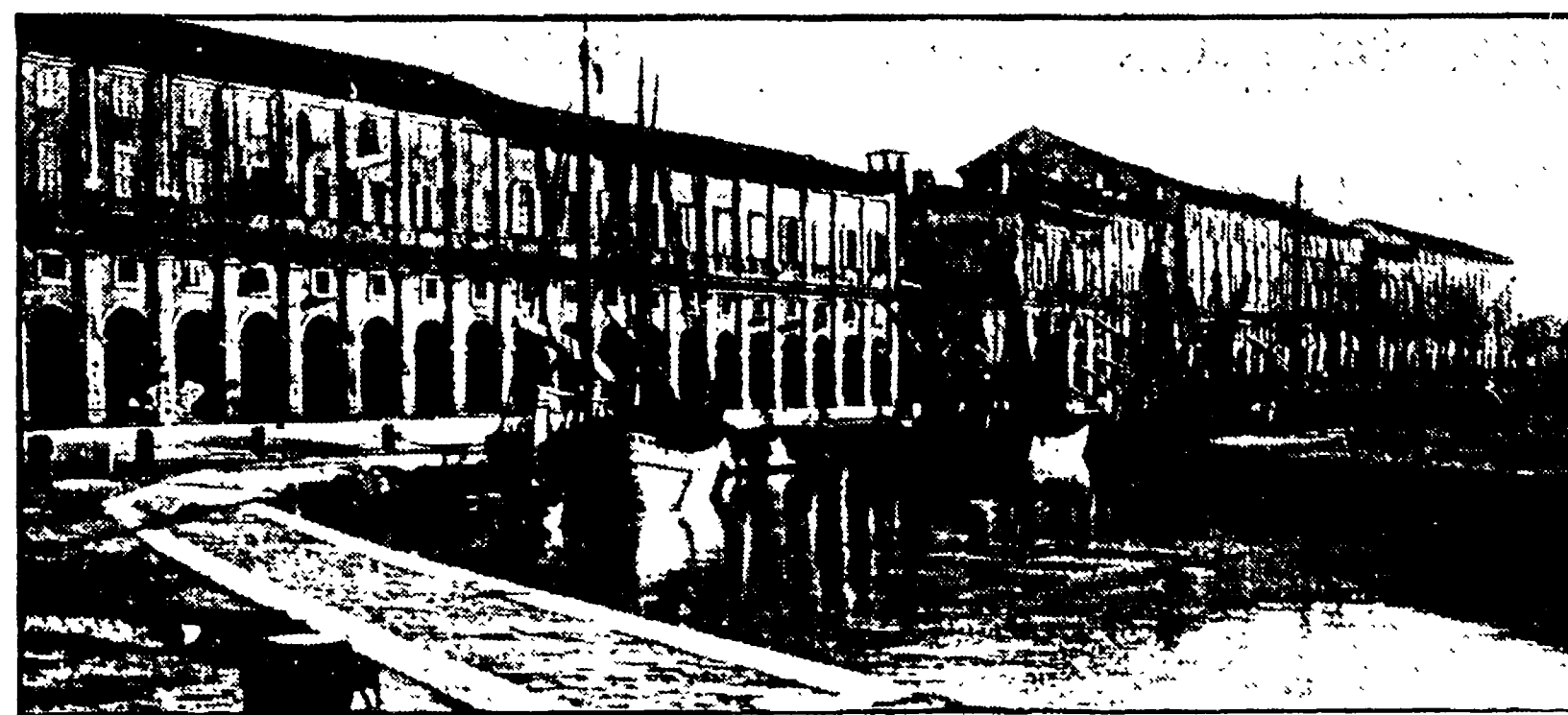
Scampoli dei primi anni del secolo tra le scarabattole in soffitta

Scampoli del primo '900 tra le scarabattole ingiallite e le sedie tarlate di una vecchia soffitta. Scoviamo pile di libri, volumetti di poesie ossianiche, itinerari turistici, almanacchi della Santa Lega Eucaristica, rubriche di «femmine», «collezione di canti di trincea, romanzi «licenziosi» e, lì nel mucchio, splendide e appena velata dall'odorosa polvere degli anni, una divertente curiosità. E' del 1910: si intitola Paesi marchigiani, di Enrico Deho, elegante copertina, dedicata ad Aletto Speranza, deputato del Parlamento. (La colla prefazione è di Mario Purcini, senigalliese, un po' provinciale, ma sicuro che «alcuni grandi scrittori e poeti ebbero bisogno del nostro cielo per ritrovare le squisitezze dell'arte ed esprimere attraverso l'opulenza del loro genio».)

Una «chicca» più saporita di una madeleine inzuppata nel thé, più gustosa di un marron glacé, più delicata di un profumo Bertelli: una guida tutta da leggere, dunque, per conoscere, vittime del desiderio di amare, le zone di bello e di ignorato nascondere questa fetta d'Italia». Apriamo allora queste 600 pagine, colme di Marche, terra ubertosa dove «il verde torra sui colli, l'aratro feconda le zolle e i pampini si piegano al calore del sole che si fa vivo».

Il caso ci porta a Frontino, paese dalla «popolazione mitissima, tutta dedita alla pastorizia, non compresi - naturalmente - il sindaco, il segretario comunale, il medico-chirurgo, la levatrice e, Dio lo perdoni, l'esattore delle tasse». «Ho dimenticato il parroco - si scusa il Deho - ma non se ne offenda il reverendo: non ha forse anche lui le... pecorelle?». E che dire poi di Casteldeci, dove si commercia solo in legna da ardere e in carbone? O di Carassino, antico feudo dei Borromeo, providenzialmente rifugio degli imputati abitanti di Petrilli, Gallinotti, dagli aragonesi, dove la vita invece di essere cara, assai costa tanto poco?

Ah, che fatica per il metodico estensore arrivare a Cantiano, al di là del Catra. Scrive qui il Deho: «l'attuale servizio di messaggeria è fornito soltanto da un solo cavallo - è un quotidiano disprezzato; e poi sei, otto, anche dieci ore di carrozza...». Passando per San Paolo di Jesi, piccolo comune indifferente e l'altro, dove è purtroppo mill'altro v'è di interessante».



Novecento, che passione!

Manuali turistici, poesie ossianiche, libri «proibiti» e raccolte di canti di trincea tra la polvere del tempo - Un po' di retorica

Si arriva a Santa Maria Nuova, che è un po' fuori dal comune ma ha ricostruito lo stabilimento balneare, tanto che il popolo l'ha battezzato «casermone»; ma in fondo Senigallia non si scorda, che tra le e consorelle, tiene il secondo posto, per... il vino che consuma». Spirito d'altri tempi? Forse, ma da assaporare tutto d'un fiato, a evitare che «la giovinezza fredda dell'idea veda il tramonto, prima ancora

che qualche cronista ampoloso vuole far risalire a Siccardò, re di Sicilia...». Senza dimenticare Saltara: «è inutile insistere, qui si nasce cappellai!». E Senigallia? Buon profeta, il Deho dice che «vi sarebbe da sfruttare, e seriamente, l'industria balneare; e per la posizione della città, essa potrebbe chiamarsi un'altra Ostenda, dopo Rimini, ma è mancato sempre il coraggio

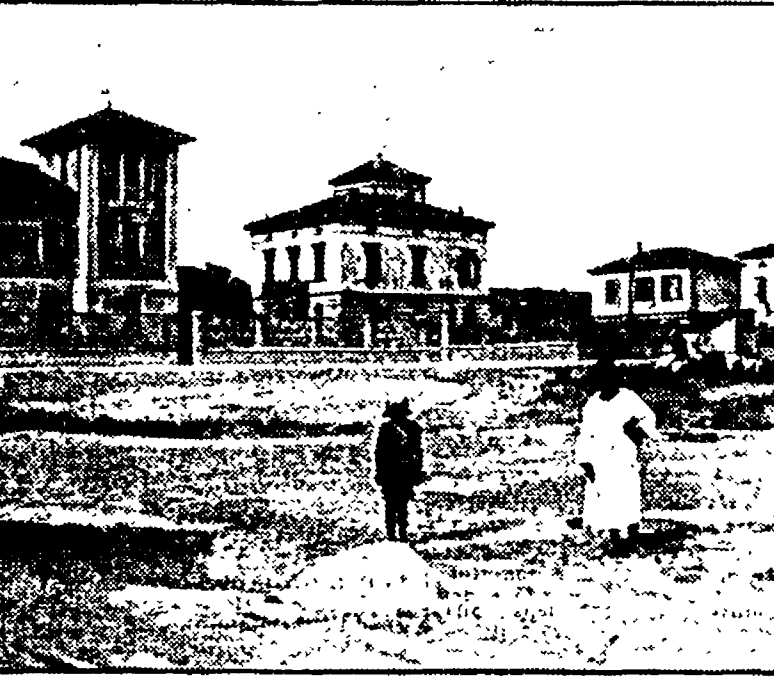
dell'iniziativa». Si duole che il comune mai ha ricostruito lo stabilimento balneare, tanto che il popolo l'ha battezzato «casermone»; ma in fondo Senigallia non si scorda, che tra le e consorelle, tiene il secondo posto, per... il vino che consuma». Spirito d'altri tempi? Forse, ma da assaporare tutto d'un fiato, a evitare che «la giovinezza fredda dell'idea veda il tramonto, prima ancora

di aver gustato la voluttà del maggio» (sic!). Da una voluttà all'altra il passo è breve. Come non sorridere allora alla lettura (un altro libro ritrovato) di Quella signora, romanzo sequestrato e processato per oltraggio al pudore e assolto per inesistenza di reato, dedicato a quelle altre signore, le anaclette? Le niccanti fucce di un bordello, tutto tappeti alla turca, morbide sete, tende li

Senigallia 1919: cartoline-ricordo di una futura «spiaggia di velluto»

Ben vengano gli scherzi del tempo perduto: hanno un profumo che ci piace. E' a Modena, in un mercatino delle pulci, tra scartoli trovati e allegri «bric a brac», che ci salta agli occhi un grazioso «Ricordo di Senigallia (12 cartoline-velute)», dalla verniciata copertina ornata di fregi dorati. La data è 1919 e le foto ingiallite odorano di nostalgia, ricche come sono di fascino evocativo. Nella immagine consueta un abbozzo di reclamo turistica, già oltre le prime esperienze di quell'industria balneare e sul finire dell'Ottocento, immersi nel vecchio tronco della liera, aveva sposedato l'attività mercantile, del-castellone, un po' inanimato, più attente ai luoghi che alle persone, ma egualmente «franches» di una vita marinara, dove porto, barche, fiume e mare contano ancora molto. La macchina dell'ignoto fotografo lissa via lo stabilimento balneare ricostruito, il Faro e i villini al mare, il semipieno Palazzo comunale, la Rocca rovesciata, i portici lungo il Mias, il ponte in fondo al Corso; i festosi provenienti da Roma e dai paesi abruzzesi o slavi presi d'amore per la città. I cittadini restano fuori, e quell'assenza - pur se ovvia - si sente. Ecomet (mi. an.).

Ma che ci attendevamo? Sono cartoline, il turismo è turismo, e in quel 1919, Senigallia deve diventare sempre più la città degli stabilimenti. «Bagni e dell'ippodromo, della piattaforma, delle promiscue» - dicono i testi del testo La Fenice, delle ville di mare, di quelle «delle ville» - e i testi dei testi. I cittadini restano fuori, e quell'assenza - pur se ovvia - si sente. Ecomet (mi. an.).

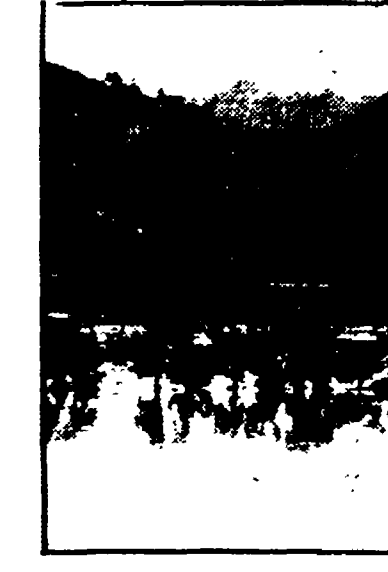


NELLA FOTO: sopra il titolo, i portici lungo il Mias, in una Senigallia dei primi del secolo; l'altra, villini al mare sopra a Senigallia

TERNI HA UNA VIA DA RIAPRIRE: IL FIUME

Già i romani navigavano il Tevere per portare le merci - Ora il CENTRES rilancia la proposta di un'idrovia

TERNI - E' possibile sfruttare i corsi d'acqua del Tevere e del Nera per far arrivare le merci da Terni fino al mare? E' una domanda che il corso dei secoli ha affascinato parecchi studiosi e che viene ora riproposta dal Centres (centro studi ricerche economiche e sociali), nel suo ultimo bollettino «Indagini».



Il centro studi, che è di recente costituzione e che ha la propria sede al numero 14 di via Mancini, non soltanto ha riproposto il problema, ma ha anche deciso di costituire una commissione che si impegni a proseguire gli studi sulla navigabilità del Tevere e del Nera. A lanciare l'idea è stato Torquato Secci, che è l'autore dell'articolo Secci ha sfogliato le pagine della storia e ne ha tratto un materiale assai interessante, dal quale si ricava la conclusione che ripropone la realizzazione di un'idrovia, non è affatto un'utopia.

I romani infatti si servivano proprio del Tevere per trasportare viveri in città in tempo di carestia. Dunque il Tevere è stato navigabile, così come lo è stato il Nera, da Orte a Terni. Lo afferma l'abate Pascoli in una opera dedicata a Papa Benedetto IV. Lo stesso abate sollecitava il Papa, con delle proposte concrete, affinché fosse ripresa la navigazione interna nel bacino del Tevere per fare rifiorire i commerci interni.

Appurato che non si tratta soltanto di un sogno, la proposta lanciata dal Centres merita dunque attenzione. La costruzione di un'idrovia, permetterebbe alla città di avere uno sbocco sul mare Tirreno, secondo un calcolo effettuato dieci anni fa, consentirebbe un risparmio annuo sulle spese di trasporto di 6 miliardi. Non è cosa da poco conto e si immagini quale incentivo potrebbe costituire que-

sta facilità di collegamento allo sviluppo della nostra siderurgia e quale effetto potrebbe avere per un rilancio delle acciaierie e delle altre industrie ternane. Per finire, una curiosità: l'ultimo progetto per la costruzione dell'idrovia fu redatto da due ingegneri romani incaricati nel 1923 dalle camere di commercio di Roma e dell'Umbria, disposte all'epoca a finanziare i lavori. La sua idea ispiratrice, però, era la canalizzazione delle acque del Tevere da Roma a Orte e la costruzione di un canale laterale da Orte fino a Terni.

FERMO - Assemblea sindacale sul progetto di rilevamento

Il consorzio per la ex-OMSA solo con adeguate garanzie

FERMO - In una pubblica assemblea indetta a Fermo dai sindacati, si è tornati a parlare degli stabilimenti ex-OMSA di Campione, che hanno sempre rappresentato un momento cruciale per l'economia di tutta la zona calzaturiera: lo furono nel 1973, quando il conte Orni Mangelli, presidente del Consorzio calzaturiero, si era dimesso, e nel 1977, quando il Consorzio calzaturiero, per far funzionare meglio, anche per quanto riguarda gli aspetti morali, gli organici sul consorzio, ha deciso di costituire un altro consorzio, a tutti i rischi, come è stato fatto, e che in un'assemblea ha pure bisogno del rispetto degli organi, ma subito nel compimento.

Perché allora si può parlare di un momento di svolta che potrebbe essere positivo? L'assemblea pubblica indetta dalla Federazione sindacale unitaria non si è fermata alle critiche: «il problema - ha detto Cipolari della CGIL - è quello di ricollegere con la mobilitazione unitaria i caratteri operativi dell'attuale operazione, vincendo la concessione di credito a precise garanzie da parte del Consorzio calzaturiero». Cipolari ne ha enumerate alcune: rispetto dei contratti, regolarizzazione del lavoro a domicilio, chiusura degli stabilimenti di provenienza. A spingere il movimento sindacale verso questa posizione, è stato anche il pericolo che gli stabilimenti se non

rilevati dal Consorzio calzaturiero, possono essere messi all'asta dal curatore fallimentare della ex-OMSA; anzi, la data dell'eventuale asta sarebbe già stata fissata per il prossimo 29 novembre. Tra l'altro, si potrebbe ricominciare a parlare della proposta avanzata in passato da due grossi industriali calzaturieri di Montegrano, che vorrebbero fare degli stabilimenti di Campione un enorme deposito di pelami, occupandovi solo una decina di persone.

Il percorso della «marcia» da Perugia ad Assisi

Politici e uomini di cultura sulla lunga strada della pace

PERUGIA - La seconda marcia della pace Perugia-Assisi si snoderà per circa 25 chilometri: ci vorranno per percorrere, comprese naturalmente le soste, circa 9 ore (dalle 8 del mattino alle 17) secondo il programma predisposto dal comitato organizzativo.

Questo l'intero percorso: partenza dai giardini del Frontone di Perugia, quindi Borgo XX giugno, via S. Giuliano, il passaggio a livello di Ponte S. Giovanni, via Manzoni, cavalcavia E-T-Biv. O. Torgiano, attraversamento di un ospedale, dove verso le 11.30 ci sarà una sosta di un quarto d'ora.

Il segretario del PSI umbro Luciano Issici scrive: «occorre un grande sforzo comune perché tornino a mobilitarsi le coscienze degli uomini liberi ed amanti della pace». Tra i firmatari dell'appello contro la guerra, intellettuali e artisti, si sono aggiunti nelle ultime ore il nome del presidente della Rai Paolo Grassi e del noto filosofo della scienza Ludovico Geymonat. Si contano inoltre le adesioni del sen. Codignola, di Giovanni Gozzer, di Saverio Ripa di Meana.